Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 aprile 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2623 nuova serie — Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL PUNTO

Roma, 11

Non si è avuta — nei quindici giorni di assenza dall'Italia del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Affari Esteri — una vera e propria pausa politica: e la ripresa dell'attività, da domani, si identifica più con la messa a punto della situazione, che con la apertura di un nuovo periodo della vita del Governo e delle opposizioni. Eventi di molto interesse si sono registrati nei quindici giorni del viaggio in Canadà e negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Affari Esteri: il congresso del PSI, confermando nei termini generali le posizioni socialiste, ha dimostrato peraltro anche la possibilità che in un avvenire più o meno prossimo, e nella maturazione di una situazione politica che non può essere esclusa a priori, i socialisti assumano responsabilità di appoggio, se non di partecipazione, al Governo della nazione; i risultati delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla Fiat hanno indicato l'esistenza di un movimento di opinione nell'ambito dei gruppi sindacali italiani che non va trascurato, come non va supervalutato, e il suo confronto con le recenti elezioni in seno alla organizzazione dei coltivatori diretti riguarda più un eventuale discorso sulla validità di certi metodi che un motivo di assoluto compiacimento.

Si tratta di tener conto opportunamente sia delle ragioni che eventualmente possano suscitare uno spostamento dello indirizzo politico del Partito socialista italiano, sia dei motivi che effettivamente possano provocare un diverso orientamento della maggioranza delle forze del lavoro: in particolare, occorre stabilire se le due condizioni, alle quali si è accennato, siano nella realtà la conseguenza di una politica, o se siano esse a determinare la necessità di un mutamento politico. In questa seconda fase di colloqui e incontri per la cosiddetta «chiarificazione», un esame della situazione dovrebbe essere obiettivamente centrato su tale considerazione.

Per chi, come il Presidente del Consiglio, esamina la situazione dopo un'assenza dall'Italia, molti eventi risultano sottratti all'episodicità, alla polemica contingente, essi sono privi di quella immediatezza che è fatta anche di toni accesi, ben contornati, della cronaca, e appaiono in una prospettiva più ampia, in toni più facilmente sovrapponibili o confrontabili. L'inevitabile urto della politica quotidiana sfugge, comunque, in ogni caso, alla considerazione del Presidente del Consiglio, che si è assunto l'incarico di valutare la situazione, di studiare le possibilità di una sua diversa interpretazione, in armonia con le indicazioni più recenti.

Se l'on. Scelba, come sembra, riterrà inopportuno un cambiamento dell'attuale formula di Governo, i suoi sforzi dovranno essere centrati nel ridimensionare la polemica in atto nella coalizione, assicurando i socialdemocratici che non è concepibile il loro «scavalcamento» (come teme l'on. Saragat) a vantaggio del partito socialista, cercando di conseguire la totale collaborazione dei liberali, operando per il ritorno dei repubblicani alla pienezza del loro appoggio parlamentare. Specialmente nei confronti dei liberali (e il problema non è meno urgente e delicato nei confronti della democrazia cristiana), il Presidente del Consiglio dovrà agire per evitare che si prolunghi il dissenso, o il dissidio, tra partiti e rappresentanti al Governo, e perchè si determini un concreto stato di fiducia, senza il quale apparirebbe vano il prolungarsi di una collaborazione destinata ad essere improduttiva, appunto perchè inconsistente.

La prova decisiva del patto della coalizione potrà aversi, d'altra parte, quando, il 28 aprile prossimo, e cioè tra due settimane, si procederà all'elezione del Presidente della Repubblica. In tale occasione, il Parlamento dovrà assumere in pieno la propria responsabilità di fronte al paese in uno degli atti più alti della sua funzione. Se in ciò sarà difficile evitare la cristallizzazione della maggioranza e delle opposizioni in atteggiamento di contrasto (sì che appare impossibile che sia raggiunto nelle prime tre votazioni il quorum richiesto di 562 voti su 843, e si dovrà attendere dalle ulteriori votazioni il conseguimento della maggioranza semplice di 422 voti), la compattezza dei gruppi della maggioranza dovrà resistere a qualsiasi tentazione, la loro concordanza dovrà essere assoluta: la responsabilità di una indicazione, di una proposta, deve risultare infatti proporzionata all'attesa del paese e, nello stesso tempo, a quegli orientamenti ideologici e politici che sono comuni ai quattro partiti del centro democratico. Se fra loro si manifestasse una incrinatura — apparente o sostanziale — tutta la successiva azione di Governo ne risulterebbe definitivamente compromessa.

Il Parlamento ha ora davanti a sè un lavoro complesso, per l'esame di leggi già disposte dal Governo: un lavoro che può impegnarlo fino al tempo della elezione del Presidente della Repubblica. Il Governo, espressione del Parlamento, può impegnare i prossimi giorni a un lavoro di normale amministrazione, non ai fini di un rinvio o di un prolungamento della propria esistenza, sibbene nell'attesa che la validità della propria azione sia confermata sul tema politico più impegnativo, più alto per la Nazione.

A. S.

DOPO LA PARENTESI DEL VIAGGIO IN AMERICA

SCELBA RIPRENDE L'ESAME della situazione politica interna

Rinviato il primo colloquio «chiarificatore» con l'on. Saragat per l'imprevista assenza da Roma del leader socialdemocratico

Roma, 11

L'improvvisa, inattesa, partenza dell'on. Saragat per Torino — ufficialmente si è detto che vi si è recato per urgenti impegni familiari — ritarda di almeno ventiquattro ore l'inizio del secondo tempo della chiarificazione politica al quale Scelba si era ripromesso di dedicarsi a partire da domani. Domani, comunque, il Presidente del Consiglio riassumerà le sue funzioni che erano rimaste affidate a Saragat anche dopo il ritorno dall'America.

Solo mercoledì, avranno inizio — sempre che Saragat abbia fatto ritorno, e qualche maligno dice che non lo farà — i colloqui esplorativi intesi a raggiungere la chiarificazione dei rapporti fra i partiti del centro (una prima visione panoramica della situazione l'aveva avuta venerdì sera stessa, poco dopo il suo arrivo, quando aveva ricevuto a Villa Madama l'on. Fanfani, prima, e poi, l'on. Saragat).

Dopodomani, dunque, il Presidente del Consiglio dovrebbe incontrarsi con i due maggiori responsabili della politica socialdemocratica (Saragat e Matteotti) i quali gli illustreranno il documento emesso dalla direzione del partito la settimana scorsa, e gli esporranno, in termini precisi, le condizioni alle quali il PSDI intende proseguire nella collaborazione al Governo. Si attribuisce ai due esponenti socialdemocratici il proposito di dimostrare l'impossibilità di una apertura verso i nenniani. E si assicura che Scelba dovrà puntare tutti i suoi sforzi allo smantellamento della posizione del PSDI che si basa sulla convinzione che la D. C. sia propensa ad aprire un colloquio con il PSI; convinzione, questa, che viene definita errata, poichè lo stesso Fanfani avrebbe ribadito a Scelba il desiderio di non vedere alterato l'attuale equilibrio di forze, almeno fino alle elezioni regionali siciliane che rappresentano un banco di prova per lo schieramento politico nazionale.

Il secondo colloquio che il Presidente del Consiglio avrà, sarà quello con i rappresentanti liberali. Ma ciò non potrà avvenire prima di giovedì, quando cioè la direzione di via Frattina si sarà riunita per un esame della situazione del momento. Subito dopo parlerà con i rappresentanti della DC e infine con quelli repubblicani, che confida di riportare in seno alla coalizione.

Nei colloqui per la chiarificazione avrà una parte preponderante — come avemmo occasione di dire già altre volte — il problema della nomina del nuovo Capo dello Stato, e si pensa che il Presidente del Consiglio cercherà di creare la prima possibilità di convergenza dei vari punti di vista, dichiarandosi disposto a sostenere quella candidatura che riscuota la maggioranza dei consensi presso i partiti di cosiddetta democrazia laica (PSDI, PLI, PRI).

Einaudi è partito stasera per Milano dove domani mattina inaugurerà la Fiera campionaria annuale. Di lì si recherà poi nella sua casa di Dogliani, dove aspetterà che qui a Roma si svolgano, non influenzati nemmeno dalla sua presenza, i contatti fra i vari gruppi politici per la scelta del candidato.

Oggi intanto un numero straordinario della «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato l'avviso ufficiale di convocazione per il 28 aprile alle ore dieci, a Montecitorio, dei membri dei due rami del Parlamento e dei dieci delegati regionali che dovranno partecipare alla seduta solenne per le elezioni del Presidente della Repubblica. Restivo, Bonfiglio e Montalbano saranno i tre delegati designati dalla Regione siciliana e i loro nomi già sono stati comunicati alla Presidenza della Camera. Al più presto provvederanno alla designazione la Regione sarda e quella del Trentino-Alto Adige, che dovranno mandare tre delegati ciascuna, e la Val d'Aosta che invierà un solo rappresentante.

Grande importanza, naturalmente, viene data a questa elezione, tanto che stasera i repubblicani affermano che la designazione del candidato costituisce il primo atto della chiarificazione, ciò che dimostra la stretta interdipendenza delle due questioni.

I prossimi quindici giorni saranno, dunque, di un alto interesse politico. Si prevede che nella seconda metà di questa settimana si riunirà la direzione democristiana, e nello stesso periodo anche gli organi direttivi degli altri partiti terranno riunioni per esaminare i due problemi del momento. Vi saranno inoltre adunanze dei gruppi parlamentari e scambi di vedute, un accavallarsi di colloqui e di incontri miranti e alla chiarificazione e alla designazione del candidato alla Presidenza della Repubblica. Questa sarà la cosiddetta seconda fase.

La terza, quella conclusiva, verrà dopo l'elezione del Capo dello Stato e si inizierà con la apertura della crisi. La formazione del nuovo Governo dovrebbe aversi nell'intervallo di tempo tra l'elezione del Presidente e la consultazione popolare in Sicilia, ma, evidentemente, tutto dipende dalla piega che prenderà la situazione in questi giorni.

Di politica estera si parlerà ampiamente giovedì al Consiglio dei Ministri, per la relazione che faranno gli onorevoli Scelba e Martino sulla loro missione oltreoceano. Ma certamente non si mancherà di esaminare, da parte dei Ministri, la situazione politica in generale del punto di vista interno.

Di argomenti di politica interna ed estera ha parlato il Ministro della Difesa, on. Taviani, nel corso di un discorso tenuto al convegno della gioventù della DC della provincia di Genova. «Piuttosto che aver fretta e chiedere delle aperture altrui la soluzione dei problemi della democrazia italiana — ha detto l'on. Taviani — conviene procedere con serenità, con ferma coscienza e anche con la necessaria pazienza nell'attendere la naturale maturazione di quelli che per oggi sono solamente sintomatici fermenti. Fermenti di base più che di vertice, poichè al vertice si manifestano asserite intenzioni e mal dissimulate lusinghe. Per altro manca ancora l'essenziale: chiarezza di posizioni sulla politica interna e, soprattutto, precise impostazioni di politica estera».

Taviani ha affermato che sbagliano coloro i quali ritengono che con la ratifica della UEO siano diminuite le ragioni di dissenso in politica estera, poichè con la UEO non si chiude, nazi si mantiene più che mai aperto il problema dell'integrazione europea. Sul piano della difesa militare, mediante il pool degli armamenti, o su quello delle nuove fonti di energia, allargando la sfera di azione del piano Schumann, o anche per altre vie, l'integrazione dei paesi europei — secondo il Ministro della Difesa — si pone oggi più che mai come esigenza insurrogabile per chi voglia salvaguardare l'indipendenza e la dignità delle nostre nazioni e potenziare il progresso economico e sociale.

Proprio per quanto concerne l'Europa, l'URSS ha sempre mostrato di seguire la politica che ieri fu di Hitler, procedendo con gli accordi bilaterali e favorendo ogni elemento di disintegrazione e di contrasto. Ecco perchè — ha concluso Taviani — anche dopo la ratifica dell'UEO, la politica estera sarà ancora segno di differenziazione fra chi ha soltanto a cuore la libertà e il progresso del popolo italiano e chi invece non può fare a meno di adeguarsi alle direttive sovietiche.

Difficoltà in seno al P.C. nel campo del tesseramento

Roma, 11

Nonostante l'intensa propaganda svolta, i risultati raggiunti dal P. C. nel tesseramento 1955 possono considerarsi piuttosto modesti. Il fatto che alla fine di marzo solo sette federazioni abbiano completato il tesseramento e che soltanto quelle di Bologna, Ravenna, Reggio Emilia abbiano raggiunto i risultati voluti, preoccupa fortemente i dirigenti del partito comunista.

Qualche grosso provvedimento è certamente in preparazione in via delle Botteghe Oscure. Probabilmente verranno modificati il metodo di lavoro, i rapporti tra federazioni e direzione. A Modena, per esempio, dove gerarchi del P.C. hanno emanato nei giorni scorsi drastiche disposizioni affinchè sia accelerato il tesseramento, si sono avute, alla sezione centro-nord, dall'apertura del tesseramento a oggi, solamente 45 rinnovi, mentre gli altri 147 tesserati non intendono rinnovarla. La sezione centro-nord lo scorso anno è stata più volte citata all'ammirazione dei compagni.

Il federale D'Alena avrebbe incaricato, secondo informazioni dell'agenzia continentale, un ispettore della federazione provinciale di effettuare un'inchiesta alla sezione centro-nord. Tale inchiesta si concluderebbe con numerose espulsioni.

Dichiarazioni di Faure

PARIGI FAVOREVOLE a riconoscere la Cina

Parigi, 11

Il Presidente Edgar Faure ha accordato un'intervista alla rivista americana «U. S. News and World Report» nella quale ha parlato diffusamente della situazione internazionale e del vivo desiderio della Francia di vedere ripreso il dialogo con la Russia sovietica. «Se noi vogliamo ottenere concreti risultati — ha detto Edgar Faure — noi dabbiamo un giorno o l'altro realizzare una conferenza a quattro». Il Presidente ha aggiunto che tale riunione dovrebbe aver luogo verso il mese di luglio.

Dopo aver toccato quest'argomento, Edgar Faure è venuto a parlare della situazione della Cina comunista e ha detto che il suo Governo intende agire per «il riconoscimento della Cina comunista da parte di tutte le potenze occidentali».

«La miglior soluzione sarebbe — egli ha precisato — che il riconoscimento della Cina risultasse da una decisione concertata fra le Potenze occidentali nl quadro della distensione generale tra Oriente ed Occidente che la Francia e gli alleati sperano di provocare nel mondo. Tuttavia — ha concluso Edgar Faure — il nostro successo dipende egualmente dall'atteggiamento che assumerà il Governo di Pechino sulla questione di Formosa».

LA SCOPERTA DEL VACCINO «ANTIPOLIO»

FEBBRILE ATTESA NEGLI S.U. per l'annuncio del dott. Salk

Grande afflusso di personalità del mondo scientifico nella cittadina di Ann Arbor sede della cerimonia

New York, 11

Oggi verrà dato negli Stati Uniti l'annuncio ufficiale sui risultati del «vaccino Salk», cioè sull'efficacia di un medicamento scoperto ed esperimentato con rigorosi criteri scientifici contro il terribile virus poliomielitico.

Università, ospedali, laboratori, industrie farmaceutiche, giornali, in tutti gli Stati Uniti attendono con intensa curiosità e comprensibile ansia la relazione del dottor Thomas Francis, l'uomo che per oltre un anno, coadiuvato da 100 assistenti, ha raccolto e classificato i dati dello spettacolare esperimento eseguito con il vaccino del dottor Salk nelle 211 «zone d'osservazione» create in 44 Stati dell'Unione, nel Canadà e, al di là dell'Atlantico, in Finlandia. Ann Arbor, quieta cittadina studentesca di ventimila abitanti, è stata invasa stamane da visitatori convenuti da ogni parte degli Stati Uniti: medici, scienziati, giornalisti, fotografi si sono dati appuntamento qui per essere presenti domattina alle 10.20 (corrispondenti alle 16.20 italiane) nell'aula universitaria in cui si svolgerà una seduta che nella storia della medicina potrà avere, secondo le più accreditate previsioni, un'importanza determinante.

Il dottor Jonas E. Salk, scopritore del vaccino anti-polio, è giunto stamane in aereo da Pittsburg, dove egli dirige gli studi sui virus alla facoltà di medicina di quell'Università, in compagnia della moglie e di due dei suoi tre figli: Peter, di 11 anni, e Darrel, di otto. Sei anni fa, quando Salk — che allora insegnava all'Università di Ann Arbor — mise a punto il suo vaccino, i primi ad averlo inoculato furono i suoi figli. Sceso all'aeroporto di Willon Run (Detroit), Salk ha proseguito in automobile sino ad Ann Arbor, dve lo attendevano il dottor Thomas Francis e i suoi collabiratori per una conferenza medica dedicata alla preparazione del solenne annuncio di domani.

Se Francis dirà che il vaccino del dott. Salk ha dato, nel corso degli esperimenti che durano da oltre un anno, risultati positivi, una malattia gravissima quale la poliomielite sarà degradata al livello di un comune raffreddore e l'ansia di milioni e milioni di madri in vaste regioni del mondo dove il morbo della paepidemico potrà finalmente avere fine. Dal Maine alla California, dalla Florida all'Ohio, nelle scuole, negli ospedali, nelle cliniche di quarantaquattro Stati americani, due milioni di ragazzi sono stati trattati con il nuovo vaccino, nelle più diverse condizioni ambientali, e tenuti sotto costante osservazione. Solo domani si potrà sapere se i sette milioni e mezzo di dollari (pari a circa 5 miliardi di lire) investiti dalla «National Foundation for Infantile Paralysis» nell'esperimento e gli sforzi di tutti quanti vi hanno partesuccesso. Dalla primavera del 1954, quando vennero fatte le prime applicazioni del vaccino Salk, il mondo scientifico attende questa risposta. Lo scopritore Salk, che non ha mai dubitato della bontà del suo vaccino, potrà diventare domani un «eroe nazionale americano».

La poliomielite è infatti, come si sa, il morbo nazionale americano ed è per questo che le ricerche che culmineranno nell'annuncio di domani sono state condotte con una imponenza di mezzi che fanno di esse uno dei più importanti esperimenti scientifici di tutti i tempi. La segretezza sui risultati, che si è voluta mantenere sino all'ultimo istante, era più che necessaria per non ingenerare premature false speranze.

Dalle indiscrezioni trapelate oggi, pare certo che il vaccino scoperto da Salk si sia rivelato un medicamento di efficacia senza precedenti, tale da poter essere considerato un successo di portata effettivamente decisiva.

Dopo l'annuncio che verrà dato dal dottor Thomas Francis, il dottor Salk farà una minuziosissima relazione che, a differenza di quella di Francis dedicata alle rilevazioni statistiche sull'esperimento di massa, verterà principalmente sulle osservazioni personali che Salk ha potuto fare su ottomila ragazzi e adulti nella «zona d'osservazione» di Pittsburgh.

LA MISSIONE DEL CANCELLIERE AUSTRIACO NELL'URSS

Raab è giunto a Mosca accolto all'aeroporto da Molotov

Speranze rinnovate a Vienna per uno sblocco della crisi che impedisce da 10 anni l'attuazione del trattato di pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 11

Mai finora l'Austria si è sentita tanto vicina al sospirato trattato, come forse in questa occasione. Dal 24 marzo, da quando cioè è stato consegnato all'Ambasciatore Bischoff l'invito per il Governo austriaco di venire a Mosca, si è avuto a Vienna un continuo alternarsi di ottimismo e pessimismo. Lo invito stesso è servito a portare in primo piano la questione austriaca, ma, passato il primo monento di euforia, si è considerata più seriamente la situazione. Fra la ridda di voci contraddittorie che sempre accompagna una mossa diplomatica, soprattutto se proveniente dall'Est, si era saputo che la Unione Sovietica desidera da parte austriaca garanzie di neutralità, a trattato concluso. L'Austria dovrebbe impegnarsi a non stringere legami politici o militari nè con la Germania Occidentale, nè con alcuna altra nazione. Questa garanzia il Governo austriaco l'ha già data in ripetute occasioni, ma Mosca — secondo i bene informati — vorrebbe aver analoghe garanzie dagli alleati occidentali. Ecco perciò il viaggio del Cancelliere Raab circondarsi di un alone di pessimismo: avrebbero infatti gli alleati dato alla Russia simili garanzie?

E' sopraggiunta la nota occidentale, e Vienna è tornata ottimista: Londra, Washington e Parigi salutano il viaggio del Cancelliere come un passo importante sulla via della conclusione del trattato di pace, e considerano utili i colloqui di Mosca. Le proposte sovietiche potrebbero poi venir esaminate da una conferenza dei quattro ambasciatori a Vienna, come sarebbe desiderio anche dal Governo austriaco. Anche questa nuova ondata di ottimismo è stata ben presto frenata da un aspro commento di Radio Mosca. La radio sovietica ha preso lo spunto della nota occidentale per rivolgere delle solite accuse di «voler sabotare il trattato di pace». Soprattutto gravi sono state le parole contro la conferenza degli ambasciaori, la quale «toglierebbe ogni significato alla missione Raab e ai colloqui di Mosca, che servirebbero solo per sondare l'atteggiamento sovietico».

Questa aspra e inaspettata reazione di Mosca, alla nota occidentale ha destato una penosa impressione a Vienna. Nei circoli del Governo, nonchè degli alleati, si è rimasti perplessi di fronte alle parole di Radio Mosca: cosa si voleva al Cremlino, con l'invito rivolto a Raab? Forse una pace separata o un accordo segreto fra Unione Sovietica e Austria? Come mai questa reazione, quando a Mosca si sa benisimo che l'Austria non accetterebbe mai una proposta di questo genere, venendo a mancare uno degli scopi principali, cioè la partenza delel truppe di tutte e quattro le Potenze d'occupazione? Il viaggio di Raab non è scopo a se stesso: esso è efefttivamente un sondaggio dell'atteggiamento sovietico, di fronte al trattato di pace. Ed esso assume importanza oltre a ciò, anche per il fatto che avviene dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Un sondaggio e nulla più, in quanto il massimo che si possa sperare è di strappare a Mosca l'approvazione di una conferenza dei quattro ambasciatori limitata al problema austriaco.

All'immediata vigilia della partenza è sopraggiunta poi l'ultima nota sovietica, consegnata sabato agli ambasciatori occidentali. Pur non toccando l'argomento di una prossima conferenza, la nota spira un tono favorevole. Si parla in essa del diritto dell'Austria di ottenere finalmente il trattato di pace, e mancano gli aspri toni contenuti invece nel precedente commento di Radio Mosca. Questa nota è venuta quasi a dare il buon viaggio alla delegazione austriaca. La partenza è avvenuta in un clima più ottimista, e Vienna spera questa volta di ottenere qualcosa di più dei soliti «njet» sovietici.

Sette milioni di austriaci accompagnano la delegazione con i più fervidi voti di successo. L'interesse di tutto il mondo è rivolto ora a questo viaggio, che potrà dare interessanti indicazioni sull'atteggiamento e sulla prossima politica che il Cremlino intende seguire.

L'Ambasciatore Bischoff ha preparato assieme al protocollo sovietico ogni particolare del soggiorno a Mosca. Tutto è pronto quindi: l'ultimo telegramma di Bischoff al suo Governo ha detto: «Improvviso peggioramento del tempo rende necessario portare con sè mantelli pesanti». Un telegramma non cifrato, che non contiene alcun riferimento alla situazione politica, e che si è dimostrato veramente tempestiva.

ARRIGO MAUCCI

L'ARRIVO NELL'URSS

Mosca, 11

Il Cancelliere austriaco Julius Raab è arrivato oggi a Mosca. Il suo aereo ha atterrato sull'aeroporto centrale di Mosca pavesato di bandiere austriache e sovietiche, alle 15,25 locali, con qualche minuto di ritardo sul previsto a causa di una bufera di neve.

Gli statisti austriaci sono stati accolti all'arrivo dal Ministro degli Esteri Molotov, dal vice Primo Ministro Mikoyan, dal vice Ministro degli Esteri Gromyko e da altri diplomatici sovietici e stranieri.

Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, il Cancelliere Raab ha pronunciato una breve allocuzione davanti ai microfoni della radio di Mosca.

«Esprimo la mia gioia — egli ha affermato — e quella dei miei colleghi, per l'invito che il Governo sovietico ha rivolto al Governo austriaco a venire in questa grande città dell'Unione Sovietica. Sono trascorsi dieci anni da quando la valanga armata Sovietica ha liberato il nostro paese dal fascismo hitleriano. Se siamo venuti in questo momento nell'Unione Sovietica, è perchè siamo animati dal desiderio di rafforzare le relazioni tra i nostri due paesi e di contribuire in tal modo al mantenimento e al rafforzamento della pace».

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha allora ringraziato il Cancelliere per le sue parole e gli ha proposto di iniziare i colloqui domani. Il Cancelliere ha accettato e si è congedato dai suoi ospiti sovietici. L'Ambasciatore austriaco a Mosca, Bischoff, ha quindi presentato al Cancelliere Raab tutti i membri del Corpo diplomatico presenti. Tra di essi si notavano, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen, l'Ambasciatore di Granbretagna Sir William Hayter, l'Ambasciatore d'Italia, quelli di Norvegia, Svezia e Birmania e l'Incaricato d'Affari francese.

TORNANDO ALLA CAPITALE DA POSITANO

L'on. Mieville perito in un incidente d'auto

Domani si svolgeranno a Roma i funerali
A Montecitorio gli succederà Nino de Totto

Roma, 11

Il deputato missino Roberto Mieville è rimasto ucciso la notte scorsa in un incidente automobilistico verificatosi nei pressi di Latina, ad una settantina di chilometri da Roma mentre egli, con la sua macchina, una «Appia», rientrava da Napoli a Roma dovendo questa mattina fungere da testimonio al matrimonio di un amico.

Il giovane parlamentare, che aveva trascorso la giornata pasquale a Positano, partendo sabato dalla capitale aveva assicurato che si sarebbe senz'altro trovato stamane all'appuntamento e pertanto ieri sera intraprendeva il viaggio di ritorno che è stato stroncato alla mezzanotte con la tragica morte del deputato.

Dalle testimonianze di alcuni passanti che hanno prestato soccorso al ferito e dall'inchiesta eseguita dalla Polizia stradale, l'auto dell'on. Mieville, giunto al bivio di Latina, imboccava una strada secondaria, su cui in passato si sono avuti numerosi incidenti. A causa del fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia caduta poco prima, la macchina, che marciava a velocità sostenuta, forse per una brusca frenata, slittava paurosamente e compiva due o tre giri su se stessa andando poi ad urtare con estrema violenza contro un pino al bordo sinistro della via. Il guidatore, balzato in avanti, picchiava potentemente con il capo contro il volante ed il cruscotto riportando la frattura del parietale sinistro.

Alcuni coloni che stavano rincasando accorrevano subito e cercavano di estrarre dai rottami dell'auto il corpo inanimato del guidatore, che viaggiava solo: è stata un'opera pietosa e delicata per non provocare altre ferite al giovane deputato.

All'ospedale di Latina, dove l'on. Mieville venne subito trasportato, i sanitari hanno constatato le gravissime condizioni del ferito. Nonostante le cure prodigate, l'on. Mieville dopo due ore dalla sciagura si spegneva senza avere ripreso conoscenza.

La notizia dell'improvvisa morte dell'on. Mieville veniva conosciuta a Roma soltanto stamane e subito la signora Brizio si è recata a Latina dove la salma del deputato era stata composta in una camera ardente nei locali della federazione missina. La madre del parlamentare, signora Mieville, invece, non ha potuto partire essendo stata colpita da malore nell'apprendere la luttuosa notizia. A Latina si sono recati tutti i dirigenti del MSI che si trovavano a Roma. La salma verrà trasportata a Roma domani e mercoledì si svolgeranno i funerali.

A Montecitorio succederà all'on. Mieville Nino de Totto, attualmente consigliere del Comune di Roma.

Il progetto per la nuova sede della NATO che dovrebbe essere costruita fra breve a Parigi. Questa è la terza «casa» che l'organizzazione atlantica si fabbrica dopo la sua costituzione

DA LONDRA A CATANIA IN TURBO-REATTORE

CHURCHILL INIZIA OGGI le sue vacanze siciliane

Fissata a Siracusa la «base» dell'ex Premier
Un telegramma del Papa al vecchio statista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Sir Winston Churchill lascerà domattina l'Inghilterra in turbo-reattore «Viscount» appositamente noleggiato per recarsi in Sicilia, dove trascorrerà alcune settimane di riposo, la sua prima vacanza da circa un anno e mezzo a questa parte. Il «Viscount», che partirà alle 10.50 dall'aeroporto di Londra, porterà l'ex Primo Ministro inglese a Catania, atterrando all'aeroporto di Fontana Rossa. Sir Winston Churchill, lady Churchill e gli amici, segretari, camerieri e cameriere che lo accompagnano, in tutto una diecina di persone, partiranno quindi immediatamente in automobile per Siracusa, dove numerose stanze sono state riservate per loro al grande albergo Villa Politi. Come è noto, chi parlò a Churchill delle infinite bellezze della Sicilia, specie nel mese di aprile, e lo convinse quindi a scegliere una località siciliana per le sue vacanze fu il Presidente del Consiglio italiano. Churchill aveva infatti parlato con l'on. Scelba delle sue progettate vacanze, allorchè il Presidente del Consiglio fu in visita in Inghilterra un paio di mesi fa; naturalmente non aveva comunicato al suo ospite l'intenzione di giungere in Sicilia non più come capo del Governo britannico ma come semplice deputato. Probabilmente allora la decisione di dimettersi non era stata ancora presa con fermezza, tanto più che furono in buona parte i vivaci dissensi sorti in seno al partito laburista attorno alla persona di Bevan e una serie di altri fattori di carattere economico e politico determinatisi nelle ultime settimane che indussero la maggioranza dei dirigenti conservatori a decidere che era giunto il momento di preparare il partito a delle nuove elezioni; e questi preparativi includevano necessariamente il trapasso dei poteri da Churchill, ormai troppo vecchio per guidare i «tories» in una nuova battaglia elettorale, ad Eden. Churchill più o meno volentieri si piegò a quella che era diventata una necessità non più oltre prorogabile, anche se con questo egli rinunciava a realizzare quello che era stato il grande sogno dei suoi ultimi anni di Governo, ossia l'incontro coi russi e la pacificazione del mondo.

Salvo sorprese (che sono sempre ed ancora possibili con un uomo come Churchill) la sua carriera formidabile si chiude effettivamente con un fallimento. Tutto ciò non deve far credere però che il Churchill che giungerà domani in Sicilia sia un uomo finito e deluso; il suo è un carattere troppo pieno di vita anche a 80 anni passati per considerarlo capace di abbandonarsi a un simile stato d'animo. Senza dubbio — come diceva qualche sera fa Randolph Churchill — l'unico figlio maschio di Sir Winston — il vecchio statista sentirà la mancanza del potere, il potere di cui ha goduto per tanto tempo e che ormai è passato in altre mani; ma è anche vero che Churchill, pur essendo ora soltanto un deputato, rimane ugualmente uno dei tre o quattro uomini più influenti del mondo intero Non per niente i suoi due discorsi di Fulton e di Zurigo negli anni dell'immediato dopoguerra, allorchè egli era soltanto il capo di un'opposizione che sembrava priva di ogni effettiva chance per ritornart al potere ebbero l'effetto di incanalore su di una nuova strada la politica dell'Occidente: il Patto Atlantico e l'Unione dell'Europa occidentale si devono forse più a quei due discorsi che all'azione di qualsiasi Governo. Churchill è quindi ancora un'autentica potenza (e questo fatto certamente lui stesso non ignora).

A Siracusa (quanto durerà la vacanza ancora non si sa di preciso, ma probabilmente di verse settimane) non sarà in primo piano Churchill lo statista; come sempre quando egli è in vacanza assumerà altri aspetti la multiforme personalità di quest'uomo di genio. Churchill trascorrerà certamente una parte della sua giornata a dipingere ed altre ore occuperà a divedere le pagine del suo libro su «I popoli di lingua inglese» un'opera che dovrebbe essere una delle sue maggiori. «I Ipopoli di lingua inglese» verrà pubblicato entro pochi mesi.

Con Sir Finston e lady Churchill saranno l'intimo amico dell'ex Primo Ministro Lord Cherwell, famoso scienziato e consigliere di Churchill da molti anni su questioni scientifiche e soprattutto su problemi atomici e l'ex Primo Segretario di Winston Churchill a Downing Street, John Colvin, il quale ha rinunciato al suo posto di ruolo nell'Amministrazione dello Stato inglese per seguire Churchill in qualità di segretario personale.

I Churchill hanno trascorso questo lungo «week end» di Pasqua, una vacanza che dura in Inghilterra quattro giorni, da venerdì a lunedì, durante il quale vi è un'assoluta interruzione di ogni attività industriale, commerciale, politica e via dicendo. Nella villa di Chartwelle Manor, nella Contea del Kent il tempo è stato in questi giorni eccezionalmente buono (il centro di alta pressione dell'Atlantico che è l'eterna e sempre delusa speranza degli inglesi una volta tanto si è spostata fin sopra le isole britanniche garantendo qualche giorno di sole perfetto e di caldo).

Chartwell Manor, che non è troppo distante da Londra, è stato in questi giorni meta di migliaia e migliaia di londinesi che hanno lasciata la metropoli. E i gitanti questa volta non sono stati ammessi a visitare la magnifica villa dell'ex Premier

Churchill ha ricevuto oggi nella sua residenza di campagna, a Chartwell, un telegramma del Papa in occasione del suo ritiro dalla carica di Primo Ministro. Il telegramma del Sommo Pontefice reca: «Al termine dei lunghi servigi da voi resi come Primo Ministro vi inviamo i nostri sinceri saluti e vi esprimiamo devoti auguri per la vostra salute e prosperità personale». In risposta al telegramma del Santo Padre Churchill ha inviato il seguente messaggio: «Apprezzo altamente il gentile pensiero di Vostra Santità nel telegrafarmi. Rammentando con piacere il nostro incontro durante la gueerra, vi invio i miei migliori auguri per la vostra salute e la vostra prosperità negli anni futuri».

ARRIGO LEVI

IL CONSIGLIERE PER L'IMMIGRAZIONE PASSA AL CONTRATTACCO

CORSI ACCUSA FOSTER DULLES di favorire una minoranza intollerante

Gravi rivelazioni del «leader» italo-americano sulle manovre che hanno causato la sua destituzione - Il silenzio presidenziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 11

Edward Corsi, l'italo-americano di maggior prestigio nei ranghi del partito repubblicano, ha rotto apertamente con Foster Dulles e con il Dipartimento di Stato, dopo la sua rimozione improvvisa dall'alta carica di consigliere sui problemi dell'immigrazione, cui era stato assunto soltanto tre mesi fa. La destituzione di Corsi ha sollevato molta indignazione negli ambienti degli italiani d'America e serie preoccupazioni fra i dirigenti del partito repubblicano, che in Corsi vedono forse l'unico dei loro membri capaci di controbattere la predominante influenza democratica fra i votanti di origine italiana della metropoli e dello Stato di York.

Nello scandalo Corsi convergono due elementi, l'uno strettamente politico che indicherebbe indubbie sopravvivenze di maccarthismo nel Congresso anche oggi che il famigerato senatore del Wisconsin è gravemente screditato; l'altro economico e sociale che rivela come siano sempre al lavoro le forze contrarie alla liberalizzazione delle leggi di ammissione agli Stati Uniti di nuovi emigranti.

Poco dopo la sua nomina a consigliere del Segretario di Stato sull'immigrazione e proprio mentre Edward Corsi si trovava in Europa a consultarsi con i Governi interessati al problema, fra cui quello di Roma, e con gli organi economico-sociali internazionali di Ginevra, il membro repubblicano della Camera dei rappresentanti, il presidente della Commissione parlamentare sulle attività anti-americane, Walter, lo accusava di avere fatto parte una ventina di anni fa di organizzazioni antifasciste aderenti al fronte popolare voluto e dominato dai comunisti. Walter aveva pubblicato tale accusa sui giornali e invitato con lo stesso mezzo Edward Corsi a presentarsi alla sua Commissione parlamentare. Corsi aveva rifiutato.

«Io non no nulla di personale contro Walter — dichiara oggi Corsi, smentendo ogni accusa di affiliazione remota o recente da parte sua ad organizzazioni direttamente o indirettamente controllate dai comunisti. — La verità è però che Walter è contrario a tutto quello che io sostengo in materia di emigrazione. La sua ostilità contro di me è cominciata quando su richiesta di una organizzazione ebraica, interessata all'ammissione di profughi delle persecuzioni razziali, io scrissi un opuscolo che criticava i velenosi elementi di discriminazione contenuti nella legge sull'immigrazione originalmente redatta per la Camera Alta dal senatore Mac Carran e per la Camera dei rappresentanti proprio da Walter. Non era quindi affatto il caso di presentarmi volontariamente ad una commissione dominata dal suo presidente Walter, a porte chiuse, e farmi giudicare da un uomo prevenuto contro di me e che mi aveva già condannato in anticipo. Ma sia ben chiaro che io sono dispostissimo ad apparire di fronte a qualsiasi altra commissione sprovveduta di prevenzioni siffatte e dove il giudice non sia parte in causa».

Edward Corsi così attacca violentemente il «walterismo», dichiarandolo anche più pericoloso del «maccarthismo» perchè tende ad emettere condanne senza nemmeno la parvenza di un'udienza dove l'accusato possa difendersi.

La posizione più strana di tutta questa faccenda poco decorosa che getta un'ombra grave su un italo-americano dai precedenti politici rispettabilissimi, (all'atto della sua ultima nomina era stato definito da Dulles «un grande amico» si era ripetutamente distinto nelle varie campagne elettorali dell'ex candidato presidenziale repubblicano Dewey), è quella assunta dal Dipartimento di Stato che si è limitato semplicemente a dire come il posto occupato fosse di quelli che la amministrazione si riserva di rinnovare di tre mesi in tre mesi, e che pertanto non c'è da meravigliarsi se Corsi non è stato nominato di nuovo alla scadenza del primo trimestre. Il Dipartimento di Stato ha cercato di smentire che il siluramento di Corsi sia dovuto alle accuse di Walter, asserendo che, per dimostrare come il Governo abbia fiducia in Corsi, il Segretario di Stato gli aveva offerto un altro posto, con l'incarico di studiare gli sviluppi migratori in Sudamerica e in altre zone suscettibili di sviluppo economico.

Ma stasera Corsi ha resa di pubblica ragione la lettera da lui diretta a Dulles nella quale rifiuta il nuovo incarico e passa al contrattacco denunciando quale «fallimento scandaloso» la politica immigratoria di un Governo che si era impegnato all'ammissione negli Stati Uniti di profughi anticomunisti. «Una minoranza intollerante — scrive stasera Corsi — annidata tanto in Congresso come nella stessa Amministrazione, è riuscita a sabotare il programma in proposito. Il mio lavoro al Dipartimento di Stato è costituito in una esperienza amara, e non è il caso di accettare nuovi incarichi donde io possa venire licenziato in tronco alle prime critiche da parte di congressisti, così come sono stato licenziato da questo».

Corsi ha rivelato il testo della sua lettera subito dopo un lungo colloquio con il Presidente del Comitato nazionale del partito repubblica Leonardo Hall, che, preoccupato della popolarità di Corsi nel paese e specialmente fra gli italo-americani di New York, ha esercitato una forte pressione su di lui per evitare una rottura aperta con il Governo.

Ma Corsi giustifica la sua intransigenza sostenendo che le accuse politiche non sono che un pretesto per evitare di mandare in vigore il programma di ammissione in America di 240 mila profughi o parenti di persone già immigrate, fra cui varie migliaia di italiani e in particolare di giuliani. In particolare Corsi ha denunciato il capo dei Servizi di sicurezza del Dipartimento di Stato Scott Mac Leod come uno degli elementi più ostili non solo alla nuova e più umana legislazione sull'ammissione di immigranti negli Stati Uniti, ma anche all'interpretazione liberale e alla applicazione rapida delle leggi già esistenti.

Secondo gli osservatori politici più competenti di Washington, il siluramento di Corsi dimostrerebbe come Foster Dulles si dimostri in questo momento più interessato ad assicurarsi l'appoggio della destra repubblicana in Congresso anzichè quello di elementi progressivi come Corsi fra le masse repubblicane del paese. Si nota anche come nessuna parola in proposito sia giunta da parte di Eisenhower, che pure (e lo aveva ripetuto anche a Scelba e Martino recentemente) si è sempre dichiarato favorevole ad allargare le possibilità di immigrazione. Durante la permanenza a Washington dei due Ministri italiani tanto Eisenhower quanto Foster Dulles avevano sempre dimostrato di ascoltare con simpatia i desideri italiani di eliminare restrizioni al movimento dei lavoratori, aggiungendo però che gravi difficoltà in proposito sono sempre da incontrarsi in Congresso. L'allontanamento di Corsi dimostrerebbe invece che la scusa parlamentare, per quanto indubbiamente seria, non è sufficiente.

VICE

IL CLAMOROSO ASSALTO ALLA BANCA DI ROMA

Forse già identificato uno dei quattro banditi

Rilevate sull'auto abbandonata le impronte digitali d'un giovane pregiudicato che ora è ricercato a Milano

Roma, 11

La Squadra mobile e la scientifica, dirette personalmente dal Questore di Roma dott. Musco, che, com'è noto, ha avocato a sè la direzione delle indagini tendenti all'identificazione e alla cattura dei quattro giovani che sabato scorso hanno tentato armi alla mano di svaligiare la cassa della Agenzia n. 23 del Credito italiano in via delle Tre Madonne nel quartiere Parioli, non sono giunte, almeno per ora, a nessun risultato clamoroso. C'è dunque un primo risultato, come vedremo.

I banditi, di fronte all'inaspettata reazione dei cassieri, presi dal panico abbandonavano precipitosamente la Banca dandosi alla fuga a bordo della Millecento rubata, fatti segno a revolverate da parte dei cassieri che, secondo quanto è stato detto sarebbero riusciti a ferire uno di essi.

Abbiamo detto «sarebbero» poichè da quanto abbiamo appreso e dalle deduzioni che oggi si devono trarre sembra invece che le revolverate dei cassieri della Banca siano andate a vuoto. Ciò sarebbe provato dal fatto che nell'auto che è servita ai banditi per la brigantesca aggressione (che è stata ritrovata sabato sera stesso in via Abruzzi adiacente alla frequentatissima via Veneto non è stata trovata infatti nessuna traccia di sangue.

Se effettivamente dunque tutti i banditi che hanno tentato il colpo all'americana al Credito italiano sono rimasti incolumi, in seguito alle rivoltellate dei cassieri della Banca, è chiaro che la loro cattura è meno facile, e certo meno imminente di quanto si diceva.

E' stato detto da più parti, ben a ragione, che i quattro non debbono essere delinquenti consumati, ma tutti d'altro canto si sono trovati concordi nel dire che il piano della rapina era stato accuratamente organizzato e studiato in ogni minimo particolare. Può darsi quindi che l'abbandono della macchina che è servita per la aggressione era nei piani dei banditi. Il loro piano quindi, se fallito nella prima parte, potrebbe essere riuscito nella seconda. Abbandonata subito la macchina che serviva per l'aggressione, i quattro possono essere usciti dalla città a bordo di un'altra macchina eludendo così i posti di blocco a cui fu segnalato di fermare la 1100 blu e che del resto furono istituiti mezz'ora dopo il fatto.

La Polizia scientifica ha proceduto accuratamente ai rilievi del caso sulla 1100 che è stata ritrovata in via Abruzzi. Sono state rilevate alcune impronte digitali, sul volante e sul sedile della macchina.

Alla Questura di Milano sono pervenuti due successivi fonogrammi di ricerche, tra l'altro è stata segnalata a Milano l'identità di un giovane, indicato, sulla base di accertamenti segnaletici, come facente parte del quartetto dei rapinatori: si tratta di Adriano Toninato, originario di Padova, e fino a qualche anno fa residente a Latina, assieme alla famiglia composta di tre fratelli che conducono il podere Isonzo. Maggiori dettagli si sono avuti dalla seconda comunicazione giunta dalla Questura di Latina. Si dà conto di indagini eseguite dalla Polizia di quella città presso il podere del fratello Toninato, ma costoro sono risultati assolutamente estranei all'eventuale attività delittuosa del congiuto, che non vedono dal 1953 e del quale essi stessi avevano fatto ricerche dopo la sua scomparsa dall'ambito familiare: è risultato anche che Adriano Toninato, (a carico del quale esisterebbero precedenti penali, tanto che appare schedato presso l'archivio generale di Polizia scientifica) convive in concubinato, essendo sposato con la cognata di un fratello.

L'identificazione del giovane padovano è avvenuta grazie al controllo eseguito dalla Polizia scientifica delle sole impronte digitali che si sono potute rilevare sulla vernice della macchina usata per la rapina.

DURANTE UN VOLO PER LA LOTTA ANTI-PARASSITARIA

Un «Piper» si schianta su un campo del Polesine

Il pilota, un friulano, è rimasto carbonizzato

Venezia, 11

Si apprende da Rovigo che verso le 15 di oggi un aeroplano tipo «Piper Club» della Società aerea Bianca con sede all'aeroporto di Rieti, mentre volava a non più di venti metri di quota per irrogare sulla campagna un preparato chimico antiparassitario, è precipitato improvvisamente schiantandosi e incendiandosi. Il pilota, il trentottenne Bruno Viotto da Sacile, è rimasto carbonizzato nella cabina di comando. Sulle cause della sciagura, verificatasi in località Ca' Negra, nel Comune di Loreto, è stata aperta un'inchiesta.

A tarda sera, dopo le rilevazioni dell'autorità giudiziaria, i resti del povero pilota sono stati pietosamente composti e trasiati nell'obitorio del cimitero di Loreto, in attesa delle decisioni dei familiari dello scomparso, tutt'ora residente in Friuli. Quello di oggi era il quinto volo che il povero Viotto compiva sulla stessa zona per conto di un Consorzio del rodigino allo scopo di combattere con lo impiego di speciali reagenti chimici le manifestazioni parassitarie nelle coltivazioni della canna da zucchero e dei cereali.

Un'indossatrice inglese uccide l'amante

Londra, 11

Una giovane indossatrice londinese ha ucciso a colpi di rivoltella il suo amico. L'omicidio è avvenuto nella serata di Pasqua, nei pressi di un bar in South Hill Park. Un passante aveva creduto che gli spari fossero gli scoppi del motore di una automobile, ma poco dopo, passando di fronte al bar, egli scopriva sul terreno un uomo rantolante. Da lui avvertiti, gli agenti si Scotland Yard procedevano a compiere le prime indagini ed in mattinata essi erano già in grado di arrestare l'omicida: la ventottenne Ruth Ellis, abitante in Egerton Gardens, Kensington.

Questo pomeriggio, la signorina Ellis è stata condotta di fronte al magistrato nella Corte di Hanpstead, Londra. Lo ispettore-capo Davies ha dichiarato di averla arrestata ed accusata per l'assassinio del meccanico David Blakely. La signorina Ellis ha accettato la offerta di un legale fattale dalla polizia, date le sue cattive condizioni economiche. Al termine della lettura della terribile accusa, la giovane ha mormorato: «Grazie» e, dopo soli quattro minuti, la Corte l'ha rimandata in custodia sino al 20 aprile.

La signorina Ellis è una bella ragazza e si ritiene che ella fosse innamorata di Blakely. Sembra che quest'ultimo volesse abbandonarla e ciò l'avrebbe indotta a commettere il delitto, per il quale ella potrebbe essere impiccata. Scotland Yard ha comunicato che la Ellis ha fatto un alunga dichiarazione negli uffici di polizia. Molto probabilmente, nella dichiarazione che Scotland Yard si rifiuta attualmente di rendere pubblica, vi è la confessione della giovane indossatrice, assieme ai precisi motivi del suo delitto.

Giovane fabbro ucciso dopo una lite banale

Palermo, 11

Il fabbro Salvatore Pace, di 27 anni, è stato ucciso stasera con una coltellata all'addome nei pressi del costruendo Palazzo di Giustizia, in piazza della Conciliazione. L'uccisore è stato identificato nel cocchiere Luciano Alessandro, di 31 anni, che dopo aver commesso il delitto si è dato alla fuga.

Il movente dell'omicidio è stata una zuffa sorta fra due nipotini del Pace e dell'Alessandro nei pressi di «Porta Carini». Dopo aver diviso i ragazzi, i due sono venuti a loro volta a diverbio passando a vie di fatto. Nella colluttazione il cocchiere ha avuto la peggio e si è allontanato pronunciando frasi di minaccia. Quindi, recatosi a casa, ha afferrato un coltello e si è poi messo alla ricerca del Pace che ha incontrato in piazza Conciliazione vibrandogli una violenta coltellata alla regione addominale.

Il Fabbro, trasportato d'urgenza al pronto soccorso, è deceduto subito dopo il suo ricovero per emorragia interna.

NEL VOLO FRA HONGKONG E DJAKARTA

DISPERSO UN AEREO con 20 persone a bordo

Fra esse si trovano rappresentanti di Mao Tse che si recavano alla conferenza di Bandung

Nuova Delhi, 11

La società «Air India», ha confermato ufficialmente questa sera che un «Constellation» noleggiato dal Governo cinese e che portava a Djakarta una parte della Delegazione della Cina, alla Conferenza afro-asiatica di Bandung, non è giunto alla meta e probabilmente è precipitato sulla costa di Sarawak. Della Delegazione cinese non farebbe parte il Primo Ministro Chu En-lai.

L'apparecchio, chiamato la «principessa del Kashmir», è partito da Hangkong alle 4,05 e alle 9,25 ha lanciato il segnale di «S.O.S.»; da questo momento non è stato più possibile avere contatti con esso. L'aereo aveva a bordo dodici passeggeri e otto uomini di equipaggio. Era atteso a Djakarta alle 12.10 ed era pilotato dall'asso dell'«Air India» D. K. Jatar. Tre idrovolanti della R. A. F. di base a Singapore hanno lungamente perlustrato il mare.

Si apprende frattanto da Djakarta che i funzionari indonesiani ritengono che tra i dodici passeggeri si trovassero giornalisti cinesi e membri della Delegazione della Cina alla Conferenza di Bandung.

L'irlandese Padre Browne eletto generale dei Domenicani

Città del Vaticano, 11

Il padre Michele Browne è stato eletto Maestro generale dell'Ordine dei domenicani. Ha 68 anni ed è il primo irlandese che ricopre tale carica. Dei precedenti 80 Maestri generali, infatti, 38 furono italiani, 17 francesi, 14 spagnoli, 7 tedeschi uno ucraino, uno messicano, uno austriaco e uno olandese.

Padre Browne è molto noto nel mondo ecclesiastico soprattutto perchè migliaia di studenti hanno frequentato i suoi corsi nel Pontificio Ateneo «Angelicum» di Roma. Nel '51 padre Browne veniva nominato maestro del Sacro Palazzo Apostolico, e l'anno seguente teologo della Segreteria di Stato.

Il rito della elezione del nuovo maestro generale si è svolto nell'aula capitolare del convento dei Santi Domenico e Sisto, chiusa a chiave secondo quanto prescrivono le costituzioni dell'Ordine. In precedenza il Cardinale Piazza, Segretario della Congregazione Concistoriale, inviato dal Papa, protettore dell'Ordine dei domenicani, a presiedere a suo nome il capitolo, aveva celebrato la Messa. Si è quindi svolta la elezione del nuovo Maestro generale, per mezzo di schede scritte da ognuno dei membri del Capitolo. Appena proclamato l'esito degli scrutinii, l'assemblea ha salutato con una cordiale manifestazione di omaggio il nuovo Maestro, che ha preso la Presidenza del Capitolo. Al Capitolo generale hanno partecipato 110 superiori e rappresentanti di tutto l'Ordine, venuti da ogni Continente. Essi rappresentavano 36 province. Alcune province si trovano oltre la cortina di ferro, e molti dei loro membri sono in campi di concentramento o costretti a vivere privatamente; tuttavia, da qualche provincia di oltre cortina sono stati designati i delegati al Capitolo scegliendoli fra i membri delle province già residenti in Roma. Anzi, da una provincia il superiore che si trova in campo di concentramento, ha potuto far sapere la sua scelta per mezzo di un visitatore ,il quale scrivendo una cartolina a Roma annunciava che «è impossibile partecipare al battesimo solenne; possono essere scelti come padrini i tali...».

Turista tedesco vittima di un singolare incidente

Riva del Garda, 11

Un singolare incidente che ha causato la morte del turista germanico Ernest Wholfang di 31 anni, e ha ridotto in gravi condizioni altri quattro tedeschi che viaggiavano sulla stessa macchina, è accaduto sulla gardesana orientale poco al di fuori dell'abitato di Torbole.

La macchina, una Fiat 1400 scoperta targata «B - 757.814 - D», ad una diecina di metri dall'imbocco della galleria «Corno di bo'» forse per una momentanea disattenzione dell'autista, si portava eccessivamente sulla propria destra andando ad urtare di striscio contro alcuni paracarri. Data la considerevole velocità alla quale viaggiava, l'automezzo proseguiva però la propria corsa andando ad arrampicarsi verticalmente sul cornicione frontale della galleria fino ad una altezza di sei metri, ricadendo quindi subito dopo a terra.

Delle cinque persone a bordo quattro venivano fortunatamente sbalzate fuori dalla «capote» aperta mentre il Wholfang, rimasto impigliato al volante, rimaneva schiacciato.

Misteriosa morte di una donna in un tugurio

Genova, 11

I carabinieri del gruppo esterno stanno svolgendo indagini per accertare le cause della morte di Adele Cavallari di 57 anni, trovata cadavere in un tugurio di Salita Noce. I risparmi che essa custodiva in un anfratto della capanna — circa 200 mila lire — erano spariti.

La notizia della morte della Cavallari era stata data ieri sera ai carabinieri di San Fruttuoso da Antonio Piccardo il qual econviveva «more uxorio» con la donna.

Due operai vittime di un incidente sul lavoro

Torino, 11

Due operai sono rimasti uccisi nelle prime ore del pomeriggio mentre erano intenti al lavoro di demolizione di un capannone nei pressi di corso Giovanni Agnelli. I due uomini, appartenenti all'impresa di demolizioni S.A.E. di Milano, stavano calando dall'alto un pesante traliccio di ferro legato con una corda che essi sorreggevano. Per misura precauzionale si erano agganciati con le cinture di sicurezza ad una ringhiera di ferro, che ad un tratto ha ceduto facendoli precipitare dall'alto assieme al materiale.

Immediatamente soccorsi da alcuni compagni, i due infortunati sono stati poco dopo raccolti da una autoambulanza e trasportati all'ospedale San Vito. Uno di essi, Carmelo Chiste, di 28 anni, da Trento, è deceduto durante il tragitto, mentre l'altro, Valerio Benuzzi, di 42 anni, da Oro (Trento), è morto all'ospedale quindici minuti dopo.

E' stata subito aperta un'inchiesta da parte delle autorità.

ORRIBILE FINE DI UNO SCOOTERISTA PRESSO CERVIGNANO

MUORE SCHIACCIATO sotto la ruota di un camion

Ciclista ucciso da un'automobile a Villa Vicentina

Grado, 11

Anche nel Basso Friuli la seconda festività pasquale è stata funestata da alcuni incidenti stradali che hanno causato le loro vittime. Poco fuori dello abitato di Aquileia, verso le 19.20, sulla strada fra Grado e Cervignano un autocarro procedeva alla volta di questultima località, quando veniva ad incrociare lautocorriera di linea Gorizia-Grado. Per evitare due ciclisti che procedevano accoppiati, il camion si spostava di qualche metro verso i lcentro: in quelol stesso istante una motoretta guidata dal geometra Aldo Alessandrini, di 2 3anni, da Perteole, che ritornava con la fidanzata a casa dopo una gita a Grado veniva a trovarsi in mezzo ai due automezzi, il guidatore finiva sotto la ruota anteriore del camion rimanendo schiacciato e ucciso sul colpo. La fidanzata che si trovava sul seggiolino posteriore, è andata invece a rimbalzare dalla parte opposta ed è rimasta miracolosamente illesa.

Un altro incidente mortale si è avuto verso le 16 a Villa Vicentina, dove un ciclista sulla cinquantina, non ancora identificato, è stato investito da un'automobilt che stava per sorpassare un'altra. Trasportato all'ospedale l'uomo è deceduto poco dopo.

Due scooteristi periti nel sorpassare un'auto

Napoli, 11

Due giovani «scooteristi» sono morti in un incidente verificatosi sull'autostrada nei pressi di Santa Maria La Bruna. I due, Raffaele Ciavolio, di 19 anni, e Antonino Nocito, di 17 anni, per superare, a bordo di uno scooter, una macchina «Appia», andavano a cozzare violentemente contro una «1100» proveniente in senso inverso, guidata dal prof. Domenico Vairano.

Il Ciavolio, avendo riportato la frattura del cranio, è morto sul colpo mentre il Nocito è rimasto gravemente ferito ed è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Torre Del Greco.

SCOSSE DI TERREMOTO in Liguria e Toscana

La Spezia, 11

Una sensibile scossa di terremoto è stata registrata al'e 16.20 a La Spezia. Il fenomeno — un forte boato accompagnato da una notevole scossa del terreno — è stato perfettamente avvertito dalla cittadinanza. Gli spettatori di alcuni cinema si sono affrettati alle uscite senza che, peraltro, si siano verificate scene di panico.

Alle 16.27 una forte scossa di terremoto, durata alcuni secondi e seguita da un'altra di più breve entità, è stata avvertita a Marina di Massa.

A Prato la scossa è stata registrata dagli apparecchi dell'Osservatorio sismologico di San Domenico.

Anche a Sarzana alle 16.32 è stata registrata una scossa.

Non si registra alcun danno in nessuna delle tre località.

ALLA PERIFERIA DI UN PAESE IN PIEMONTE

DUE GIOVANI UCCISI da un soldato impazzito

Una vasta battuta è in corso per catturare l'omicida fuggito con la moto delle sue vittime

Casale Monferrato, 11

Un militare improvvisamente impazzito ha esploso stasera poco dopo le 21 nei pressi del cimitero di Pontestura, un paese di 3000 abitanti che sorge ad una quindicina di chilometri da Casale, numerosi colpi d'arma da fuoco che hanno ucciso due persone e ferito gravemente una terza. L'omicida si è quindi dato alla fuga.

La strage è stata compiuta da un militare di stanza presso il Primo centro addestramento reclute di Casale Monferrato. Sinora il Comando non ha reso noto il nome del militare, che si è allontanato, armato, dal suo reparto mentre era di guardia sul portone della caserma. Dopo aver attraversato il ponte sul Po ha costeggiato sempre a piedi la statale n. 31 bis raggiungendo Morano sul Po, dove ha nuovamente attraversato il fiume su un traghetto. Nei pressi del cimitero di Pontesura si è inoltrato in un boschetto a circa un chilometro dal paese.

Poco dopo le 21, di ritorno dalla tradizionale merenda in campagna a Pontestura, transitava sulla sua moto tale Luigi De Giovanni, di 36 anni, contro il quale il militare sparava alcuni colpi ferendolo ad un gomito ed in una gamba. Nonostante le ferite riportate il De Giovanni poteva continuare la strada e raggiungere l'ospedale di Casale.

Poco dopo il folle raggiungeva la periferia del paese ed in via Lavata, scorti due giovani su una motocicletta, sparava contro di loro una raffica uccidendoli entrambi. Balzava quindi sulla moto delle sue vittime allontanandosi verso Gabiano.

Immediatamente sul posto giungevano i carabinieri della locale Stazione e quindi quelli della Compagnia interna di Casale, agenti del Commissariato di P. S., ufficiali e soldati del C.A.R. Una vasta battuta è in corso in tutto il Basso Monferrato da Casale sino a Brusasco.

Il duplice omicida non dovrebbe aver fatto molta strada perchè la motocicletta con la quale è fuggito aveva avuto il serbatoio della benzina perforato da un colpo. Questo particolare fa supporre che egli si trovi nascosto in località non molto distante.

Dato l'estremo riserbo mantenuto dall'autorità, non è stato possibile sapere, come si è detto, il nome delle due vittime nè quello dello sparatore. Si sa soltanto che quest'ultimo è un giovane della classe 1933, nativo di Frosinone, e che era di stanza a Casale da appena un mese. Il motomezzo con il quale è fuggito è uno «Zigolo 98».

Cadono le teste dei rivoltosi

Esecuzioni nello Yemen dopo il fallito colpo di Stato

AHMED E' DECISO A FAR DECAPITARE IL FRATELLO

Il Cairo, 11

Il mistero circonda ancora la sorte del principe Abdullah, che la settimana scorsa si è messo alla testa del fallito colpo di Stato tendente a detronizzare suo fratello Ahmed, Re dello emen. La radio giordana questa mattina ha detto che Abdullah doveva essere giustiziato oggi. Ieri la radio di Damasco aveva trasmesso una notizia secondo la quale l'esecuzione si sarebbe dovuta avere nella stessa giornata. Nè l'una nè l'altra emittente, però, hanno ancora annunciato che la sentenza di morte è stata eseguita. Tuttavia una fontte bene informata del Cairo ha dichiarato che Ahmed sarebbe deciso a far decapitare il fratello Abdullah. Assieme a costui sono in carcere un altro fratello del Re, El Abassy, e un suo nipote, il principe Yehia Ben El Hassan.

Tre partecipanti alla rivolta sono stati decapitati ieri e altri sei dovrebbero essere giustiziati oggi. L'accusa contro di eessi e contro i tre principi reali è di aver organizzato un complotto tendente a detronizzare Ahmed, mettendo al suo posto Abdullah. L'accusa si riferisce anche alle riunioni segrete che si sarebbero tenute per architettare il colpo di Stato che doveva portare all'assassinio del figlio di Ahmed, di sua sorella e di quattro suoi seguaci.

Tali notizie sono state riferite dal Ministro egiziano degli Affari sociali Hussein el Shaffei — che si era recato nello Yemen a capo della missione con scopi informativi. Secondo la sua versione, è stato un contrasto sorto tra il Re Ahmed e il comandante delle forze ribelli sul trattamento delle mogli dell'harem del Sovrano che ha determinato il fallimento della rivolta.

Ahmed, come è noto, era stato assediato nel suo palazzo. Il re aveva ormai considerato perduta la partita. Allora ha chiesto al comandante dei ribelli di consentire che il suo harem venisse trasferito in un altro palazzo. Il comandante delle truppe ribelli ha risposto che non aveva nulla in contrario. Ha precisato però che le mogli del re, prima di essere trasferite, sarebbero state perquisite, per accertarsi che non trafugassero armi, tesori o segreti di Stato. Questo ha fatto montare su tutte le furie il re Ahmed e lo ha deciso a battersi.

Egli è stato il primo ad aprire il fuoco e rapidamente a lui si sono uniti i suoi seguaci. Il combattimento si è chiuso con la vittoria dello Imam Ahmed e dei suoi. Quando la popolazione dello Yemen ha appreso che il suo re era rimasto incolume e aveva respinto l'attacco, si è convinta che egli era protetto da Allah e lo ha considerato un essere sacro.

Municipio distrutto dal fuoco in Sardegna

Cagliari, 11

Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri notte nel Municipio dell'isola di Corloforte distruggendo completamente i registri, i documenti, i mobili e gli arredi. Complessivamente i danni si fanno ascendere a oltre tredici milioni.

ECCO I PRIMI SETTE MILIONARI DURBAN'S

Forse domani toccherà a Voi

Come è accaduto a queste sette persone, anche Voi domani potrete avere la gioia di vincere uno dei tanti milioni che la Durban's sta distribuendo ai suoi amici italiani

Per partecipare a questa grandiosa distribuzione, basta seguire queste semplici norme:

1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's od una Saponetta di Bellezza Durban's e ritagliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone del Dentifricio o sulla carta che avvolge la Saponetta.

2) Spedite la vignetta, in busta chiusa, scrivendo a tergo il Vostro nome ed indirizzo, alla Società DURBAN'S - MILANO.

Ogni giorno un milionario: buona fortuna!

La fortuna sorride a chi sorride Durban's

Il giorno 8 aprile alle ore 10, a Milano, nella sede della Soc. Durban's, innanzi al Vice-intendente di Finanza di Milano, con le formalità di legge, è stata effettuata l'estrazione dei primi sette Milionari Durban's. Ecco i loro nominativi:

- **VENERDI' 1 APRILE** Ernesta Ciresa - Via Dallosta, 3 - Carano-Cavalese (Trento)
- **SABATO 2 APRILE** Luisella Gaboardi presso Sperati - Via Attilio Goldoni, 12 - Pizzighettone (Cremona)
- **DOMENICA 3 APRILE** Rina Bordoni - Via Etruria, 33 - Roma
- **LUNEDI' 4 APRILE** Martina Lanza - S. Vito di Legnago (Verona)
- **MARTEDI' 5 APRILE** Rita Piazza - Via Guglielmo Marconi, 9 - Baldichieri d'Asti (Asti)
- **MERCOLEDI' 6 APRILE** Renato Carraro - Pieve di Bono - Cologna (Trento)
- **GIOVEDI' 7 APRILE** Rosa Del Greco - Via Lungaretta, 14/A - Roma

Decreto Ministeriale n. 16119 del 28-1-1955

PITTURA FRANCESE DEL ROMANTICISMO

Henry de Groux

HENRY DE GROUX fu un pittore: nato nel Belgio nel 1866, vissuto quasi sempre in Francia, morto nel 1930. I pittori però ne parlano poco, anche in quest'anno del venticinquesimo; ne parlano più i letterati. Per i primi egli è un *bohème*, se non addirittura un *rapin:* un «peintre», — in ogni modo, — «littéreaire»: definizione che ha tono di spregio in un tempo in cui la pittura è andata cadendo attraverso l'impressionismo fino all'inarticolato e irrazionale segno infantile. I letterati lo riconoscono in quel Lazare Druide della *Femme pauvre* di cui il Bloy ha scritto: «Il est un peintre, celui-là comme on est lion ou requin, tremblement de terre ou déluge». L'enfasi solita dello scrittore ha gonfiato il paragone, ma il paragone era giusto in quanto voleva significare un dono artistico ch'era prepotente attitudine di natura.

Il cinquantenario del simbolismo aveva riportato un po' di attenzione sul de Groux, più sull'uomo che sull'opera. L'opera, che è immensa, è dispersa in tutte le parti del mondo. Non s'è mai potuto farne una esposizione di qualche importanza. I giudizi della critica son più di ricordi che d'impressioni: e ricordi frammentari e successivi. Lo prova anche il fatto che, parlando di lui, tutti dicono subito: il pittore del *Christ aux outrages*. Questo quadro è stato dipinto quando aveva vent'anni. E' il quadro che gli ha dato subito un nome. Dopo ne ha dipinti molti altri e se si ricorda quello è per il suo valore, certo, ma credo assai più per le pagine che gli ha dedicato il Bloy. Il «mendicante ingrato» è stato insomma, finora, il più sicuro appoggio per la fama postuma del de Groux. Chi conosceva e amava il Bloy, conosceva (ma forse non amava troppo) il de Groux.

Qualche anno fa le cose cambiarono. Un romanziere cattolico, Emile Baumann, scrisse finalmente la vita completa, — «la vie terrible», — del pittore. Nessuno meglio del Baumann poteva farlo poichè nessuno più di lui era in grado di conoscerla intimamente. Egli aveva sposato una figlioia del pittore, Elisabetta, artista ella stessa, erede dell'ingegno del padre e del nonno (che fu pure pittore); egli possedeva inoltre i sedici volumi manoscritti e inediti del *Journal* a cui il de Groux, dal 1892 al 1928, confidò pensieri e sentimenti, propositi e giudizi, fatti e fantasie.

Del libro posson dirsi contenti anche i critici d'arte. Tutte le opere del pittore vi sono elencate e interpretate, in senso estetico e simbolico, apprezzate con molta intelligenza, e finalmente raccolte in una ideale galleria che permette di «vederle» e di riconoscerle nelle circostanze di fatto da cui ebbero origine e in cui furono composte. Ma ne sono contenti specialmente i letterati per la rivelazione d'una vita straordinaria, che fa ricordare quelle del Baudelaire, del Verlaine, del Villiers, del Bloy, del Rollinat, del Lautreamont, del Vallès, di tutti i «fuori legge» vissuti con estremo ingegno e condotta stravagante oltre i margini del costume normale. L'Ottocento francese, dal Romanticismo in poi, ne ha dati molti di questi tipi, che la nostrana scapigliatura imitò più per proposito che per convinzione. Henry de Groux si aggiunge ora alla serie, più strano, forse, pel fatto che prolungò nel secolo nostro, meccanico e positivo, cinico e materiale, un modello fuori moda, un costume, una condotta della vita, un'attitudine dell'ingegno, una espressione dell'arte che parevano riservati alla storia letteraria e artistica del secolo scorso.

«Terribile» è aggettivo forse un po' enfatico per questa vita che si può riassumere in un immenso dono di talento senza adeguata tempra di carattere, per cui dal continuo squilibrio fra l'attitudine e la volontà, l'ideale e la condotta, il sogno e la azione, si generano miserie senza fine. Tutte le vite del genere, quando si osservano da vicino presentano una comune, monotona linea di traviamento e di decadenza sulla quale sembra librarsi come astratto e incosciente, attento a qualcosa di invisibile, l'ingegno.

Chi lo veda effigiato sulla copertina del libro, riconosce subito nel de Groux, — in quel volto, in quell'acconciatura mefistofelica, in quella tonalità di luce sulfurea che ne fa risentire i tratti, — un «genere» che, dopo il Baudelaire, fu abbastanza frequente nei cenacoli della «riva sinistra». Colpivano in lui l'aspetto strano, la capellatura abbondante, il largo cappello, i mantelli foderati di seta, la canna dal pomo d'oro. Manie innocenti e monotone, stravaganze di sartoria che, dopo la serata di *Hernani*, si trovano ogni momento nell'Ottocento francese. Purtroppo a questa «diversità» esteriore se ne accompagnò una altra che fu la tabe romantica per eccellenza: la «diversità» della condotta morale, la convinzione radicata che un artista, un uomo di genio, è uomo superiore nel senso. — bisogna affrettarsi a dirlo, — che non è tenuto a osservare le regole morali buone per la comune negli uomini. Le conseguenze erano sempre le stesse. I geni veri, come un Baudelaire, lasciano sul cumulo morto delle loro vicende miserande la luce della opera che non muore; gli altri, solo qualche segno del dono inestimabile che portavano e che la loro condotta sregolata forse soffocò. Il resto, è in tutti uguale: traviamenti, amori colpevoli, sofferenze fisiche, fame e bolletta compagne quotidiane. alloggi cambiati all'infinito. Sugli alloggi del Baudelaire e del Bloy si sono scritti libri interi. Si potrebbe scriverne uno anche pel de Groux. E' il segno comune di questi fuori classe. La società borghese, che se ne fa degli idoli quando sono sotto terra, li perseguita in vita coi suoi uscieri e con le tavole sacre del dare e dell'avere.

Il de Groux ebbe in più, per sua sventura, un temperamento portato alla tristezza romantica, all'ansietà, al terrore, al rischio, all'abisso; si compiacque delle sue disgrazie e le inacerbì; fu un allucinato, un prodigo, un amplificatore. Fanatico di Rembrandt, di Rubens, di Delacroix, fece sul modello di quest'ultimo, della pittura storica in un tempo che non la si capiva più, che non la voleva più, che non era più capace di farne con la grandiosità degli artisti del passato. Fu quindi, oltre che un fuori classe, anche un fuori tempo. Fu un contradditore indomabile. «Mon destin, — diceva, — est de tout compromettre». Compromise, per prima cosa, il suo grande innegabile ingegno. Esso è rivelato da opere come la *Pluie de feu*, *la Barque de Caron*, la *Mort d'Andronic*, le *Festin de Balthazar*, *Bethsabé*, la *Retraite de Russie*, le *Cyclone*, i ritratti di Mirabeau, di Beethoven, di Carlo il Temerario; dai busti di Wagner, di Debussy, di Baudelaire, di Clemenceau. Ma in scultura non sempre era in suo favore il confronto con l'imperante Rodin e in pittura i gusti stavano vaneggiando, dopo la rivoluzione impressionistica, verso l'anarchia dadaista.

Compromise soprattutto la sua esistenza e quella della famiglia.

La solita passione colpevole che si trova in tutte le vite romantiche, — «volupté, itinéraire d'abîme», diceva egli stesso, — lo travolse di errore in errore, di miseria in miseria.

La «fuga», — che nel genere è obbligata, — lo condusse a Firenze dove Giovanni Papini lo conobbe e lo aiutò. Firenze, con Dante e Savonarola, gli fornì soggetti conformi alle sue tendenze e alle sue predilizioni; ma il disordine della condotta e le vicende dell'illecita relazione gli valsero un internamento di sorpresa nel manicomio di San Salvi, donde evase per raggiungere come un mendicante inseguito la sua Francia.

«Etre artiste, c'est oublier la réalité de la vie pour ne voir que le songe de la vie». Amava dirselo; ma la realtà dimenticata si prendeva ogni momento le più crudeli rivincite. Egli confondeva nel sogno anche i suoi capricci e i suoi isterismi. Lo provano i suoi rapporti con Léon Bloy. Il Baumann ha finalmente rivelato i motivi della famosa rottura, che per i biografi di Marchenoir è sempre rimasta un mistero. Miserie, allucinazioni, pettegolezzi. Si riconciliarono dopo molti anni per opera di Jacques Maritain. De Groux riconobbe d'essersi sbagliato. Nel *Journal*, nominando per l'ultima volta l'amico, annotò: «Que de fois ne m'a-t-il transporté de son espérance, lui, ce désespéré».

Perchè, in fondo, il loro contrasto avvenne sul terreno religioso. Il de Groux si sottrasse come un disperato alla fermezza e rigidità religiosa dell'amico. Egli si vantava di essere «inchristianisable», invece nel *Journal* non sono infrequenti i segni di fervore religioso.

Diceva: «Mes sensations et mes goûts sont d'une païen. Mes idées, mes habitudes de pensée, voire le fond de mes croyances son d'un chrétien, voire d'un catholique». Echeggiava, forse inavvertitamente, il Baudelaire. Il Baumann, con molta finezza, rintraccia lungo la sua vita dissipata il riaffiorare del «segno cristiano». Pur sotto gli errori e gli smarrimenti, le colpe e le sventure, permaneva il segno che al giovanissimo artista aveva ispirato nel *Christ aux outrages* la esaltazione dell'Uomo del dolore, che domina il Numero stupido con la sua mansuetudine e la sua tristezza sovrumane. «Il quadro di Henry de Groux è il grido più disperato che un'anima nel suo fondo cristiana abbia gettato davanti alla sconfitta apparente del Cristo e al fallimento dell'universale Redenzione».

Forse anche per questo intorno al de Groux, come intorno al Bloy, il secolo materialista addensò tanto silenzio.

FRANCESCO CASNATI

Gina Lollobrigida è giunta giorni fa a Bruxelles per partecipare alla prima di un suo film. All'arrivo è stata accolta dagli applausi della folla accorsa alla stazione per salutarla. L'entusiasmo è stato tale che si è reso necessario un deciso intervento della Polizia perchè l'attrice potesse attraversare la marea e raggiungere senza complicazioni il suo albergo

VITA SINGOLARE DI FLAMINIO CAVEDALI

Inventò l'uomo vespa e tutti gli credettero

Da modesto intagliatore divenne giornalista rinomato e apprezzato anche dai letterati

3.

Il dott. Roberto Prezioso, direttore del «Piccolo» prima dell'altra guerra, s'era trovato un giorno con un libretto tra le mani: erano dei versi in dialetto triestino raccolti sotto il titolo «Dopo el lavor». Al Prezioso non sfuggì la fresca vivacità genuinamente popolare dell'autore, certo Flaminio Cavedali che — gli avevano detto — professava l'arte dell'intagliatore e dello scultore in legno nella sua piccola bottega di via Tiziano Vecellio. Senza por tempo in mezzo, il Prezioso invitò subito Flaminio Cavedali a far parte della famiglia giornalistica, affidandogli la cronaca di colore. La scelta non poteva essere davvero più felice. Da quel momento Flaminio Cavedali servì la cronaca cittadina per oltre quarant'anni, illustrandola in modo originale e inimitabile con le sue naturali doti di narratore e con la fantasia di un poeta.

Gusto e semplicità

Il nostro Cavedali, fine osservatore dell'eterno travaglio delle creature, si divertiva a mescolarsi nei piccoli fatti quotidiani, ne prendeva vivo interesse, gli si arricchivano dentro spontaneamente, stimolando la sua fantasia e quel suo particolare «humor» vagante tra l'ironico e il sentimentale; egli aveva l'arte di trasformare in scenette fresche, dialogate vivacemente e spesso anche redatte in versi, il malinconico tran-tran della vita, donando al giornale dei veri gioielli di letteratura leggera. Li buttava giù, i suoi gioielli, senza pretesa, col solo intento d'intrattenere il popolo di cui si sentiva parte viva, e il popolo sapeva gustarli. Ma le sue cronache non passavano inosservate neanche agli altri, agli smaliziati, ai letterati, che le apprezzavano, direi, da tecnici, come per esempio un Panzini e un Marinetti, che molto stimavano la fresca autentica vena di Cavedali. Il quale, bisogna dirlo, s'era fatto da solo una intelligente cultura.

Al giornale, quando all'ultimo momento — anche mezza ora prima di andare in macchina — ci si accorgeva che c'era un vuoto da empire nella pagina, a chi si ricorreva se non a Cavedali? Pressato dall'urgenza, costretto a inventare lì per lì, tenuto alla cavezza — era forse questa la condizione migliore di lavorare per lui. Ne uscivano le sue cose più felici.

Fu così, per esempio, che ebbe vita «l'uomo vespa», quel tale, come molti ricordano, che, munito di un ago-pungiglione, percorreva le vie cittadine conficcandolo improvvisamente nelle... carni più rotonde delle passanti. La città viveva in divertita apprensione; «l'uomo vespa» riappariva ogni tanto per lasciare il suo segno improvviso, mettendo in subbuglio or l'una or l'altra strada, arrischiandosi nelle vie principali, sul Corso, dove prendeva di mira specialmente le donne ferme incantate davanti le vetrine. «L'uomo vespa» riusciva sempre a svignarsela inosservato, di lui non si conoscevano che le conseguenze.

In questa fiaba credette quasi tutta la città, un gioco nel quale Flaminio immerse noi tutti con lui: e per poco le spese non le fece un suo amico: un bel giorno Flaminio pensò di dar corpo a questo fantasma, forse per liberare se stesso e la città; creò un tipo, ne descrisse la figura, gli mise in testa un berretto a visiera di stoffa quadrettata ben calcato sugli occhi, sicchè la gente, specie quella del rione popolare di Barriera dove «l'uomo vespa» era stato visto aggirarsi in quei giorni, si sentì in dovere di tentar d'individuarlo per conciarlo come si meritava. Fu così che il suo amico passò un brutto quarto d'ora: i suoi connotati, specialmente il berretto — guarda un po'! — corrispondevano stranamente a quelli descritti nel giornale e, rincasando — abitava proprio nei paraggi della Barriera — poco mancò che non fosse linciato; qualcuno gridò: «L'omo vespa! dàghe!», il poverino allungò il passo, ma già quel primo grido faceva radunare dell'altra gente minacciosa, quando per fortuna egli raggiunse il portone di casa, svoltando in tempo per far perdere le tracce. «L'omo vespa» non ricomparve più: Cavedali approfittò di questa buona occasione per arrivare all'epilogo, raccontando che «l'uomo vespa», essendo stato individuato, aveva pensato di cambiare aria.

E' questo un felice esempio di come Cavedali amasse costruire i suoi racconti, dar vita ai suoi fantasmi immettendoli nell'atmosfera locale, facendone compartecipe l'intera città col rappresentare la sua fiaba nelle vie e nelle piazze, dove tutti, senza saperlo, diventavano attori e spettatori.

Un'intervista mancata

Della lunga vita giornalistica di Flaminio Cavedali molti sono gli aneddoti che circolano tra i colleghi e gli amici, aneddoti che Flaminio si divertiva un mondo a raccontare, aggiungendo ogni volta nuovi particolari, tanto che non si sa bene fino a che punto egli ne fosse il responsabile provocatore. Ascoltandolo al Caffè Stella Polare ho avuto più di una volta la sensazione che, questi aneddoti, egli se li andasse prima immaginando e che poi li provocasse ad arte per poterli raccontare con più gusto; poichè lui era anzitutto un libero narratore di «fatti», di cose avvenute, palpabili come i suoi intagli di legno, e non solo di cose immaginate.

Dei tanti aneddoti ve ne racconto uno che secondo me è sottilmente significativo, interpreta in modo mirabile la anima e lo spirito di Cavedali sempre pronto a far dell'umorismo anche su se stesso.

Un giorno il direttore lo incaricò d'intervistare il vecchio e ricco signor Jasbitz che settimanalmente, in un giorno fisso, riceveva i poveri nella sua abitazione di piazza della Borsa per far loro l'elemosina. Cavedali, giovane allora, pensò fosse suo dovere di vestirsi un po' meglio del solito per la occasione e si presentò ordinato e a puntino in casa del filantropo nel giorno fissato per le elemosine. In anticamera trovò i poveri che attendevano il loro turno; aspettò che tutti fossero passati e per ultimo entrò lui nella stanza del signor Jasbitz. Il vecchio con la papalina, piccolo e rinsecchito, quasi sperso dietro il tavolo, puntò i suoi occhietti esperti sul bel giovane distinto che gli si avvicinava con una certa timidezza e, senza lasciargli il tempo di aprire bocca, premurosamente gli disse: «Capisso, capisso, no ocori che la me disi gnente; so ben, so ben che la vera povertà sta sconta, no xe quela che se coverzi de straze», e in così dire si frugava nelle tasche, nei taschini empiendosi la mano d'un mucchietto sonante che porse a Flaminio: 10 corone! un'elemosina davvero eccezionale! Che fece Flaminio? Accettò, ringraziò e se ne andò. Perchè far svaporare in spiegazioni realistiche una così bella fiaba? E perchè far svaporare quelle 10 corone che sorpassavano di gran lunga il compenso dell'articolo? E non aveva forse il signor Jasbitz detto una verità che trascendeva il motivo reale di quella sua visita? Non era forse lui, Flaminio, l'eterno povero per quel destino ch'egli stesso si era plasmato? E la povertà? Non era forse la sua più vera ricchezza, l'unico modo per vivere libero nel gioco delle sue fantasie?

E così, quando ogni tanto, nel volger degli anni, i suoi più affezionati tentavano di indurlo a mettersi un po' in ordine, a farsi finalmente un vestito nuovo, Flaminio rispondeva: «E perchè? L'abito non fa il monaco», mentre con le mani si spolverava i risvolti della vecchia giacca frusta; ed il suo gesto aveva qualche cosa di così teneramente affettuoso, proprio come se quel vecchio abito maltrattato fosse la sua più vera pelle. «L'abito non fa il monaco; me lo ga insegnà tanti ani fa el vecio Jasbitz; se te vol, vien qua che te conto sta vecia storia».

ANITA PITTONI

SESSANT'ANNI FA L'ESPERIMENTO DECISIVO DI TELEGRAFIA SENZA FILI

Per gli esperti l'idea di Marconi era un'illusione, un sogno da ragazzi

Ma l'incrollabile fede di sua madre diede al giovane inventore la forza e i mezzi onde realizzare il primo rudimentale apparato che segnava l'inizio di una nuova era

La data del 28 marzo 1895 segna, a giudizio generale, una tappa fondamentale nel corso di una lunga serie di studi e di tentativi che vennero in quel giorno coronati dalla ricezione di un segnale affidato alle radioonde ad oltre un chilometro di distanza. In occasione di quest'anniversario, Adelmo Landini, che fu ufficiale marconista sull'«Elettra» per oltre cinque anni e valido collaboratore di Marconi, ha dato alle stampe il suo interessante libro di memorie «Marconi sulle vie dell'etere» (Soc. Ed. Internazionale - Torino), da cui stralciamo per i nostri lettori uno dei più avvincenti capitoli.

Quaranta, quarantacinque metri, cinquanta. Lenta metodica avanzata.

Con un carretto a mano, il ricevitore veniva allontanato gradualmente dal trasmettitore, pian piano, senza scosse. Si cercava poi di puntare il proiettore ricevente verso quello trasmittente.

Ma le prove erano giunte a una svolta difficoltosa, si avanzava con crescente lentezza, finchè a 65 metri la ricezione cessò completamente.

Marconi fece qualche variante, puntò più accuratamente i due proiettori, tentò di ricavare scintille più lunghe dallo spinterometro, ma invano.

Purtroppo gli accumulatori andavano scaricandosi. Guglielmo avrebbe voluto acquistarne di più potenti e disporre di un motore a scoppio con dinamo per poterli ricaricare. Come fare altrimenti? A quei tempi non c'era la corrente elettrica nelle case. Ne parlò a suo padre, che rispose evasivamente: «Vedremo più avanti, ora non posso». Scarseggiava infatti di denaro liquido; bisognava prima realizzare, riuscire cioè a vendere il raccolto del grano e dell'uva.

Un pericoloso incidente

Guglielmo seguitò tuttavia a provare e riprovare. Un giorno, mentre aveva le mani sull'oscillatore trasmittente, nell'intento di meglio registrarlo, venne investito da una fortissima scarica del rocchetto di Ruhmkorff causata da accidentale caduta e chiusura del tasto. Fortunatamente Magnani fu pronto a strappar via il tasto mentre Guglielmo cadeva a terra svenuto.

Questo incidente, messo insieme all'ultima fase sperimentale negativa, agì su Marconi in modo deprimente. Perchè non gli era stato possibile varcare quei benedetti 65 metri? Doveva o no continuare? Quale mistero c'era ancora da svelare?

Anche suo padre era sfiduciato e non poco allarmato. Si domandava con certa perplessità se valeva proprio la pena spendere tutto quel denaro, vedere il figlio affannarsi e perfino rischiare la vita per un'impresa che si presentava quanto mai incerta, probabilmente inattuabile. Se nessuno l'aveva mai fatta, se tanti eminenti scienziati e tecnici non l'avevano realizzata, perchè proprio suo figlio avrebbe dovuto farlo, lui che era stato bocciato? No, no, era ora di finirla, prendere se mai una decisione per lo stesso suo bene. Attaccò l'asinello al calesse e, senza dire nulla ai suoi, si diresse verso Bologna in cerca di un vecchio amico autodidatta: si diceva fosse anche esperto in fisica. Voleva chiedergli consiglio, vedere se era il caso o no di andare avanti, anche per far tacere quella specie di strano malessere che a guisa dis ottile rimprovero affiorava di tanto in tanto nel suo spirito.

La saggezza di Magnani

L'esperto si mise a ridere. «La telegrafia senza fili... ma è un'illusione, un sogno da ragazzi. Gli oscillatori hertziani sono fatti per dimostrare che l'onda elettrica esiste sì, ma in quanto a comunicare è un'altra cosa. Al massimo venti, trenta metri, poi l'onda si disperde. Ah quante chimere nei giovani d'oggidì... sarebbe meglio che pensassero a studiare seriamente; diglielo a tuo figlio. La telegrafia senza fili... dovevo sentire anche questa» e giù una grossa risata.

Giuseppe ritornò verso Pontecchio. Era furibondo. «Non caverò più un soldo dalla tasca» si diceva, e intanto bastonava il somaro per farlo accelerare. Ma questi s'impuntava e non voleva saperne di correre, quasi a voler richiamare il padrone a più miti consigli. Infine rieccoci a villa Grifone.

«Ah l'é òura ed finirla; ora glielo dico e così sarà finita con tanto spreco, con tanto pericolo».

Così dicendo, Giuseppe si diresse verso il salotto. Era in procinto di aprire quando si arrestò con la mano sulla maniglia: tò, sua moglie stava parlando ad alta voce, e con quale incisività:

— Su Guglielmo, coraggio — diceva Anna — perchè rinunciare. Avevi cominciato tanto bene. Non sai che vivere da uomini significa lottare, lavorare gagliardamente, strenuamente, specie quando c'è un ideale come il tuo da raggiungere. Sempre figlio mio, andare avanti sempre, fino alla fine.

— Oh mamma.

— Guardati attorno Guglielmo, la vita in se stessa è dovere, minuto dovere, è sacrificio soprattutto; non c'è posto per i pavidi. Comprendi?

— Sì mamma, sì.

— Riprendi dunque il tuo lavoro, le tue prove, Guglielmo. Un giorno mi dirai se avevo torto o ragione.

Seguirono alcune note di piano, poi l'inizio di una dolce suonata.

Giuseppe levò la mano dalla maniglia. «Anna, moglie mia» mormorò asciugandosi gli occhi. Uscì dirigendosi verso il vicino podere. Davanti alla stalla incontrò Magnani, uno dei suoi contadini.

— Sabato porterai quel paio di buoi al mercato; potremo realizzare una discreta somma.

— Come ha detto, signor Giuseppe?

— Sì, debbo venderli, sono a corto di liquido.

— Ma scherza signor Giuseppe, non vorrà mica rovinarmi. Come farà ad arare? siamo vicini alle semine.

— Comprendo Magnani. Vuol dire che prenderai a prestito i buoi del vicino, gliene parlerò oggi stesso. Sai, ho bisogno di denaro per sostenere i lavori di Guglielmo, lavori della massima importanza. Guglielmo è impegnato in una lotta decisiva; sono suo padre, perchè non dovrei aiutarlo? Dimmi, cosa faresti tu al mio posto su, dillo francamente.

— E' vero, signor Giuseppe, farei così anch'io; darei tutto per mio figlio, pure la vita. Se crede, dato il momento, vendiamo anche la mucca.

— No Magnani, la mucca no, basta così. Stai tranquillo, a primavera riacquisteremo i buoi, per ora ti ringrazio.

Giuseppe ritornò a casa fischiettando. Si sentiva più leggero ora, quasi che i suoi sessantacinque anni fossero calati a cinquanta. E di tanto in tanto andava mormorando: — Perbacco, è più intelligente il mio contadino dell'amico esperto.

Giorni dopo arrivò un barocicio a villa Grifone con nuovi più potenti accumulatori e un gruppo di carica. Infine Guglielmo si rimise al lavoro.

Dopo ulteriori tentativi infruttuosi, Guglielmo decise di costruire due oscillatori più lunghi e di aumentare conseguentemente la lunghezza dell'onda.

Li misurò con cura, spiegando ai suoi collaboratori: — Debbono essere rigorosamente uguali per poter entrare in risonanza, proprio come due pendoli. Voglio vedere se aumentando la lunghezza d'onda posso raggiungere maggior distanza. — (Il concetto di sintonia, di risonanza, era dunque ben chiaro nella mente del giovanetto. Se non l'avesse avuto e applicato sarebbe andato ben poco lontano).

Il nuovo oscillatore fece varcare 70, 80, 100 metri. Non vi sembri poco. Si camminava già nella zona record; era tutt'un lavoro accanito, tutt'una lotta fra quegli uomini e le oscure forze della natura.

Tuttavia l'avanzata perdeva d'impeto in mezzo a crescenti difficoltà. Diventava sempre più difficile imbroccarla alla prima. Frequenti le interruzioni, è ad ogni interruzione un gran da fare, un affannarsi in tutti i sensi. E Marconi ne soffriva. Quel continuo spremersi, ricercare, provare e riprovare, lo debilitavano. Molte notti le trascorreva in bianco o quasi: poche ore d'un sonno agitato, turbato da incubi che spesso lo facevano gridare e risvegliare.

Sopraggiunto l'inverno, nevicò abbondantemente. Assistenti e vicini spalarono accanitamente la neve sbarazzando il terreno per lungo tratto.

Si ricominciò ad avanzare a circa 170 metri. Ora bisognava gridare troppo forte dalle due parti per intendersi. Si ricorse a segnali convenuti mediante sventolio di fazzoletti. Una sventolata verticale significava «ricevuto» e una orizzontale «non ricevuto».

Il muro del silenzio

Vennero raggiunti a stento 180 metri, poi subentrò ostinato, quasi enigmatico, il muro del silenzio.

Guglielmo tentò qualche miglioramento, provò a sensibilizzare maggiormente il coherer, a ricavare scintille più nutrite dallo spinterometro, a focalizzare ancor meglio gli oscillatori, ma invano. Questa volta l'ostacolo si profilava durissimo. Non valse nemmeno potenziare il trasmettitore con un accumulatore in più, non valsero altri accorgimenti. Tutto sembrava inutile.

Perchè 180 metri e poi più nulla? si domandava Guglielmo. L'assillo di penetrare un mistero della natura, di risolvere un sì grande problema, là dove nessun altro era riuscito, gli facevano fare mille deduzioni, raffronti, studi, calcoli e prove. Sentiva che qualcosa gli sfuggiva, sentiva però intimamente di essere sulla soglia della rivelazione. Dimagriva, si macerava. Ma il nostro ventenne non mollava, nè si accorgeva, o fingeva di non accorgersi di certe perplessità, di certo incontenibile dubbio e stanchezza emanare da chi gli era vicino. Solo in lui era la fede assoluta, la speranza assoluta, proprio come Colombo prima di avvistare terra. Nè critiche nè scetticismi lo scalfivano. Procedeva, procedeva; seguitava a scandagliare con i dardi delle sue onde e col genio della sua mente quell'etere cosmico che dovette apparirgli tanto duro sì, ma non insuperabile.

Era ridotto a pelle e ossa, non ascoltava più consigli da nessuno, nè dai genitori, nè dal dottor Gardini. Quanta pazienza e coraggio dovette avere in mezzo alla tormenta delle prove che parevano andare a vuoto.

Siamo così giunti sulla soglia della primavera.

«Allungare l'onda»

Un giorno di quel marzo 1895 che rimarrà ben chiaro nella storia del progresso umano, Marconi si alzò bruscamente battendosi una mano sulla fronte. Si mise a correre gridando: «Allungare gli oscillatori, allungare l'onda».

Prese un vecchio bidone vuoto e lo sezionò ricavandone quattro piastre. Collegò una piastra per parte alle estremità dell'oscillatore trasmittente e fece altrettanto con l'oscillatore ricevente, facendole sostenere a mezzo di bastoni. Eliminò poi i due riflettori, ormai troppo corti.

Incredibile: ora si riceveva bene a 200, poi a 300 e 400 metri.

Ci fu un arresto. Allora Guglielmo aumentò ulteriormente la lunghezza d'onda, sostituendo le piastre superiori con dei cubi di ferro stagnato e prolungandoli con del filo di rame. Li fece sorreggere a mezzo di lunghe pertiche. Si assicurò che le dimensioni dei due aerei fossero identiche.

Vennero raggiunti 600 metri.

Toccando poi il coherer dopo che la pioggia aveva bagnato il terreno, Guglielmo si accorse che la ricezione aumentava: il suo corpo agiva come un conduttore in contatto con la terra. Lo capì istantaneamente e cofinalmente ricordò le sue freccie di zinco di Livorno che aveva collegate con un filo messo alla terra. Mise la piastra inferiore dell'oscillatore ricevente a contatto con la terra, fece altrettanto con quello trasmittente e vide che il sistema funzionava straordinariamente meglio; e quanto e come funzionava. Ora la distanza superava mille metri.

In verità era nato il circuito oscillante aperto, il sistema radiante e ricevente aereo-terra, quell'antenna che oggi vediamo un po' dappertutto: 28 marzo 1895. La grande scoperta era fatta.

ADELMO LANDINI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

AMORE E MOTTEGGIO NELLE VILLOTTE FRIULANE

«L'anima del Friuli grida all'improvviso nella sera che si costella. E' l'antica villotta friulana, breve come un dardo e come il fiore, breve come il bacio e come il morso, come il singhiozzo e come il sorriso...».

Le parole, con cui Gabriele d'Annunzio definiva una villotta inserita in un racconto di Caterina Percoto, possono venire estese a tutti quei canti, spesso composti di una sola quartina, che fin dai tempi più antichi interpretano ed esprimono, con tanta varietà d'intonazione e di accenti l'anima friulana. A volte sentimentale e nostalgica, a volte aspra e sarcastica, la villotta si vale di un linguaggio estremamente conciso per esprimere uno stato d'animo, o descrivere una situazione. Secondo il Chiurlo, questo canto popolare unico nel suo genere si formò nel periodo del dominio veneto, derivando probabilmente, secondo lo Spessot, dalle sequenze ecclesiastiche che risuonavano nell'antica liturgia patriarchino-aquileiese.

Come indica *Adelgiso Fior* nella nota premessa alla *Raccolta di villotte e canti friulani* (Milano, Edizioni Piva), le prime trascrizioni di villotte risalgono alla seconda metà del Seicento e la prima raccolta con intenti scientifici è quella del Tommaseo e del Valussi del 1848. Molte altre seguirono fino all'attuale, che accogliendo insieme le villotte popolari e quelle di autore, dalle più remote alle più recenti, vuole offrire al pubblico una antologia varia e interessante a carattere divulgativo. La scelta non fu cosa facile, data l'enorme vastità del materiale; al fine di darle una disposizione organica, l'autore ha adottato la suddivisione per argomento, il che naturalmente non intende avere altro carattere che quello di una classificazione formale. Il testo originale è accompagnato dalla versione italiana in prosa e da alcune note sostanziali; le notazioni musicali aggiunte a un buon numero di villotte e di canti sono state trascritte a cura di A. Zelioli, M. Gemma e A. Piva. Graziosi disegni di M. Gemma Piva raffiguranti i più noti castelli friulani intercalano i vari capitoli.

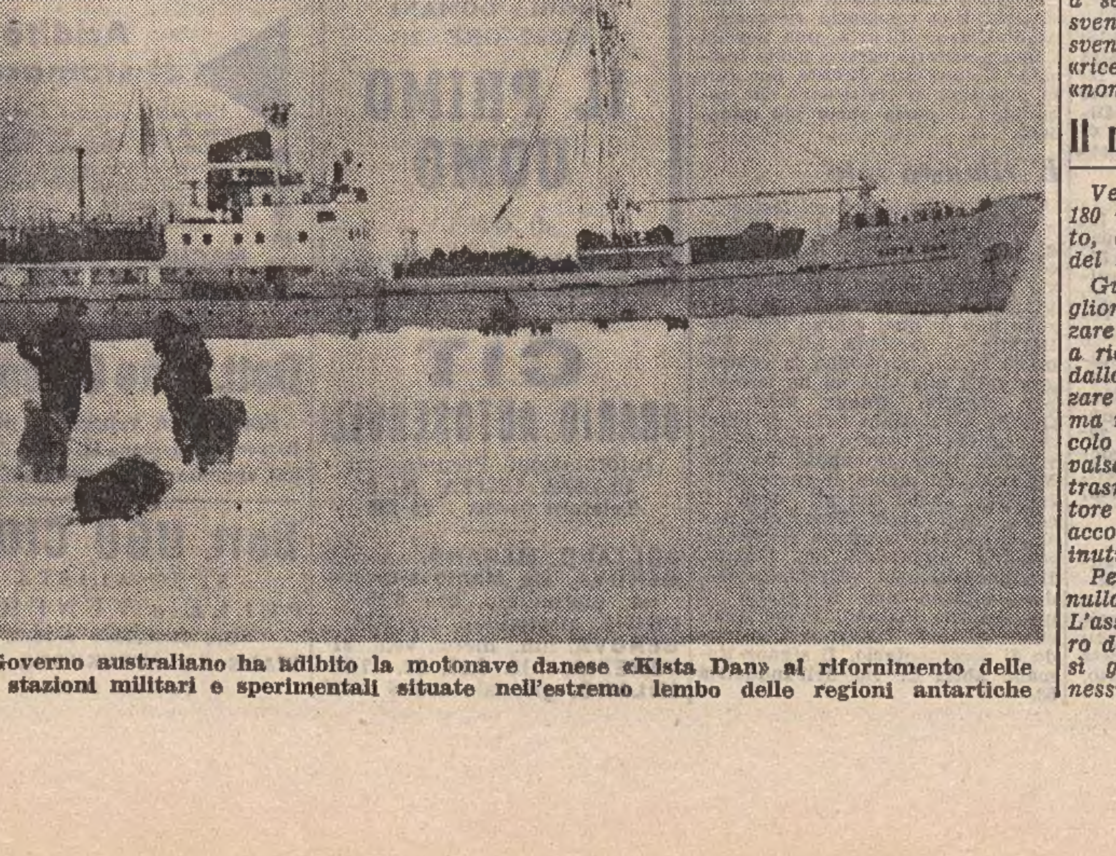
Il volume si apre con una ballata trascritta a Cividale su un atto rogato il 14 aprile 1380 «Piruc myò doe inculurit» (Mio dolce frutto colorito), che è stata studiata persino da un linguista finlandese; e ci conduce dapprima attraverso le ninne nanne e le preghiere, dove troviamo questo gentile quadretto familiare: «Nina nana bon pipin - fa la nana fantulin: il pupà a seà (falciare) - la tata a ris'cielà (rastrellare) - la nona a ten el lun - è il nin al mour di sun». Anche i canti a ballo, che insieme alla musica e alle figure delle varie danze costituiscono ancora oggi il più vivo e importante patrimonio folcloristico del Friuli, forniscono talvolta lo spunto a piccoli quadretti di genere, mentre nei frizzi e ripicchi scoppietta il motteggio popolare: «Ciolu, ciolu, tu, ninine - se ti par un bon fantat; - al misure la farine - cu la s'ciate (scatola) dal tabac». Questo è il canto dove la villotta anonima sbocciata dall'arguzia del popolo domina su quella di autore, e lancia i suoi strali in tutte le direzioni, facendosi beffe specialmente degli innamorati; il che non toglie che il sentimento amoroso trovi spesso accenti di una delicatezza davvero sorprendente, allorchè le bellezze della natura servono a mettere meglio in risalto quelle dell'amata («J'a chel voi come dos moris», ella ha gli occhi come due more...). Ecco un esempio di villotta amorosa: «'A è biela, 'a è massa biela, - no è roba di tocià: - vorès jessi un rai di luna - par podèla clarezzà». Talvolta il cielo dell'amore si oscura, baruffe, abbandoni, tradimenti colmano di disperazione l'animo degli innamorati, oppure una profonda mestizia li invade: «Jo no sai parâle via - jo no sai parâle fûr - cheste gran malinconie - penetrade tal mio cûr».

La casa, di villa in villa, il lavoro costituiscono altri tre gruppi importanti di villotte e canzoni, cui fanno seguito le bucoliche, le georgiche e le bacchiche; qui come nelle più recenti ispirate dalla guerra (le più vecchie risalgono al Risorgimento) e nelle altre che completano il folto volume, i nomi degli autori divengono più frequenti. Si può dire che tutti gli scrittori e molti musicisti friulani si sieno cimentati in questi brevi, caratteristici componimenti; fra i primi, oltre al compilatore della antologia Adelgiso Fior e ai più noti specialisti del genere, troviamo due nomi cari ai triestini, quelli di Biagio Marin e di Maria Gioitti Del Monaco, le cui villotte sono state spesso musicate. Sempre rimanendo in linea con la tradizione popolare, di per sè così ricca di linfa vitale, questi autori contribuiscono a mantenere in piena efficienza il canto che nasce dalle radici più profonde dell'anima friulana, la villotta che col «biel cîs'ciel a Udin», col bel castello di Udine accompagna l'emigrante nei più lontani paesi del mondo, e nella quale si sente «il furlan dal pass sigûr - che ti ciante in ogni ore - ze c'al nâs e ze c'al mûr».

Superfluo sottolineare l'importanza della pubblicazione, alla quale ha dato il più ampio consenso il friulano Giorgio Nataletti, direttore del Centro nazionale studi musica popolare dell'Accademia di S. Cecilia, e che mettendo a servizio della divulgazione 400 villotte e canti popolari rigorosamente selezionati, costituisce un valido apporto nel campo della cultura friulano-ladina.

L. T.

Una stupenda negra protagonista con l'attore Antonio Cifariello del film «EVA NERA» di prossima programmazione.



Il Governo australiano ha adibito la motonave danese «Kista Dan» al rifornimento delle sue stazioni militari e sperimentali situate nell'estremo lembo delle regioni antartiche

CRONACA DELLA CITTA'

I VIAGGI IN ISTRIA E NEL CARNARO

SOLO TURISTI «COLLETTIVI» possono varcare il confine

Una lettera del Rappresentante jugoslavo a Trieste a proposito di alcuni nostri rilievi sui veti apposti alle recenti gite

Dall'Ufficio del Rappresentante del Governo jugoslavo a Trieste, abbiamo ricevuto la seguente nota, che vorrebbe spiegare le ragioni della mancata concessione dei permessi di transito per i viaggi da Trieste alle zone amministrate dalla Jugoslavia.

«Oltre ai normali visti i quali vengono rilasciati dai rispettivi Consolati jugoslavi a cittadini stranieri, vengono rilasciati anche i visti speciali per viaggi collettivi effettuati da cittadini stranieri. I visti turistici, i quali si rilasciano in brevissimo tempo e con una considerevole riduzione di tassa, danno inoltre al viaggiatore la possibilità di usufruire di riduzione p. e.: quella del 50 per cento sulle ferrovie, autolinee ecc. La Jugoslavia vuole con il rilascio dei suddetti visti, facilitare la visita e la permanenza nel proprio Paese ai turisti stranieri che desiderano visitare i suoi vari centri turistici.

«Il metodo finora seguito dagli Uffici turistici locali nell'organizzare le gite collettive, ha dimostrato che queste non avevano carattere prevalentemente turistico. I partecipanti alle predette gite usufruivano dei viaggi collettivi per far visita ai propri parenti, oppure per sbrigare affari di carattere personale e commerciale, venendo così a cadere il vero scopo del viaggio turistico-collettivo organizzato esclusivamente per visitare le località turistiche.

«Malgrado i ripetuti richiami in tal senso fatti ai rappresentanti degli Uffici turistici per quanto riguardava l'abuso fatto delle facilitazioni concesse dai partecipanti i viaggi turistico-collettivi, venne constatato che l'abuso continuava con la violazione delle regole doganali come pure quelle riguardanti il cambio della valuta.

«Allo scopo di por fine a tale metodo, l'Ufficio del Rappresentante del Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia a Trieste aveva avvertito a suo tempo le Agenzie turistiche che, in seguito delle facilitazioni concesse ai turisti, avrebbero potuto usufruire, soltanto coloro che saranno iscritti nelle gite turistico-collettive e che si recheranno in Jugoslavia a scopo turistico, nel mentre che alle altre persone, per l'entrata in Jugoslavia verranno rilasciati visti normali in accordo con le disposizioni vigenti.

«La procedura seguita dall'Ufficio del Rappresentante del Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia a Trieste in relazione al rilascio dei visti deve perciò considerarsi esclusivamente normale pratica, ai sensi delle disposizioni interne vigenti, escludendo qualsiasi discriminazione o violazione del «Memorandum» come si è voluto e si cerca tutt'ora di dimostrarlo da parte di alcuni quotidiani».

Le ragioni addotte dal Rappresentante del Governo jugoslavo non appaiono assolutamente convincenti, e basteranno poche osservazioni per dimostrarlo. In primo luogo è da ricordare che i viaggi verso le zone amministrate dalla Jugoslavia non sono stati iniziati nei mesi scorsi, bensì sono stati effettuati anche negli anni scorsi e sempre con i medesimi programmi, senza che da parte jugoslava fossero mai state sollevate le «ragioni» chiamate in causa solamente in queste ultime settimane. E' un fatto che, prima dell'accordo di Londra, quei viaggi parevano privilegio esclusivo di una unica Agenzia turistica, mentre ben maggiore incremento hanno avuto, a partire dallo scorso dicembre, allorchè anche un'altra Agenzia ha chiesto di poterli organizzare e, avuto il permesso, ha rapidamente moltiplicato le gite, portando in breve tempo oltre tremila persone nelle città istriane.

A nostro avviso, è proprio questa la «ragione» fondamentale dei veti jugoslavi. Prima, infatti, non venivano poste limitazioni negli itinerari dei viaggi, nè imposizione di particolari obblighi per l'acquisto della valuta e la prenotazione degli alberghi. Queste difficoltà sono state frapposte lo scorso febbraio, indubbiamente per frenare il numero sempre crescente di persone, esuli e non esuli, che da Trieste si recavano nell'Istria e nel Quarnero.

Per quanto concerne il carattere turistico dei viaggi, nemmeno possono sussistere dubbi. E' norma precisa per tutti i paesi del mondo di considerare turisti anche le persone che effettuano i viaggi per recarsi presso parenti, e non sono considerati turisti solamente coloro che si trasferiscono per ragioni di lavoro o comunque per motivi di guadagno. Non è certamente questo il caso di una gita con partenza e ritorno nella stessa giornata o della durata massima di due giorni, si tratti di «collettiva» o no.

La comunicazione del Rappresentante jugoslavo parla di abusi doganali e valutari. A questo proposito abbiamo voluto approfondire la questione, e ci è stato assicurato che tutte le imposizioni jugoslave sono state regolarmente soddisfatte, anche le più onerose. Potranno essersi verificati sporadici e comunque limitatissimi casi di tentativi di contrabbando, di qualche chilogrammo di carne o di qualche pacchetto di sigarette: una decina in tutto forse, su migliaia di persone che hanno partecipato ai viaggi. Del resto, è quanto succede presso tutte le frontiere, e certamente è meno probabile avvenga proprio con i nostri confinanti, perchè troppo nota è la, chiamiamola così, fiscalità delle guardie jugoslave, che vigilano non soltanto per controllare le sigarette dei viaggiatori ma persino i giornali che portano in tasca.

Di più, proprio l'occasione della Pasqua ci offre un argomento di replica. A Trieste sono giunti domenica e ieri migliaia di turisti stranieri, con tutt i mezzi, organizzati in gite collettive o isolati. Chi ha fatto loro le imposizioni che gli jugoslavi pongono per i viaggi nell'Istria? Non sono stati obbligati ad annunciare in quale albergo avrebbero pernottato, in quale ristorante avrebbero consumato i pasti, quale itinerario avrebbero seguito per la visita della città e dei dintorni! Chi ha voluto e vuole venire in Italia, da qualunque parte del mondo, senza fermarsi in un albergo o al ristorante, è padronissimo e liberissimo di farlo. E questo solo è turismo, autentico turismo.

Il Consiglio comunale discute oggi il bilancio

SONO PREVISTI GLI INTERVENTI DI TRE ASSESSORI

Dopo la breve pausa in occasione delle festività pasquali, il Consiglio comunale ritorna a riunirsi questa sera alle 18 in seduta normale. Tema dell'odierna riunione è ancora il bilancio di previsione per l'esercizio 1955. Prenderanno la parola, nei settori di loro competenza, gli assessori Visintin (Lavori Pubblici), Sciolis (Istruzione) e Zacchi (Igiene). Molto interessante si preannuncia l'esposizione del prof. Sciolis, che tratterà dei problemi della scuola in generale e quello delle scuole slovene in particolare. Si prevede che i tre interventi occuperanno l'intera seduta di questa sera.

Il Congresso dei consorzi per l'istruzione tecnica

Da venerdì a domenica prossima, avrà luogo a Trieste il secondo Congresso nazionale dei consorzi per l'istruzione tecnica, cui parteciperanno i maggiori esponenti del mondo commerciale e industriale. La seduta inaugurale di venerdì mattina, sarà presieduta dall'on. Pignatelli, Sottosegretario al Ministero dell'Industria e del Commercio.

IL FAVOREVOLE CONSUNTIVO DI DUE GIORNATE DI FESTA

Pasqua di buon auspicio per le attività turistiche

Con l'avanzare della buona stagione si registra un sempre crescente afflusso di forestieri - Miramare, Villa Revoltella e le località dell'altipiano meta delle gite familiari - Benefici effetti sull'economia cittadina

La seconda festività pasquale è stata particolarmente gaia e vivace, più dell'imbronciata Pasqua di domenica. Il tiepido sole di una splendida giornata ha favorito le scampagnate e sin dal mattino gruppi di giovani e famigliole in festa hanno vuotato la città, rientrandovi al tramonto. Un ritorno rallegrato da canti popolareschi intonati al suono delle fisarmoniche. I fortunati possessori di un veicolo a quattro o a due ruote non lo hanno certamente lasciato in rimessa ieri, e gli altri hanno preso d'assalto — e non è iperbole — i servizi di autocorriera per l'altipiano alle stazioni di piazza della Libertà e di Largo Barriera Vecchia o i servizi autofilotranviari in collegamento con la periferia.

Particolarmente intensa è stata l'affluenza dei gitanti a Villa Opicina, Prosecco e Borgo Grotta Gigante. In quest'ultima località, la famosa grotta, riaperta e illuminata ieri per la prima volta nell'anno, è stata meta continua di visitatori (oltre mille). Nel parco di Miramare, le due giornate di festa hanno fatto registrare la presenza di oltre trentamila visitatori, di cui quasi ventimila nella sola giornata di ieri; notate folte comitive di turisti stranieri, in prevalenza austriaci e germanici, per i quali Miramare si aggiunge al colle di San Giusto negli itinerari d'obbligo. Il parco di Miramare tornerà ad esser aperto al pubblico sabato pomeriggio e domenica prossima, dall'alba al tramonto, in attesa che i lavori di sistemazione siano completati e si possa dare libero accesso al pubblico ogni giorno.

Diecimila e forse più persone hanno scelto ieri l'altrettanto accogliente parco di Villa Revoltella per una piacevole sosta pomeridiana. In gran parte composta di bambini, la folla dei visitatori si è soffermata festosa dinanzi alla nuova dimora della leonessa «Lola», da tre giorni ospite di Villa Revoltella. «Lola» ha smesso il broncio dei primi giorni e non si è fatta pregare a mettersi in mostra per far felici i suoi piccoli ammiratori, confermando di avere un carattere docile e mansueto. Una vera gioia per i piccini, ed anche per i grandi, perchè «Lola» fino a ieri non sembrava troppo disposta a farsi vedere, preferendo restare nel buio della sua bella casetta.

Veramente eccezionale è stato in queste due giornate il traffico automobilistico. Sulla litoranea, sulla Tarvisiana e sulla strada per Villa Opicina, era un ininterrotto susseguirsi di autoveicoli d'ogni tipo, dalle lussuose «fuori-serie» alle utilitarie, dalle grosse moto alle fragorose motorette. Tutti i mezzi sono stati mobilitati, migliaia e migliaia di triestini hanno lasciato la città per gite di due giorni, con prevalenza per il Garda e le Dolomiti. Le linee automobilistiche hanno registrato un'affluenza notevolissima: nella sola giornata di ieri sono partite 140 autocorriere di linea ed in servizio speciale. Il movimento viaggiatori in partenza dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà è stato valutato, nella sola giornata di ieri, a circa 13 mila persone.

Altrettanto numeroso il movimento ferroviario, ove gli arrivi hanno superato però le partenze. Quasi tutti i treni sono stati rinforzati, e l'eccezionale afflusso di viaggiatori ha portato ad alcuni ritardi, di dieci o venti minuti, nelle partenze dei treni per Udine e Venezia. Numerosissimi i militari, che hanno usufruito di una breve licenza per trascorrere in famiglia le feste pasquali. Nel settore ferroviario, anche il movimento di turisti stranieri, in prevalenza austriaci e germanici, è stato notevole; punte maggiori però si sono riscontrate in quello automobilistico, con decine di pullman provenienti dalla vicina Austria.

Tutto questo movimento ha avuto naturalmente benefici effetti sull'economia cittadina, soprattutto nel settore alberghiero. Sotto questo aspetto, la Pasqua del 1955 ha dato una buona misura delle possibilità turistiche della città, confermando le favorevoli previsioni di un intenso movimento nella stagione propizia, iniziatasi appunto in questi gorni di gioia e di pace.

Un corso sulla produttività presso un'Università olandese

Dal settembre 1955 al marzo 1956 si svolgerà in Olanda, presso l'Uuniversità di Delft, un corso internazionale sulla Produttività nelle piccole e medie aziende promosso dalla «Foundation Training Coureses and Research». Il corso, della durata di 25 settimane, prevede un addestramento teorico e un tirocinio nelle aziende e si svolgerà sotto gli auspici del Centro olandese per la Produttività. Il Governo italiano, d'intesa can quello degli Stati Uniti, ha istituito delle borse di studio con le quali i beneficiari potranno provvedere agevolmente alle spese di vitto, alloggio, libri, tasse scolastiche, ecc., oltrechè alle spese per il viaggio di andata e ritorno. Possono concorrere candidati altamente qualificati ed esperti nei problemi dell'organizzazione e produzione industriale nello specifico settore delle medie e piccole industrie. E' indispensabile la perfetta conoscenza della lingua inglese. Eventuali interessati possono rivolgersi, entro la giornata di oggi al Centro sviluppo economico Trieste, via della Borsa 2, tel. 28255-56 presso il quale dovranno pure essere presentate le domande di iscrizione.

† Il giorno 10 corr., munita dei conforti religiosi, si spense serenamente la nobile lunga vita della nostra cara mamma

Matilde ved. Alessandrino

nata BOSICH

Dànno il triste annuncio i figli MARGHERITA col marito MARIO TRASATTI, MARIA, BRUNO con la moglie FLORIA PUGNALONI, il fratello ROBERTO BOSICH e famiglia (Zurigo), i nipoti CLAUDIO e GIORGIO, il suo ANTONIO e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, mercoledì 13 corr., alle 9 dall'abitazione di Corso Garibaldi 5.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza. Non fiori ma opere di bene.

† **Luigi Michelazzi**

pensionato A.C.E.G.A.T.

ha chiuso la sua operosa e integerrima giornata terrena.

Lo piangono la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 10 corr., lontano dalla sua Capodistria si è spento

Giovanni Valenti

segretario carceri a r.

Lo piangono la MOGLIE, le figlie LIDIA in AMODEO, IRENE, il genero e la nipotina MARIOLINA.

Il funerali avranno luogo oggi, 12 corr., alle ore 15 dalla via Schiaparelli 46.

† Il 10 corr. spirava

Domenico Zetto

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A quanti vollero onorare con un estremo saluto la salma di

Guerrino Masè

la vedova e i figli desiderano manifestare il loro commosso ringraziamento.

In modo particolare e con profondo senso di gratitudine essi ringraziano il Primario prof. dott. Ervino Slavich, il dott. Fulvio Camerini e gli altri medici dell'ospedale per le loro costanti e premurose cure, e le infermiere e le suore della III Divisione Medica per l'esemplare assistenza prestata durante la degenza.

La FAMIGLIA del compianto

Giuseppe Norbedo

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 12 aprile 1955

Le sottoscritte ringraziano di sincero cuore quanti presero parte al lutto per la perdita della nostra cara

Gioconda

Famiglie ZAGO e LUGLIO

I COMPLESSI PROBLEMI DELLA NETTEZZA URBANA

MODERNE SPAZZATRICI STRADALI saranno impiegate prossimamente

Un'interessante relazione dell'ass. Carra al Consiglio comunale - L'impianto per lo smaltimento dei rifiuti

Il servizio pubblico più importante fra quelli gestiti direttamente dal Comune, e anche il più oneroso, è quello della nettezza urbana. Esso comporta dei problemi organizzativi che hanno seriamente preoccupato l'amministrazione in questi ultimi anni e che non sono purtroppo ancora tutti risolti, sebbene le prospettive comincino ora a farsi migliori. In una relazione svolta recentemente al Consiglio comunale, l'ass. Carra ha individuato la soluzione di tali problemi nelle seguenti tre direttrici di marcia: 1) dotazione di mezzi meccanici indispensabili a una moderna e igienica conduzione del servizio; 2) proporzionamento numerico del personale all'entità del lavoro; 3) costruzione di uno stabilimento di smaltimento dei rifiuti.

Si tratta di provvedimenti che devono attuarsi però in concomitanza, in quanto i problemi da risolvere nei vari settori sono interdipendenti. Dopo un lungo periodo di assestamento, il servizio di asporto immondizie è stato ormai regolarizzato anche nelle zone suburbane, e dopo il recente arrivo degli ultimi sei carri antipolvere anche Grignano è stata compresa nel servizio di asporto urbano: salvo in qualche punto impossibile a raggiungersi con il carrello, i vecchi sacchi impermeabili sono stati ovunque banditi con soddisfazione generale, e dei cittadini e dei raccoglitori stessi, il cui lavoro è diventato meno antigienico.

La regolazione del servizio ha portato quale conseguenza la possibilità di un dimensionamento più esatto del personale, per cui un discreto numero di uomini che a suo tempo erano stati trasferiti dallo spazzamento all'asporto, stanno riprendendo in questo periodo il loro lavoro originario. Ciò porta come conseguenza un miglioramento del servizio di spazzamento stradale (che negli ultimi tempi, a vero dire, lasciava alquanto a desiderare): a questo proposito, l'assessore Carra ha annunciato che entro il 1955 entreranno in funzione dei motocicli per il servizio di spazzamento stradale «volante», così da renderlo più agile e rispondente alle necessità. Ma il problema di una più equa distribuzione del personale nei vari servizi non potrà essere risolto completamente se non dopo la costruzione dello stabilimento per lo smaltimento delle immondizie, quando sarà possibile rivedere l'organico del servizio. L'assessore ha fatto comunque presente che anche per il problema del personale si è sulla buona strada.

Nel prossimo mese, saranno effettuate a Trieste delle prove con due moderne spazzatrici stradali, una delle quali è già in servizio con buoni risultati a Torino. Sebbene precedenti prove con mezzi meccanici non abbiano dato esito positivo nello spazzamento stradale, sembra che il nuovo strumento sia veramente idoneo: «Se le prove che faremo in loco — ha detto l'ass. Carra — saranno convincenti, ossia daranno risultati tali da compensare il notevole costo di queste spazzatrici, allora il nostro servizio potrà venir dotato di nuovi mezzi che consentiranno un ulteriore alleggerimento del lavoro manuale e un valido apporto alla soluzione dei nostri problemi».

Circa la possibilità di una riorganizzazione dell'organico, l'assessore ha rilevato che più di un aumento numerico conta lo svecchiamento del servizio e l'efficienza dei dipendenti, fra i quali esiste ora una forte percentuale di anziani e di inabili al lavoro. In media, la percentuale delle assenze va dal 13 al 17 per cento, il che vuol dire che su 439 addetti sono permanentemente assenti per malattia e cause varie ben 66 elementi, ai quali si deve aggiungere un altro 5/6 per cento medio per il godimento delle ferie, e cioè altri 22 elementi.

L'assessore ha infine illustrato le prospettive che si offrono per la costruzione di uno stabilimento di smaltimento delle immondizie. Come è noto, è obbligo dell'Amministrazione comunale provvedere all'allontanamento dal centro urbano dei rifiuti solidi che quotidianamente e implacabilmente si formano in ogni città e in misura rilevante. In particolare a Trieste tale obbligo costituisce un notevole onere, in quanto si è costretti a trasportare giornalmente dalle 120 alle 140 tonnellate di rifiuti oltre Opicina, a 14 chilometri di distanza dal centro, con una fortissima spesa per gli autocarri. Grazie alla generosa elargizione di due miliardi da parte del Governo al Comune, l'Amministrazione è ora in grado di devolvere una parte di essi per la costruzione di un impianto che possa assicurare la quotidiana eliminazione dei rifiuti.

Lo smaltimento delle immondizie potrebbe ottenersi con due sistemi: con l'incenerimento o con la trasformazione del materiale a scopo agricolo. Quest'ultimo risulterebbe conveniente qualora fosse garantita l'utilizzazione del prodotto a costo economico per tutta la durata dell'impianto: «Su tale garanzia — ha detto l'assessore — il Comune non poteva assolutamente contare perchè, malgrado un'azione svolta in tale senso presso l'iniziativa privata e in particolare gli agricoltori, nessuno aveva ritenuto di spingere le cose oltre a un cortese interessamento di massima: sarebbe quindi stato estremamente leggero da parte dell'Amministrazione procedere alla costruzione di un impianto di tale tipo, con la prospettiva che a qualche anno dalla sua costruzione, dopo un notevole immobilizzo di capitale, essa dovesse dimostrarsi inutile».

Per tale ragione, il Comune aveva ormai concluso per l'incenerimento, quando è intervenuto un fatto nuovo: l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha ritenuto che potrebbero essere date al Comune concrete garanzie per l'utilizzazione del prodotto della lavorazione delle immondizie, e per tale scopo ha nominato un apposito comitato di studio per esaminare il problema e porre le basi per la costituzione di un consorzio fra gli agricoltori che possa trattare con l'Amministrazione comunale e assumere concreti impegni. «L'Amministrazione comunale — ha concluso l'assessore — non può che esprimere la sua più convinta fiducia in una favorevole conclusione dei contatti e delle trattative intese a creare nella nostra città una nuova seppur modesta industria».

E' morto il maestro G. Valenti

Giovanni Valenti, di Capodistria, era uno dei maestri più anziani, pensionato fin dal 1950. Insegnante elementare a Trieste e a Capodistria, aveva poi assunto il posto di dirigente didattico nelle carceri della sua città e successivamente al Coroneo di Trieste. Di sentimenti italianissimi, apparteneva a quel gruppo di maestri usciti dall'Istituto magistrale capodistriano, vera fucina d'irredentismo.

Dopo molti mesi di malattia, Giovanni Valenti si è spento ieri, alla età di 75 anni. Oggi avranno luogo i funerali. Il mesto corteo muoverà alle ore 15 dall'abitazione del l'estinto.

La generazione presente nel pensiero di uno storico

Per la prima volta ospite di Trieste, il prof. Giorgio Spini, titolare di storia moderna all'Università di Messina, terrà domani al Circolo della Cultura e delle Arti una lezione sul tema: «Come uno storico vede il problema della generazione presente».

Storico di vigoroso ingegno e di larga rinomanza, il prof. Spini si è fatto valere soprattutto per i suoi studi nell'ambito storico-religioso e storico-culturale. Il Rinascimento, il Seicento, la Controriforma, il libero pensiero, il Risorgimento e la storia attuale sono i campi dove egli ha recato il valido contributo della sua severa meditazione. Sarà pertanto di vivo interesse udirlo trattare l'impegnativo e attualissimo tema ch'egli ha prescelto per la sua lezione nella nostra città.

Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19, si accede liberamente.

Esami di abilitazione per radiotelegrafisti

Nel prossimo mese di settembre avranno inizio, in sessione ordinaria, gli esami di abilitazione per il conseguimento del certificato internazionale di radiotelegrafista e del certificato generale di radiotelegrafista per navi mercantili. Gli interessati dovranno far pervenire al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (Ispettorato generale delle Telecomunicazioni, servizio XI radio) la domanda entro il 30 giugno prossimo, indicando la sede prescelta per gli esami (Roma, Venezia, Livorno, Bari, Messina). I programmi di esame per le varie classi di certificati sono quelli stabiliti dal decreto ministeriale del 29 gennaio 1954, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» n. 55 dell'8 marzo 1954.

IL RESTAURO DELLA GALLERIA SANDRINELLI

UN DISAGIO PER I CITTADINI da alleviare quanto possibile

Sono insufficienti le maestranze impiegate nei lavori - Perchè non ricorrere a due o più turni?

I lavori di restauro della galleria Sandrinelli sono in corso da un mese, e ci vorrà un anno — dicono — per portarli a termine, ma già quest'opera solleva innumerevoli proteste per il grave disagio che deriva dalla chiusura dell'importante via di comunicazione tra il centro cittadino e i rioni di S. Gusto e San Giacomo. Tutti i cittadini sono ovviamente concordi sulla necessità del restauro, che porterà alla sostituzione del rivestimento in piastrelle (ormai andato in rovina) con una volta in mosaico vetroso, e sulla necessità del provvedimento adottato della chiusura della galleria (eccezione fatta per il rtansito dei tram e delle filovie) per la durata dei lavori. Le lamentele riguardano però proprio il sistema di lavoro adottato, troppo lento, ed eseguito come se si trattasse di un'opera di normale amministrazione e non di una via di comunicazione di vitale interesse per il traffico cittadino.

L'aspettativa generale era infatt ben diversa, e si confidava d iveder grosse squadre di operai invadere la galleria, a turni continui, per eseguire l'opera nel più breve tempo possibile e limitare quindi al minimo indispensabile il grave disago imposto alla città. Attraverso la Sandrinelli, infatti, è tutta una fiumana di traffico incessante che normalmente si sfoga, con tutti i mezzi di trasporto e soprattutto una fiumana continua di pedoni, costituendo appunto la galleria la strada più comoda e breve per portarsi a piedi dal centro a San Giusto e a San Giacomo, e viceversa. Aver assicurato il transito del tram e delle filovie non basta, e non sono pochi a proporre, se necessario, addirittura la chiusura completa della galleria, purchè in tal modo si arrivi a ultimare i lavori in pochissimi mesi.

Invece, relativamente ben pochi sono gl operai addetti ed essi lavorano soltanto per il normale orario giornaliero, di modo che si ha l'assurdo di vedere la galleria Sandrinelli squallidamente abbandonata per due terzi della giornata. In queste giornate di festa praticamente nulla di nulla si è fatto. Urge pertanto l'intensificazione dei lavori, oppure si decida addirttura di limitare la chiusura della galleria per le sole poche ore al giorno in cui lavorano gli operai.

Viene inoltre suggerita l'opportunità, permanendo il divieto di transito, di una indicazione più visibile del relativo segnale, che dovrebbe essere collocato sotto la volta, al centro dell'ingresso della galleria, perchè l'attuale segnale posto a lato della strada pochi lo vedono, come stanno a dimostrare anche le continue infrazioni al divieto.

Gli scambi culturali con l'estero

Concorsi per l'assegnazione di trentadue borse di studio

La Direzione generale delle Relazioni culturali con l'Estero, del Ministero degli Affari Esteri, ha bandito sette concorsi per l'assegnazione complessiva di 32 borse di studio con soggiorno nella Germania occidentale, nella Svezia, nella Finlandia, nella Francia, nella Spagna, nell'Austria e nella Danimarca. I concorsi sono limitati a laureati italiani, di qualsiasi facoltà. Gli interessati che risiedono a Trieste, possono chiedere informazioni presso la Prefettura. Servizi amministrativi.

LA PREOCCUPANTE FLESSIONE negli imbarchi del legname

Ripercussioni negative sul mercato dei noli

Dall'ultima rassegna sul mercato dei noli marittimi adriatici — informa l'«Astra» — si è venuta manifestando una flessione negli imbarchi di legname di proporzioni sempre più ampie, a seguito delle ben note restrizioni adottate da una parte dal mercato austriaco e dall'altra dalle autorità jugoslave. Il contingentamento all'esportazione di essenze legnamifere ha avuto ripercussioni negative sul mercato dei noli marittimi adriatici poichè i prodotti forestali costituiscono il substrato dell'attività marittima facente capo a Trieste.

I noli risentono direttamente di questo stato di cose, per cui alcuni settori, per i quali il traffico si è notevolmente contratto in questi ultimi tempi, segnalano rate piuttosto deboli, mentre per altre destinazioni i noli si mantengono sul livello di un mese fa. In linea di massima si può dire che il numero delle navi di linea e in «tramp» attualmente disponibile è in grado di soddisfare le necessità di carico che si manifestano in questo momento. Vale la pena di segnalare ancora che negli ultimi tempi si è notato un risveglio del traffico di cassette scomposte. La consistenza della corrente mercantile in uscita è comunque piuttosto ridotta.

DECENNALE DELLA RESISTENZA

Rodolfo Sartori

Ricordiamo oggi un valoroso ufficiale triestino che, fedele alla sua terra, volle affrontare il rischio di una pericolosa missione bellica per servire la causa di Trieste e dell'Italia. Rodolfo Sartori sacrificò la sua giovane vita proprio nella città che lo vide nascere. Riportiamo la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessagli.

«Ufficiale pilota già decorato al valor militare, subito dopo l'armistizio, traversate arditamente le linee tedesche, si congiungeva con le forze regolari. Incaricato di missione informativa veniva clandestinamente sbarcato con un apparecchio radio sulla costa istriana. Collaborarava attivamente con il movimento partigiano giuliano rendendo servizi molto apprezzati nel campo informativo. Caduto, per delazione, in mani tedesche, lungamente interrogato e barbaramente torturato, nulla rivelava. Portato con altri patrioti davanti al plotone di esecuzione, rincuorava con mirabile forza di animo i compagni e cadeva da forte nel nome d'Italia. Trieste, 21 settembre 1944».

Due concorsi a premio per il XV Congresso eucaristico

Il Comitato del XV Congresso eucaristico nazionale che si svolgerà a Lecce dal 29 corrente al 6 maggio prossimo ha bandito i seguenti concorsi:

Per la creazione di un manifesto a colori di annuncio e di propaganda del XV Congresso nazionale eucaristico, dotato di un primo premio di lire 200 mila e di un secondo premio di lire 100 mila. Il Concorso è libero a tutti gli artisti itliani. Dato il tema generale del Congresso (Sacramentum unitatis vinculum charitatis), e il motto (Congregavit nos in unum Christi amor), il bozzetto deve rappresentare un simbolo eucaristico dominante che si ispiri al tema generale del Congresso e deve contenere un elemento figurativo ispirato alla città di Lecce. I bozzetti, realizzati con non più di sei colori, dovranno avere le dimensioni di cm. 62 x 100 e portare la seguente dicitura: *XV Congresso eucaristico nazionale - 6 maggio - Lecce.* Dovranno pervenire alla Segreteria generale del Congresso, Lecce, piazza Duomo 7, non oltre le ore 12 del 30 giugno.

Per un componimento poetico da servire come inno del Congresso eucaristico. Alla poesia prescelta verrà assegnato un premio di lire 100 mila. Il poeta, per la compilazione dell'inno, deve esprimere il concetto di unità di Cristo, con la Chiesa (accenno all'Oriente Cristiano) e con i suoi fratelli (famiglia, nazione, popolo) tenendo in considerazione il tema generale del Congresso e il motto (v. Concorso I).

LE ORE DELLA CITTA'

Visioni istriane

Il Sindaco Bartoli ha visitato ieri la mostra del pittore Guglielmo Grubissa, che espone in Sala Rossoni una serie di acquarelli tutti a soggetto istriano. Il rovignese Bartoli si è felicitato con il paesano Grubissa. Nella foto, una strada — la famosa «Callegaria» — di Capodistria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15, minima 10.3; pressione 1150 stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 11.7.

Oggi: S. Zeno. — Il sole sorge alle ore 5.26, tramonta alle ore 18.46. La luna tramonta alle ore 8.

Maree. OGGI: alta ore 12.40, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.20, cm 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Nei giorni 24 e 25 aprile gita turistica in autopullman a Passo Rolle - Trento e Lago di Garda. Prenotazioni in sede sociale, Stazione Marittima, seralmente dalle 18.30 alle 21.

C. R. S. JULIA. Gita in Toscana 23, 24, 25 aprile. Informazioni Palestrina 6 (dalle 18-21).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Concerto sinfonico vocale diretto da Mario Rossi; 20: Orchestra Mileluci; 21: Miracolo, tre atti di Nicola Manzari; 22.45: La bacchetta d'oro

SECONDO PROGRAMMA

13: Le canzoni di Rascel; 15: Chitarrista Centi; 16: Terza pagina; 17: Parata d'orchestre; 18.30: Orchestra Olivieri; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Sciorilli; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Telescopio; 22.10: Giovani pianisti.

Trasmissioni locali. 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 20: Quasi un'intervista, musiche e notizie da film; 21.5: Raveliana; 22: Complesso Sarfed; 22.15: Occasioni, al microfono Nino Valeri; 22.25: I dischi del collezionista; 22.50: Orchestra Russo.

TELEVISIONE

9.15: Telecronaca dell'inaugurazione della 33.ma Fiera di Milano; 17.30: Vetrine; 18: Concerto sinfonico-vocale diretto da Mario Rossi; 20.50: Idee ed avvenimenti; 21: Ecco lo sport; 21.45: La posta degli sportivi; 22.5: Senza invito; 22.30: Come vivevano.

Omaggio a Claudel

Una interessante conferenza su «Claudel o del crepuscolo» sarà tenuta giovedì alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, dal prof. Mario Donadoni di Firenze. Il prof. Donadoni, già insegnante al Magistero di Firenze, conferenziere e dicitore ben noto, parlerà dell'illustre scrittore francese testè scomparso facendone rilevare i valori morali e spirituali. Il pubblico triestino ricorderà l'esecuzione mirabile che si è avuta qualche anno fa del suo dramma «L'annuncio a Maria» e le sue opere soffuse di una dolce malinconica poesia.

Giornale della scuola

E' uscito il secondo numero del Giornale della scuola triestina, a cura dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia e diretto dal dott. Tullio Bressan, studioso di problemi didattico-pedagogici. La veste rinnovata e impliata, è un'attestazione che l'iniziativa ha trovato il suo giusto riconoscimento presso insegnanti, genitori e ragazzi. Un ricordo di Giuseppe Lombardo-Radice — che è anche un messaggio — attesta i legami fra scuola triestina e nazionale; il problema della cinematografia scolastica trova un orientamento chiaro e costruttivo; esposizione di metodi, inchieste, corrispondenze con i genitori, varie consulenze e una cronaca viva arricchiscono il suo contenuto professionale e lo rendono interessante nelle varie presentazioni, fra cui quella simpatica di nonno Mustacion. Una commossa rievocazione di Umago d'Istria, una novella e una preistoria carsica molto indicata, donano alla Rivista una certa ampiezza di trattazione che auguriamo si possa ancor più estendere.

E' rimasto solo

Tra le tante lettere festose e serene pervenuteci in questi giorni dagli sposi del «matrimonio collettivo» di venticinque anni fa, v'è una improntata a un senso di grande tristezza. Dice: «Anch'io sono uno di quei giorno indimenticabile — racconta Alfredo Romano — ma purtroppo la compagna della mia vita mi ha lasciato per sempre, cinque mesi fa. Quanto sarei stato felice di poter raccogliere il vostro appello, per rivedere tutte le coppie d'allora. Ma così, mi manca il cuore d'affrontare, anche con gli occhi, il corteo degli sposi. Sento che non saprei reggere a quella visione di serenità perpetrata nel tempo». Il signor Romano vorrebbe possedere almeno una fotografia di quel giorno lontano. Forse qualcuno dei nostri lettori sarà in grado di accontentarlo. Il signor Romano abita in via dell'Industria 53.

Viaggio di goliardi

Sono giunti ieri a Trieste, dalla lontana Galatina, in provincia di Lecce, quattro studenti universitari. Sono arrivati dopo sei giorni di viaggio e qualche peripezia, a bordo di una vettura la cui carrozzeria era stata debitamente acconciata, con le tradizionali scritte della goliardia italiana. Si tratta di quattro studenti all'Ateneo barese — Sandro e Piero De Riccardis, Giacomo Viva ed Enzo Cagio — i quali hanno toccato Napoli-Roma-Siena-Firenze-Bologna-Padova prima di arrivare nella nostra città. Ripartiranno questa sera, e nel ritorno percorreranno la costiera adriatica. Prima di lasciare Trieste, sperano di essere ricevuti dal Sindaco, al quale intendono esprimere l'augurio e il saluto di tutta la goliardia pugliese.

Quattromila posti

La «Gazzetta Ufficiale» n. 68, pubblica il bando di concorso per titoli ed esami a quattromila posti di supplente di Ufficio locale nell'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»

COMPAGNIA DI PROSA

Renzo Ricci - Eva Magni

OGGI e DOMANI ALLE ORE 21:

IL PRIMO UOMO

di O'Neill

NOVITA' NOVITA'

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-798 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
UDINE, giornaliero, ore 7.30
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
MILANO, giornal., ore 9 e 21

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI

TORINO - Via S. Giulia, 32

SPECIALISTA per la immobilizzazione della

ERNIA

(SENZA OPERAZIONE)

pubblica una nuova attestazione:

Egregio sig. N. Becchi,

Mi sento in dovere di esprimerLe la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza.

Ossequi

RODOLFO ZAPPARONI
Quargnienta di Brogliano (Vicenza)

L'ortopedico sarà a:
UDINE: 16 aprile, Albergo CROCE DI MALTA.
GORIZIA: 17 aprile, Albergo POSTA.
TRIESTE: 18 aprile, Albergo ABBAZIA
MONFALCONE: 19 aprile, Albergo LOMBARDIA.

Acidità di stomaco?

Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La 'Magnesia Bisurata' arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA

Digestione assicurata 49

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di

ELMITOLO

Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri

BAYER

Dott. A. de Giacomi

Specialista venereo e pelle

Riceve via Cicerone 11, 12.13 - 19-20

Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore: 10-13 e 18-20 . Festivi: 10-12

Viale XX SETTEMBRE 24-II

Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Telefono 96-384

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE

Ore 11-13 - 17-19

Festivi 11-12

Via S. Lazzaro 15.II - Tel. 38.030

INTERESSANTE PROGETTO PER LA SOLUZIONE DI UN VASTO PROBLEMA

UTILITÀ E FUNZIONE di una «Cassa della Venezia Giulia»

La creazione d'un organismo snello e antiburocratico garantirebbe la realizzazione razionale di opere e il sano impiego del pubblico denaro

Avevamo lanciato, in un nostro precedente articolo sui problemi di Trieste, l'idea dell'istituzione di una «Cassa per la Venezia Giulia». Avevamo anche osservato come gli aiuti a Trieste non fossero mai mancati, cospicui aiuti che, forniti irrazionalmente e non sufficientemente seguiti dagli organi responsabili, spesso si erano rivelati antieconomici ed addirittura politicamente controproducenti.

Ora si vorrebbe continuare con lo stesso sistema: gli stanziamenti vengono effettuati da Roma in base a necessità segnalate dai settori interessati e sommariamente accertate attraverso fugaci apparizioni in loco da parte di personalità di Governo, nonchè attraverso interminabili discussioni che si svolgono nella capitale sotto la pressione di più o meno qualificati rappresentanti di opposti interessi. Manca quindi una visione unitaria dei problemi da risolvere proiettata nel tempo.

A tutto ciò potrebbe ovviare l'istituzione di una «Cassa per la Venezia Giulia» unificando i problemi di Trieste e Gorizia. L'idea non è nuova, nè potrebbe rappresentare un salto nel buio. L'esperimento di un organismo snello, antiburocratico, costituito esclusivamente da tecnici svolgenti nei vari rami la loro attività, per realizzare in un determinato periodo un altrettanto ben determinato e studiato complesso di opere, è già stato fatto, anzi è tuttora in corso, con quei formidabili risultati di cui si parla troppo poco dalle nostre parti: la «Cassa per il Mezzogiorno».

Perchè nell'Italia del Nord non vengono dedicati gli ampi resoconti che meriterebbero alle opere realizzate dalla «Cassa»?

Non ci sentiamo di assumere la responsabilità di una drastica risposta a questo interrogativo; tuttavia i maligni affermano che lo strombazzare i risultati ottenuti dalla «Cassa per il Mezzogiorno» sarebbe impolitico, in quanto urterebbe la suscettibilità dei contribuenti del nord, «che dovrebbero pagare le tasse per aiutare il sud».

Che dire allora del popolo americano che, dopo aver dato un notevole contributo di mezzi e di sangue ad una guerra vittoriosa, ha continuato a sopportare, nel dopoguerra, un enorme sforzo contribuendo a mantenere ed a ricostruire mezza Europa, accomunando vincitori e vinti? Ci sembra anacronistico che i cittadini degli Stati Uniti abbiano pagato e paghino le tasse per aiutare l'Europa e che gli italiani si lagnino di dover fare altrettanto per sanare le piaghe del loro stesso paese.

Il benessere del sud e della Venezia Giulia martoriata nel nord, è indispensabile, da un punto di vista politico e sociale al mantenimento del benessere nel resto del paese, così come il benessere dell'Europa è nell'interesse degli Stati Uniti d'America.

Stati Uniti d'Europa. Ecco una meta da raggiungere: Stati uniti per una perequazione del benessere economico indispensabile a creare un'unità politica. Ma come si potrà mai giungere agli Stati Uniti d'Europa se tali presupposti non verranno prima attuati con il consenso di tutti i cittadini all'interno dei paesi che dovranno unirsi?

Questo nostro ragionamento, scevro da falsi sentimentalismi e da dissertazioni demagogiche, ci sembra puntualizzare il problema nei suoi giusti termini.

Ecco perchè, come abbiamo detto, l'istituzione di una «Cassa per la Venezia Giulia» opportunamente dimensionata e con la funzione d'intervenire in un ambiente economico sia pure strutturalmente diverso da quelli del Mezzogiorno, non solo non ci sembra assurda, ma addirittura ragionevole e necessaria. La «Cassa per il Mezzogiorno», come ogni innovazione che prevede un sostanziale abbandono dei vecchi sistemi, ha suscitato molte discussioni, spesso determinate più dall'innato spirito ipercritico degli italiani che da motivi sostanziali. Infatti, il maggior rimprovero che si sente comunemente muovere alla «Cassa» riguarda il trattamento economico dei dipendenti, ritenuto troppo favorevole rispetto a quello praticato da altri Enti statali. Tale rimprovero, ad esempio, ci appare destituito di ogni fondamento se si pensa che il personale della «Cassa», composto perlopiù di elementi tecnici di indiscusso valore, viene sottoposto ad una severissima selezione prima di essere assunto.

«Ogni qualvolta si rende necessaria l'assunzione di un elemento — ci diceva scherzosamente qualche anno fa il compianto prof. Alfredo Scaglioni, primo direttore generale dello Ente — noi ci creiamo un amico e mille nemici», alludendo con ciò alle moltissime raccomandazioni di alte personalità che venivano tenute coraggiosamente in non cale.

A parte, poi, le maggiori garanzie che può fornire un personale ben pagato in un Ente in cui danzano tanti miliardi, occorre tener presente il contratto a termine che prevede il licenziamento automatico del personale senza diritto a pensione, alla scadenza dei dodici anni di durata previsti dalla legge istitutiva della «Cassa».

Ma sulle ragioni per le quali è stato creato, nessun appunto sostanziale si può muovere all'Ente: le tappe del programma sono state puntualmente realizzate, con piena soddisfazione di tutte le imprese che hanno lavorato sotto il controllo di questo organismo antiburocratico, la cui velocità nel far fronte agli impegni assunti è divenuta proverbiale. L'imponente complesso di finanziamenti erogati e di lavori già felicemente compiuti ed in corso di attuazione da parte della «Cassa per il Mezzogiorno», ci insegna dunque, la via maestra da seguire per una migliore utilizzazione dei nuovi aiuti che sono stati promessi a Trieste.

Mettiamo pure una pietra sul passato, ma guardiamo al futuro con un senso realistico suffragato da incontrovertibili dati di fatto e consideriamo come, se in 12 anni la «Cassa per il Mezzogiorno», con una zona d'influenza di 130 mila chilometri quadrati, fruisce di uno stanziamento complessivo di 1.200 miliardi, la Venezia Giulia — formata dal territorio di Trieste e di Gorizia — con una superficie totale di 680 chilometri quadrati, con soli 120 miliardi (10 miliardi all'anno) fruirebbe di uno stanziamento 19 volte superiore a quello stabilito per il Mezzogiorno. Tale stanziamento figurerebbe invece circa 40 volte superiore rispetto al numero degli abitanti.

Le ragioni che hanno determinato l'istituzione della «Cassa per il Mezzogiorno» appaiono oggi sostanzialmente le stesse che giustificherebbero l'istituzione di una «Cassa per la Venezia Giulia» e cioè: studio profondo dei problemi, pianificazione basata su criteri di priorità delle opere da eseguire, tecnici dei vari rami esclusivamente votati al conseguimento di precisi obiettivi, sorveglianza sul sano impiego del pubblico denaro. Il che significherebbe spendere, non soltanto nell'interesse di Trieste, ma di tutta la collettività nazionale di cui la città fa parte. Ciò che si potrebbe fare con una spesa pianificata di almeno 10 miliardi all'anno per 12 anni e che in gran parte non si è fatto fino ad ora con stanziamenti ben più rilevanti, ce lo dicono dunque le realizzazioni compiute dalla «Cassa per il Mezzogiorno».

In politica, come in economia, spesso si perde, ma occorre «saper perdere». E saper perdere vuol dire non sposare gli errori, commessi sia pure in perfetta buona fede e non persistere nel radicarli.

RENZO BASSANI

La motonave «Aquileia» trasferita al «Duca d'Aosta»

La motonave «Aquileia», ultimata la settimana scorsa con il felice collaudo nelle prove di navigazione, ha lasciato il Cantiere San Marco per trasferirsi al Porto Duca d'Aosta, dove imbarcherà le prime merci. La partenza per il viaggio inaugurale, già annunciata per oggi, non è stata ancora fissata, in quanto la nuova unità lloydiana deve ancora completare il carico.

MENTRE CH'ACCHIERAVANO SEDUTI SU UN MURETTO

SUL GRUPPO DEI GITANTI è piombata la motoleggera

Per fortuna soltanto tre feriti leggeri — Carambola di teste in Viale Miramare

Quattro passanti, due motoleggere e due motociclisti sono rimasti coinvolti in un movimentato incidente, accaduto ieri pomeriggio su una strada del contado. Erano circa le 16 quando, pilotando la sua motoretta, Romano Marcusa, di 43 anni, abitante a Sgonico di Gabrovizza 21, si stava dirigendo da Prosecco verso Santa Croce, tenendosi nella scia dello scooter, guidato da Fausto Toffoli, di 18 anni, abitante in via degli Artisti 3, che lo precedeva di poco.

Il Marcusa aveva superato di circa 300 metri l'abitato di Prosecco quando è andato a scontrarsi con lo scooter del Toffoli, il quale, in quell'istante, aveva iniziato una conversione a sinistra per portarsi su un prato. I due uomini sono ruzzolati a terra e, mentre la motoleggera del Toffoli si è rovesciata, quella del Marcusa ha continuato la corsa ancora per una decina di metri andando infine ad arrestarsi contro un muricciolo sul quale quattro gitanti stavano tranquillamente conversando. Uno dei quattro, il Marcusa e il Toffoli sono rimasti illesi, mentre gli altri tre gitanti — Maria Paoli, di 54 anni, abitante in via San Marco 55, Giuseppina Scuca in Mosetti, di 53 anni, abitante in via del Ponzianino 3 e il bracciante Giordano Botter, di 54 anni, abitante in viale D'Annunzio 7 — sono rimasti leggermente feriti.

Con un'autolettiga della CRI, chiamata sul posto, i tre sono stati accompagnati all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato alla Paoli contusioni escoriate alla caviglia e alla gamba destra guaribili in tre giorni; alla Mosetti, ch'era in preda a stato di agitazione, contusioni escoriate alla caviglia e alla gamba sinistra, guaribili in quattro giorni e al Botter, contusioni escoriate al piede sinistro, guaribili in tre giorni.

Più che un investimento, lo incidente accaduto poco prima delle 15 in viale Miramare può essere considerato un cozzo di teste. A quell'ora, pilotando la sua motoretta, Giordano Pockai, di 53 anni, abitante in via del Ponzianino 13, percorreva il viale Miramare in direzione di Sistiana; sul sellino posteriore dello scooter, viaggiava la moglie sua Laura, di 42 anni. Il Pockai era giunto nei pressi dello stabile n. 179, quando, non si sa come, è andato a sbattere con la testa contro quella di un passante, il sarto Vincenzo Tromboli, di 27 anni, abitante in via Udine 81, presso Zoni, il quale, sceso dal marciapiede di destra, stava attraversando la strada. Mentre i Pockai sono rimasti in equilibrio sullo scooter, il Tromboli è stramazzato a terra. Rialzatosi, ha raggiunto il Commissariato di Barcola dove, poco dopo, è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale. Lo sfortunato passante, che nell'incidente ha riportato la frattura con infossamento dello zigomo sinistro, è stato ricoverato nel reparto stomatologico del pio luogo con prognosi di 25 giorni.

L'assemblea dei soci del Circolo Acli di Gretta

Ieri mattina si è tenuta al neo costituito Circolo ACLI di Gretta l'assemblea generale dei soci per eleggere il consiglio di presidenza. A presiedere l'assemblea è stato chiamato il consigliere comunale dott. Mario Franzil.

Dopo la relazione del presidente del comitato promotore Mario Del Conte, ha parlato il presidente provinciale delle A.C.L.I. triestine dott. Luigi Masutto. Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: Mario Del Conte, Andrea Manzin, Isidoro Aita, Francesco Partainer e Sergio Boykow.

Al termine dei lavori l'assemblea, dopo aver approvato una mozione riguardante i più urgenti bisogni del rione e del Circolo, ha votato all'unanimità un ordine del giorno contro la restituzione dei profughi.

SPETTACOLI

Una novità di O'Neill stasera al Verdi

Stasera alle 21 precise, la Compagnia Ricci-Magni rappresenterà per la prima volta sulle nostre scene «Il primo uomo» (The First Man) di Eugenio O'Neill. La commedia nuova per noi, è tra le opere giovanili di O'Neill e risale al 1922. L'autore di «Anna Christie», dei potenti e suggestivi «Drammi marini» e di «Strano interludio», riapparirà stasera ne «Il primo uomo» che rappresenta il dramma dei rapporti tra i sessi umanamente e tradizionalmente svolto, e ovunque accolto con successo. Questa commedia verrà replicata domani. Alla biglietteria del teatro proseguono le vendite dei posti per le due recite.

Ieri nel pomeriggio, l'annunciata recita dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, è stata sospesa in seguito a improvvisa indisposizione che ha colpito un'artista.

Commedia del Riarmo morale

"L'elemento dimenticato,, domani al Teatro Nuovo

Su invito del Sindaco Bartoli, si presenterà domani al Teatro Nuovo il gruppo internazionale scenico del Riarmo morale per rappresentare la prima delle tre annunziate commedie: «L'elemento dimenticato» (La lotta per una fabbrica), che verrà recitata anche la sera di giovedì 14 corr. Gli spettacoli del Riarmo morale rappresentano la lotta delle idee nel mondo contemporaneo. Ventisei Compagnie drammatiche rappresentano le commedie di questo gruppo nei cinque Continenti. Gli attori che interpretano le commedie provengono da vari paesi, ma sono uniti nell'idea del Riarmo morale e a questa dedicano disinteressatamente la loro vita, con fervore e sacrificio.

Per venerdì prossimo è annunziata una commedia in lingua francese «L'homme à la clef» che rappresenta la drammatica vicenda dietro le scene di una conferenza internazionale.

Incontro con il pubblico del pianista Franco Agostini

Come già annunciato, questa sera, all'Auditorium di via del Teatro Romano, si presenterà al pubblico Franco Agostini (pianoforte), dell'Istituto Nautico «Duca di Genova»: in programma musiche di Scarlatti, Bach, Beethoven, Chopin, Mandelssohn. Con questa manifestazione, che avrà inizio alle ore 18.30, si conclude il ciclo che il Centro Universitario Musicale ha dedicato agli studenti musicisti. Vendita dei biglietti esclusivamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

Musica del Settecento all'Istituto Duca d'Aosta

Domani, alle 12, avrà luogo all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» un concerto di musica del Settecento, sostenuto dal prof. Mario Macchi (violino, viola), dal soprano Tullia Viani e dalla prof. Anita Toneatto (pianoforte). Verranno eseguite musiche di Attilio Ariosti, Antonio Caldara, Francesco Durante, Benedetto Marcello, Gio. Batt. Pergolesi, Alessandro Scarlatti, Giuseppe Tartini, Francesco Maria Veracini e Antonio Vivaldi. Sono invitati al concerto i genitori degli allievi, gli ex allievi e gli amici della scuola.

Il concerto di Cesare Barison

Il sesto concerto del ciclo promosso dall'Università Popolare per l'anno accademico 1954-55, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri in via Giustiniano n. 5, alle 21, di domani. Interprete della promettente serata musicale sarà il violinista Cesare Barison, coadiuvato al pianoforte dal m.o Alessandro Constantinides. Il programma comprenderà «La follia» di Arcangelo Corelli; il «Concerto in sol min.» di Antonio Vivaldi; la «Ciaccona» di Bach; il «Concerto in Re min.» di Tartini; l'«Adagio» di Giovanni Battista Viotti e il «Tema con variazioni» di Nicolò Paganini. I biglietti si possono acquistare presso la sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6 e, la sera, del concerto all'ingresso della sala.

Il violinista Vasa Prihoda alla Società dei Concerti

L'Associazione per il Teatro stabile e la Società dei concerti, continuando il ciclo di concerti iniziato con tanto successo da Alfred Cortot, presenteranno sabato prossimo, alle ore 21, il violinista Vasa Prihoda, che eseguirà musiche di Schubert, Bach, Smetana e Tartini. Prezzi: posti numerati di platea lire 1000; abbonati alla stagione di prosa e soci della Società dei Concerti lire 800, ingressi lire 300. I biglietti saranno posti in vendita da mercoledì 13 al botteghino del teatro.

Una serata friulana con C. Ermacora e O. Valerio

La Sezione di Trieste della Società Filologica Friulana organizza per giovedì prossimo alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, una serata friulana. Lo scrittore Chino Ermacora di Udine, direttore di «Friuli nel mondo» terrà una conversazione con proiezioni a colori di fotografie e di due interessanti cortometraggi. Ottavio Valerio, il noto dicitore — eletto recentemente vicepresidente della Filologica di Udine — dirà poesie e prose vecchie e nuove di scrittori friulani. Infine il coro «Montasio» diretto dal m.o Mario Macchi, eseguirà una serie di villotte zardiniane. Tutti i soci della Sezione di Trieste, i simpatizzanti e gli amici, sono invitati ad intervenire alla bella manifestazione. Ingresso libero.

Il debutto al Rossetti della Compagnia d'operetta

Debutterà giovedì, sulle scene del Politeama Rossetti, la Compagnia internazionale d'operetta diretta da Raffaele Trengi, che riporterà a Trieste un genere di spettacolo molto seguito e gradito: l'operetta. Si tratta di un complesso particolarmente preparato, contando eccellenti cantanti, fra i quali lo stesso Raffaele Trengi, molto noti nel mondo lirico, l'indiavolata soubrette Nady Bella e un ottimo gruppo di caratteristi.

La Compagnia rappresenterà giovedì sera «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar; seguiranno «La vedova allegra», «La danza delle libellule», «Cin-ci-là», la «Duchessa del Bal Tabarin», «Eva», «Donne viennesi» e «La Principessa della Czarda».

Domenica pomeriggio verrà replicata una delle operette di maggior successo, «La vedova allegra».

Si tratta insomma di una stagione di particolare interesse, in quanto il complesso è particolarmente preparato a quel genere di spettacolo. I prezzi saranno accessibili.

La Filodrammatica dell'Acegat all'8.a Rassegna interregionale

GIOVEDI' LA RAPPRESENTAZIONE DE «L'AFFARE KUBINSKY»

L'ENAL provinciale, in osservanza al bando di concorso per la 8.a Rassegna interregionale dei Gruppi d'arte drammatica delle Tre Venezie, ha designato il complesso filodrammatico dell'Acegat a rappresentare la provincia di Trieste. Questo Gruppo filodrammatico, composto da elementi dotati di notevoli doti artistiche, ha saputo imporsi, all'attenzione del pubblico in un anno di attività, con brillanti affermazioni nel campo artistico, non ultima quella fra i primi classificati al Palio delle maschere 1954. La giuria, composta da commissari designati dall'ENAL nazionale, giudicherà, giovedì prossimo alle 20.30, nella sala maggiore dell'A. S. C. Acegat, in via Crispi 7, il complesso, che si esibirà nella commedia in tre atti «L'affare Kubinsky» di Fodor e Lakatos. Alla rappresentazione potrà assistere anche il pubblico.

DUE STORIE DI LEGNATE DAVANTI AL PRETORE

Uno picchiò per amor proprio e l'altro per diversità di opinione

I violenti condannati a due mesi di reclusione

Forse non furono tanto le lesioni riportate nel corso della lite che indussero Antonio Bembich a presentare querela contro Federico Krebelj, quanto una semplice questione di amor proprio. Sì, è vero, erano corsi dei pugni tra i due, la sera del 27 aprile dell'anno scorso; ma tutto sarebbe finito lì se non fossero intervenuti gli amici. Quelle poche ecchimosi erano infatti già sparite, ma quelli continuavano a deriderlo. «Come — dicevano — tu, così grosso, le hai prese da quel mingherlino di Krebelj?». E questa, il Bembich non riusciva a mandarla giù. Finchè si decise a reagire. E a giovarsi — anzichè dei bicipidi, pur vistosi e robusti — dell'unica arma legale che aveva a disposizione: la querela.

Fu così che lo smilzo Krebelj (28 anni, via Montecchi 8) comparve in Tribunale, ove il Bembich ripetè le proprie lamentele di fronte ai giudici. «Non solo mi picchiò — disse — ma per soprammercato mi fece «sfottere» da tutti». E raccontò i fatti, che ebbero come teatro un'osteria di via Molino a Vento. Chi fu che cominciò? Sembra il Krebelj; prima per scherzo e poi sul serio, cominciò a offendere. Il Bembich rispose per le rime, e l'altro cominciò a menar le mani, con la conclusione che il grosso Bembich le prese dallo smilzo e tutto nervi Krebelj. Il Bembich presentò querela e il Krebelj, riconosciuto colpevole di lesioni personali lievissime, è stato ora condannato a due mesi con tutti i benefici.

Pretore Del Conte, canc. Virani; difesa avv. Valastro.

O

Un caso consimile è stato esaminato subito dopo dallo stesso Pretore. Le due parti in causa, stavolta, avevano trovato da dire per motivi più concreti e specifici: diversità d'opinioni politiche. Da tempo — sembra — non correva buon sangue tra Francesco del Caro, abitante in via Commerciale 136, e Francesco Besedniak, di 52 anni, abitante al numero 72 di Roiano Verniellis. La sera dell'1 marzo scorso il Besedniak entrò in una trattoria di via Commerciale, ordinò un mezzo litro di vino che sorbì al banco e un altro mezzo che fece mettere in una bottiglia, per portare a casa. Nel locale si trovava il del Caro: ci fu sembra fin dal principio uno scambio di parole tra i due, ma sta di certo che quando il Besedniak uscì, il del Caro lo seguì. E sulla strada, tra i due si accese la lite, in conseguenza della quale la bottiglia del Besedniak andò in frantumi e il del Caro dovette farsi medicare una ferita di taglio e un ematoma alla fronte, giudicato guaribile in due giorni. Fu il Besedniak a rompere la bottiglia sulla testa dell'altro o fu il del Caro che, caduto a terra, finì con la testa su uno dei cocci della bottiglia sfuggita di mano al suo avversario? Tranne le due parti in causa nessuno lo vide. Certo è che una bottiglia spaccata sulla testa provoca lesioni guaribili in ben più che due giorni. Del resto — sostiene il Besedniak — se la bottiglia fosse stata vibrata contro la testa del del Caro, questi, oltre che ferito più gravemente, sarebbe rimasto inzuppato di vino: cosa che non è accaduta.

Il Pretore s'è attenuto ai fatti accertati, e ha giudicato Francesco Besedniak colpevole di lesioni personali lievi in danno del del Caro, infliggendogli due mesi di reclusione, nonchè diecimila lire di danni morali e le spese di costituzione e patrocinio di parte civile.

Pretore Del Conte, canc. Virani; rappr. di P. C. avv. Nurra, difesa avv. Padovani.

Paurosamente inclinata una nave jugoslava

Uno spettacolo inconsueto ha offerto domenica pomeriggio la nave jugoslava «Zagreb», giunta nel nostro porto con una forte inclinazione, tanto da far temere che si capovolgesse. La «Zagreb», arrivata con un carico di merci imbarcato nel Medio Oriente, ha compiuto in difficili condizioni la parte finale del viaggio e pur essendo fortemente inclinata, ha potuto ugualmente ancorarsi in rada, al largo del Porto Vittorio Emanuele, sostando l'intera notte. Ieri mattina è stata portata all'ormeggio, all'hangar n. 23 del Porto Vecchio.

Universitari triestini in visita alla Fiera di Milano

L'Istituto di meccanica dell'Università degli studi di Trieste, ha organizzato una visita alla Fiera di Milano. Gli studenti, che saranno accompagnati dal direttore dell'Istituto prof. Luigi Sobrero e dai suoi assistenti dott. Bruno Forte e dott. Maria Divari, partiranno domani mattina alle 6, per rientrare a Trieste alla mezzanotte di venerdì prossimo. E' in programma, oltre la visita al padiglione della meccanica, la visita all'Istituto sperimentale della società «Italcementi» di Bergamo, alle Acciaierie di Dalmine, allo stabilimento I.B.M. in Milano e al reparto prove dell'Istituto Feltrinelli. La gita può effettuarsi grazie ad un cospicuo contributo concesso dal Rettore dell'Università, prof. Rodolfo Ambrosino.

UN NOBILE PATRIOTA

La morte di Elviro Dreossi il più anziano commerciante di Trieste

Si è spento in tarda età, dopo una vita lunga e laboriosa, tutta dedicata al lavoro e alla difesa degli ideali nazionali di Trieste, il noto e stimato commerciante Elviro Dreossi, che tenne per un cinquantennio una propria azienda e che fino a poco tempo fa era ancora molto attivo e fresco di energie. Spirito alacre e sereno, Elviro Dreossi dopo raggiunti in piena salute e validità di mente gli ottantacinque anni, volle ritirarsi a vita privata e cedette ad altri la vecchia e onorata ditta che portava il suo nome. Nessun cedimento di energie faceva prevedere la fine del vecchio gentiluomo, che è stata rapida, senza possibilità di ripresa vitale. Il cuore ardente e giovine, che tanto aveva palpitato per la seconda redenzione di Trieste; che tanto aveva lottato e sperato per la prima, non resse al grave peso degli anni e degli affanni di questi ultimi tempi. Elviro Dreossi ebbe un nobilissimo e operoso passato politico: fu tra i primi membri del vecchio partito liberale nazionale costituito a Trieste, e fu a fianco di Felice Venezian nelle lotte memorabili per l'elezione della lista italiana. A questa fede nazionale il Dreossi mai venne meno e lo dimostrò ognora nelle acerbe vicissitudini cittadine di quest'ultimo decennio. Nel ceto dei commercianti Elviro Dreossi si meritò da sempre la più larga e affettuosa considerazione per la signorilità del tratto cordiale e cortese, e per la liberalità e umanità del pensiero. La sua scomparsa verrà ricordata con dolente rimpianto da quanti lo conobbero sia privatamente che nell'ambito delle relazioni commerciali.

Alla vedova, signora Ada, a tutti i familiari e congiunti porgiamo vive condoglianze.

IN FEBBRAIO UN PRIMATO DA NON SUPERARE

FENOMENI CONTRASTANTI nel settore della mano d'opera

Sensibile diminuzione delle unità al lavoro e dei disoccupati - Segni di ripresa nell'attività cantieristica ed edile

Nella trattazione dei problemi economici, è stato più volte affermato, negli ultimi tempi, che la situazione «ha toccato il fondo» ed infatti l'indice dell'occupazione della mano d'opera è, al riguardo, seriamente indicativo. Nel mese di febbraio il numero degli occupati ha segnato il minimo assoluto degli ultimi anni, con un totale di 85.841 persone al lavoro. Questo di febbraio, è un poco confortevole, primato che sperabilmente, non verrà superato. Sono anzi chiari i sintomi della ripresa particolarmente nell'attività cantieristica ed edile. L'andamento dell'occupazione ha, purtroppo, fatto registrare una sensibile diminuzione negli ultimi anni, passando dalle 89.058 unità occupate alla fine del 1952, alle 87.855 del dicembre 1953 e alle 86.207 dell'inizio di quest'anno.

Nei vari settori economici, la situazione della mano d'opera occupata e le modificazioni intervenute tra la fine del 1953 e l'inizio del 1955, appare la seguente:

	1953	1955
Industria	31.966	30.897
artigianato	4.199	4.153
commercio	13.427	13.663
credito e assicuraz.	2.364	2.368
agricoltura	134	81
pubblico impiego	31.459	30.337
marittimi	4.306	4.668

Sostanzialmente la diminuzione degli occupati si è maggiormente manifestata nei settori dell'industria e del pubblico impiego, con la particolarità per quest'ultimo, di un trasferimento interno delle forze al lavoro, con la scomparsa della fonte di impiego che i servizi per le Forze armate anglo-americane rappresentava per circa quattromila lavoratori, compensata peraltro da un maggior numero di occupati nella Selad e nei corsi di riqualificazione, con un totale nello scorso febbraio, di 5095 unità. Per quanto concerne l'industria e l'artigianato, è da segnalare che in questi due settori, che nel 1952 davano lavoro a 37.120 operai, la occupazione è diminuita di altre duemila unità.

Malgrado ciò, si nota un regresso anche nella disoccupazione. Al 20 febbraio, infatti, il numero dei disoccupati era di 18.816, contro i 20.675 che risultavano nel febbraio dello scorso anno. Risulterà interessante soffermarsi sulle variazioni intervenute nella disoccupazione delle varie categorie professionali, ricordando anzitutto che dei circa 19 mila non occupati, gli uomini erano 9362, le donne 7455 ed i ragazzi 1909. Ecco le variazioni intervenute nell'ultimo anno:

Disoccupati:	1954	1955
Impiegati	3.353	2.834
insegnanti	41	55
marittimi	1.608	1.389
metallurgici	1.951	1.964
autisti	425	439
elettricisti	529	490
sarti	1.014	920
commessi negozio	1.033	1.086
camerieri	215	197
falegnami	606	541
cuochi	75	74
poligrafici	457	387
muratori	103	178
pittori	272	279
tessitrici	116	144
panettieri	83	101
manovali	3.121	2.995
internisti	505	453
uscieri, fattorini	208	165
bagnini, infermieri	120	112
mestieri diversi	4.307	4.018

SEGNALAZIONI

Numerosi lettori ci scrivono per segnalare che la nuova galleria ricavata con i lavori di restauro nell'atrio dello stabile numero 8 di via Battisti, che viene a congiungere tale via con la via San Francesco e nella quale trova l'ingresso il cinema «Fenice», ha un'aria un po' «morta», «La scarsa illuminazione — dicono — e le poche vetrine interne, di scarsa vivacità, danno alla galleria un tono piuttosto triste, quasi di abbandono. E pensare, invece, che è stata creata da poco tempo, in una posizione centralissima e piena di movimento. Non si potrebbe — concludono le segnalazioni — dare alla galleria una veste più allegra e luminosa?». L'osservazione è, in parte, giusta. Resta il fatto che la galleria è di proprietà privata, come avverte una targhetta marmorea posta a ciascuno dei due ingressi e che pertanto autorità comunali o altre non hanno alcun potere, nè alcun dovere, di provvedere in merito. Proprio in questi giorni sono in corso lavori per l'allestimento di alcuni negozi, sicchè le vetrine interne, ancor oggi vuote e abbandonate, potranno ricevere quel tono gaio e vivace che si addice ad una galleria centrale e frequentata.

STRASCICO GIUDIZIARIO DI UN INCIDENTE STRADALE

CONDANNATO L'AUTOMOBILISTA INVESTITORE DI DUE CONIUGI

La notte del 29 ottobre 1953 il signor Alfredo Pucci, di 30 anni, abitante in via Giulia 22, stava rincasando assieme alla moglie Liliana. Erano da poco trascorse le 24 e i coniugi Pucci stavano accingendosi ad attraversare la via Giulia all'altezza dell'incrocio con via Galilei, quando all'improvviso sopraggiunse un'automobile che procedeva a notevole velocità, secondo quanto successivamente dichiarato dal Pucci. I due non fecero in tempo a scansarsi: travolti, rimasero entrambi a terra feriti in più parti del corpo e vennero trasportati all'Ospedale Maggiore dallo stesso investitore: Boris Ciok, di 34 anni, abitante al numero 244 di Strada per Longera.

Il Pucci era rimasto seriamente ferito: nel fulmineo incidente infatti aveva riportato fratture multiple alla gamba destra, lesioni in altre parti del corpo, giudicate guaribili in 240 giorni. Alla fine della degenza gli rimase un indebolimento permanente dell'arto. La signora Pucci, dal canto suo, riportò delle lesioni al volto, pure con un conseguente indebolimento dell'organo dell'olfatto.

Nonostante i rilievi effettuati successivamente dalla polizia, l'incidente — in seguito al quale il Ciok è ora comparso di fronte al Pretore per rispondere di lesioni colpose — non ha potuto essere ricostruito in tutti i suoi particolari: uniche testimonianze valide sono state, infatti, quelle dei coniugi Pucci, i quali hanno affermato di aver visto la macchina sopraggiungere a forte velocità e poi di non aver capito più niente — e quelle del conducente, che ha negato di aver mantenuto una velocità eccessiva. Comunque, in base alle risultanze, il Pretore ha ritenuto Boris Ciok colpevole di lesioni colpose e lo ha condannato a due mesi di reclusione e alle spese del procedimento.

Pretore Edel, canc. Virani; difesa avv. Felluga.

Ruzzola per le scale del Faro della Vittoria

La signora Maria Franinovich, di 57 anni, abitante in via dei Navali 14, è rimasta vittima ieri pomeriggio, di un doloroso incidente. Verso le 17, mentre scendeva la scalinata del Faro della Vittoria è caduta in modo da riportare una contusione al ginocchio sinistro con sospetta frattura della rotula, per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Il pomeriggio festivo si è concluso poco felicemente anche per Franco Leo, di 11 anni, abitante in via Doda 16. Verso le 16, mentre stava visitando assieme a un amico la piscina coperta di Riva Tommaso Gulli, il ragazzo è scivolato e nella conseguente caduta ha riportato contusioni escoriate alla regione occipitale e alla spalla sinistra. I sanitari della CRI, intervenuti sul posto, hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale per le cure del caso.

Un mozzicone di sigaretta ancora acceso, buttato da un incauto fumatore, ha provocato ieri, di primo pomeriggio, un incendio di vaste proporzioni sulle pendici del Boschetto. Un'autopompa dei vigili del fuoco con il brigadiere Schillani è accorsa sul posto, e in breve i vigili hanno estinto le fiamme, localizzate sul fianco del colle sottostante il Ferdinandeo. L'incendio, sviluppatosi su una superficie di 2 mila metri quadrati, ha distrutto 120 tra giovani pini ed alberelli.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Compagnia di prosa Renzo Ricci - Eva Magni con «Il primo uomo» di O'Neill. Novità.
ROSSETTI. Giovedì, inizio stagione operette, con «Il conte di Lussemburgo». Prenotazione e vendita: Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 16: «L'amante sconosciuto», Cinemascope in technicolor, con Van Heflin, Ginger Rogers, Gene Tierney e George Raft. Il dramma più applaudito d'America. Precede «Incom». Ultima 22. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Giove in doppiopetto», il primo filmscope italiano a colori, con Carlo Dapporto e Delia Scala. Precede «Incom». Ultima 22. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16. «Buonanotte... avvocato» con Alberto Sordi, Giulietta Masina, Mara Berni. Un film brillantissimo. Precede Incom. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «Divisione Folgore» con Ettore Manni, Fausto Tozzi, Lea Padovani. Una pagina di gloria del soldato italiano. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: Marlon Brando, J. Simmons, M. Oberon, M. Rennie, nel Cinemascope Fox: «Désirée». Un trionfo senza precedenti. NB. A evitare gli affollamenti serali si consigliano le proiezioni diurne.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Inaugurazione col nuovo impianto Cinemascope con suono stereofonico lo spettacolare film in Warnercolor: «Rullo di tamburi» con Alan Ladd. Segue Incom d'attualità.
GRATTACIELO. 15: M. Brando, J. Simmons, M. Oberon, M. Rennie nel Cinemascope Fox: «Désirée». Un trionfo senza precedenti. NB. A evitare gli affollamenti serali si consigliano le proiezioni diurne.
SUPERCINEMA. 16: Larko presenta, l'ultima creazione di W. Disney, technicolor in Superscope: «Le strabilianti avventure di Pluto, Pippo e Paperino». Segue la brillante commedia: «L'uomo ad elica».
ASTRA ROIANO. 16: «Peccato che sia una canaglia» con Vittorio De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni. Ultima 22.
CRISTALLO. 15.30: Il primo colossale film M.G.M. in Cinemascope e Perspecta Sound: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Il più grande successo di tutti i tempi.
CAPITOL. 16: Gregory Peck nello spettacolare technicolor: «Pianura rossa». Prezzi normali.

ALABARDA. 15.30: «Sabrina». Il romanzo di una ragazza moderna che non rinuncia alla vita e allo amore. Capolavoro di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden. Paramount.
ARISTON. 16: «Il trono nero». Sul grande schermo panoramico la straordinaria storia d'avventure e amore di un americano, nelle meravigliose isole Figi, nell'incanto dei tropici, con Burt Lancaster e Joan Rice. Superbo spettacolo in technicolor. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: Seconda semifinale concorso del dilettante. Domani premiazione. Segue film.
AURORA. 16: «La lancia che uccide» con Spencer Tracy, Jean Peters e Richard Widmark. Una gigantesca interpretazione nel più perfetto Cinemascope «Fox», in technicolor.
GARIBALDI. 15.30: «Mogambo», capolavoro della Metro, con C. Gable e A. Gardner, in technicolor.
IDEALE. 16: William Holden ed Eleanor Parker, la nuova coppia dello schermo, in «L'assedio delle sette frecce», un drammatico e avventuroso technicolor M.G.M.
IMPERO. 16: «Tra due amori» con Greer Garson, R. Ryan e B. Sullivan. Una dolce, umana e commovente storia d'amore. Technicolor Metro Goldwyn Mayer.
MARE. 16: «Casa Ricordi». Una delle più belle realizzazioni del film italiano. Cantano Mario Del Monaco, Tito Gobbi, Renata Tebaldi e G. Simionato. Technicolor.
ITALIA. 15.30: «Sabrina». Il romanzo di una ragazza moderna che non rinuncia alla vita e all'amore. Capolavoro di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden. Paramount.
S. MARCO. 16: «Salomè», un capolavoro spettacolare in technicolor, con Rita Hayworth e S. Granger.
MODERNO. 16: «Il tesoro di Montecristo», dal celebre romanzo di A. Dumas, con Jean Marais e Lia Amanda. Technicolor.
VITT. VENETO. 15.15: Gregory Peck nello spettacolare technicolor: «Pianura rossa». Prezzi normali.
SAVONA. 15.30: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Un film e un attore che non trovano confronti nella storia del cinema. Superproduzione Columbia.
VIALE. 16: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa, che canterà per voi le più deliziose canzoni (Il sorriso del primo amore). Prima visione.

AZZURRO. 16: «Non sparare, baciami», brillantissimo technicolor Warner, con Doris Day, Howard Keel. Successo.
BELVEDERE. 16: «Desiderio di donna», un'appassionante film, con B. Stanwyck e R. Carlons.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì «Letto matrimoniale».
LUMIERE. 17: «L'irresistibile mr. John». John Wayne e Donna Reed.
MARCONI. 16: «Sinha Moca», Un capolavoro della cinematografia brasiliana.
MASSIMO. 16: «Le giubbe rosse del Saskatchewan», avventure, imboscate e un grande amore in un entusiasmante e suggestivo technicolor, con Alan Ladd e Shelley Winters. (Universal).
NOVO CINE. 16: «Piccola santa» con Myrna Lisi. Dalla canzone di A. Mari. Il film premiato, di grande successo.
ODEON. 16: «Dinastia dell'odio» (Lorna Doone), technicolor Columbia, con Barbara Hale e R. Greene.
RADIO. 16: «Don Lorenzo» con L. Tajoli e R. Podestà.
SECOLO. 16.30: «Dov'è la libertà» con Totò. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Operazione Apfelkern». Libertas.
VENEZIA. 15.30: «L'orda selvaggia» con W. Elliott, su schermo panoramico.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

In preparazione al FENICE

BANDIERA DI COMBATTIMENTO

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

"Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

Uff. Propag. Oetker

Una golosità che non fa ingrassare!

Non rinunciate a rendere festosa la vostra tavola con una dolce golosità, ma scegliete la più adatta. Tra i nove deliziosi budini e desserts Cammeo del Dr. Oetker scegliete il gusto che più vi piace e in cinque minuti preparerete un dolce appetitoso, sano, leggero e nutriente che non fa ingrassare. Ne sarete entusiasta e con voi lo saranno i vostri cari.

I vostri dolci saranno squisiti col famoso Lievito Cammeo (Backin) «L'anima della pasticceria»

BUDINI: Vaniglia, Cioccolato, Mandorla, Limone, Fragola, Gala al cioccolato
DESSERT: Vaniglia, Crème caramel, Cioccolato

CAMMEO del dott. A. Oetker — nove delizie per tutti i gusti!

Gratis! *Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 09 D - Via Monte S. Genesio, 2 - Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.*

NEL PROGETTO DI STATUTO PER LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

I RAPPORTI FRA LO STATO E LE PROVINCE

3.

Capo VIII

ENTI LOCALI E ORGANI LOCALI DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Articolo 80 - Spetta allo Stato la disciplina dell'organizzazione e del funzionamento degli Enti pubblici che svolgono contemporaneamente la loro attività sia nella Regione che al di fuori del territorio della Regione.

Articolo 81 - Le amministrazioni statali assumono in servizio nella Regione possibilmente funzionari originari della Regione stessa.

Articolo 82 - L'ordinamento del personale dei Comuni è regolato dai Comuni stessi, salva l'osservanza della legge comunale e provinciale e dei principii che potranno essere stabiliti da una legge regionale.

Articolo 83 - Il controllo di legittimità sugli atti dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, dei consorzi e degli altri Enti locali è esercitato dalla Giunta provinciale nei modi e limiti stabiliti con legge regionale in armonia con i principii delle leggi dello Stato, come previsto dal n. 5 dell'art. 79. Il controllo di merito può essere esercitato nei casi determinati dalla legge. La facoltà di sciogliere i Consigli dei Comuni e degli altri Enti locali è esercitata dalla Giunta regionale, sentito il Consiglio della Regione, con l'osservanza delle norme stabilite dalle leggi dello Stato.

Articolo 84 - Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado secondo l'ordinamento che verrà stabilito con legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

Capo IX

RAPPRESENTANZA DEL GOVERNO NELLA REGIONE E NELLE PROVINCE

Articolo 85 - Il Governo italiano è rappresentato per gli affari concernenti la Regione da un Commissario di Governo. Il rappresentante del Governo italiano esercita le funzioni amministrative che non siano state conferite dalla presente legge alla Regione o non vengono ad essa successivamente delegate. Per gli affari concernenti le Province, il Governo è rappresentato dal Prefetto di ciascuna Provincia, il quale esercita le proprie funzioni come dal comma 1 del presente articolo e dal Commissario generale del Governo per la Zona del Territorio libero di Trieste amministrata fiduciariamente dall'Italia.

Articolo 86 - Il funzionario che rappresenta il Governo in seno alla Regione: 1) coordina, in conformità alle direttive del Governo, lo svolgimento delle attribuzioni dello Stato nella Regione e vigila sull'andamento dei rispettivi uffici, salvo quelli riflettenti l'amministrazione della giustizia, la difesa e le ferrovie; 2) vigila sull'esercizio da parte della Regione, delle Province e degli altri Enti pubblici locali, delle funzioni ad essi delegate dallo Stato e comunica eventuali rilievi al Presidente regionale o provinciale. I Prefetti delle due Province, ed il Commissario generale del Governo a Trieste compiono gli atti già demandati al Prefetto, in quanto non siano affidati dal presente Statuto o da altre leggi ad organi della Regione, delle Province o ad altri organi dello Stato. Essi provvedono al mantenimento dell'ordine pubblico, del quale rispondono verso il Ministro per l'Interno. A tal fine essi possono avvalersi degli organi e delle forze di Polizia dello Stato, richiedere lo impiego delle altre forze armate ai termini delle vigenti leggi e adottare i provvedimenti previsti nell'art. 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Restano ferme le attribuzioni devolute dalle leggi vigenti al Ministero dell'Interno, qualora non siano state demandate alla Regione o alla Provincia dal presente Statuto.

Articolo 87 - Nel capoluogo della Regione è istituita una Commissione di coordinamento legislativo ed amministrativo, composta dal rappresentante del Governo presso la Regione, che la presiede, dai Prefetti delle Province di Udine e di Gorizia, dal Commissario generale del Governo a Trieste, da un rappresentante del Ministero delle Finanze, da un rappresentante della Regione, designato dal Consiglio fra persone estranee al Consiglio stesso e dai rappresentanti di ciascuna Provincia, designati in modo analogo, dal Presidente e dal Procuratore generale della Corte d'appello di Trieste, da un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato.

I rappresentanti della Regione e delle Province hanno voto consultivo. La Commissione è costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Le spese per il funzionamento della Commissione sono ripartite in parti uguali fra lo Stato e la Regione. La Commissione di coordinamento legislativo ed amministrativo esercita il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione e delle Province, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato e risolve eventuali conflitti di competenza legislativa ed amministrativa tra Regione e Province o tra le singole Province. La legge può, in determinati casi, ammettere il controllo di merito per gli atti amministrativi della Regione e delle Province al solo scopo di promuoverne con richiesta motivata il riesame. Contro le decisioni relative ai conflitti di competenza amministrativa o legislativa tra Regione e Province o tra Province non è ammesso ricorso, salvi i casi di impugnazione previsti dall'art. 95.

Promulgazione delle leggi

Capo X

Articolo 88 - Le leggi approvate dal Consiglio regionale non sono perfette se mancanti della firma del Presidente della Giunta regionale e degli assessori competenti per materia. Analoga disposizione si applica per le leggi provinciali.

Articolo 89 - Le leggi regionali vengono promulgate dal Presidente della Giunta regionale, quelle provinciali dal Presidente della Giunta provinciale.

Per la promulgazione delle leggi approvate dal Consiglio regionale sarà usata la seguente formula:

«Regione Friuli-Venezia Giulia

«Il Consiglio regionale ha approvato

«Il Presidente della Giunta regionale promulga la seguente legge:».

Al testo seguirà la formula finale: «La presente legge sarà pubblicata nel «Bollettino Ufficiale» della Regione Friuli-Venezia Giulia. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione». Analoghe formule vengono applicate per quanto riguarda i decreti della Regione e rispettivamente le leggi ed i decreti delle Province.

Articolo 90 - Le leggi regionali e provinciali ed i regolamenti regionali e provinciali entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della loro pubblicazione, salvo diversa disposizione di legge.

Articolo 91 - La Regione pubblica in un «Bollettino Ufficiale» le leggi e i decreti regionali e provinciali e tutte le disposizioni prese dalle amministrazioni e dagli enti od istituti pubblici della Regione. Devono essere pubblicate anche le leggi ed i regolamenti dello Stato che comunque concernono la Regione e le leggi ed i regolamenti regionali devono essere pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica. Il «Bollettino Ufficiale» è pubblicato nella sola lingua italiana. Su richiesta di eventuali interessati in relazione all'art. 7, la Regione è tenuta a fornire la traduzione ufficiale in altra lingua dei provvedimenti pubblicati nel «Bollettino Ufficiale». In caso di difformità fa fede il testo italiano.

Articolo 92 - La Direzione, la amministrazione e la redazione del Bollettino Ufficiale sono affidate ad un apposito Ufficio dell'amministrazione regionale.

Capo XI

RAPPORTI FRA LO STATO, LA REGIONE E LE PROVINCIE E IMPUGNAZIONE DELLE LEGGI

Articolo 93 - Il Presidente della Giunta regionale ed il Presidente della Giunta provinciale dirigono le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione e rispettivamente alla Provincia, conformandosi alle istruzioni del Governo. Il Presidente della Giunta regionale interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo, quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione, anche se trattisi di problemi concernenti in particolare una Provincia.

Articolo 94 - Ogni legge approvata dal Consiglio regionale è comunicata al Commissario del Governo che, salvo il caso di opposizione da parte del Governo, deve vistarla nel termine di trenta giorni dalla comunicazione. La legge è promulgata nei dieci giorni dalla apposizione del visto, a meno che il Governo, entro i termini previsti per l'apposizione del visto, non la rinvii al Consiglio regionale col rilievo che eccede la competenza della Regione o contrasta con gli interessi nazionali o di altre Regioni. Ove il Consiglio regionale l'approvi di nuovo a maggioranza assoluta dei suoi componenti è promulgata se, entro quindici giorni dalla nuova comunicazione, il Governo della Repubblica non promuova la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale o non promuova davanti alle Camere la questione di merito per contrasto della legge regionale con gli interessi nazionali o di altra Regione. Qualora una legge sia dichiarata urgente dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la promulgazione e l'entrata in vigore, se il Governo della Repubblica consente, non sono subordinati ai termini sopraindicati. Ove il Governo non consenta, si applica il secondo comma del presente articolo.

Articolo 95 - La legge regionale o provinciale può essere impugnata davanti la Corte costituzionale per violazione della Costituzione o del presente Statuto. L'impugnazione è esercitata dal Governo. La legge regionale può, altresì, essere impugnata da uno dei Consigli provinciali della Regione; la legge provinciale dal Consiglio regionale o da un altro Consiglio provinciale della Regione.

Articolo 96 - La legge e gli atti aventi valore di legge nella Repubblica possono essere impugnati dal Presidente della Giunta regionale, su deliberazione del Consiglio regionale, per violazione del presente Statuto. Copia dell'atto di impugnazione deve essere inviata al Commissario del Governo.

Articolo 97 - La Giunta regionale, quando constati che l'applicazion di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica o finanziaria risulti manifestamente dannosa alla Regione, può chiederne la sospensione al Governo della Repubblica, il quale, constatata la necessità e l'urgenza, può provvedervi, ove occorra, a norma dell'art. 77 della Costituzione.

Articolo 98 - La Regione è rappresentata nella elaborazione dei progetti dei trattati di commercio che il Governo intenda stipulare con Stati esteri in quanto riguardino scambi di specifico interesse della Regione. La Regione è sentita in materia di legislazione doganale per quanto concerne i prodotti tipici di suo specifico interesse. Nel caso in cui i trattati di commercio o la legislazione doganale interessino particolarmente una delle unità provinciali, il rappresentante della Regione deve essere scelto tra i Consiglieri provinciali o tra gli Assessori della Provincia in questione.

Articolo 99 - La Commissione di cui all'art. 87, su richiesta motivata, può promuovere il riesame di un atto amministrativo da parte dell'organo competente della Regione o della Provincia. Qualora si tratti di conflitti di competenza tra Regione e Provincia o tra Provincie e Provincie e l'organo si rifiuti di modificare l'atto, la successiva decisione della Commissione è definitiva, ai sensi dell'art. 87. Qualora si tratti di modificazioni di carattere sostanziale la questione viene deferita al Consiglio regionale e viene successivamente usata la procedura di cui all'art. 94.

Articolo 100 - La Regione è rappresentata nella elaborazione delle tariffe ferroviarie e della regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano direttamente interessarla. Un rappresentante della Regione partecipa quale esperto alla discussione di accordi internazionali relativi ai trasporti terrestri, marittimi o aerei che interessino la Regione. Nel caso in cui la regolamentazione interessi particolarmente una delle unità provinciali, il rappresentante della Regione deve essere scelto tra gli Assessori o tra i Consiglieri provinciali della Provincia in questione.

Capo XII

DEMANIO E PATRIMONIO DELLA REGIONE

Articolo 101 - Le strade, le autostrade, le strade ferrate e gli acquedotti che abbiano interesse esclusivamente regionale e che saranno determinati nelle norme di attuazione del presente Statuto costituiscono il demanio regionale. Dal demanio regionale sono, comunque, esclusi i beni che interessano la difesa dello Stato, anche se abbiano soltanto importanza regionale dal punto di vista economico.

Articolo 102 - Le foreste di proprietà dello Stato nella Regione, le miniere, le cave e torbiere, quando la disponibilità ne è sottratta al proprietario del fondo; le cose d'interesse storico, archeologico, paleoetnologico, paleontologico ed artistico, da chiunque ed in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo regionale; gli edifici destinati a sedi di uffici pubblici regionali con i loro arredi, e gli altri beni destinati a un pubblico servizio regionale, costituiscono il patrimonio indisponibile della Regione. I beni immobili patrimoniali dello Stato situati nella Regione sono trasferiti al patrimonio della Regione. Nelle norme di attuazione della presente legge saranno determinate le modalità per la consegna da parte dello Stato dei beni suindicati. I beni immobili situati nella Regione che non sono proprietà di alcuno spettano al patrimonio della Regione.

Articolo 103 - Le Province e la Zona del Territorio libero di Trieste amministrata fiduciariamente dalla Repubblica italiana mantengono l'amministrazione del loro attuale patrimonio sotto il controllo della Regione.

Creta e gli scavi italiani

L'ULTIMA CONFERENZA ALL'U.P. DI VALNEA SCRINARI

Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano), avrà luogo la conferenza conclusiva del ciclo «Con l'archeologo sulle tracce dei miti e degli eroi», affidato dall'Università Popolare di Trieste alla dott. Valnea Scrinari. Quest'ultima serata avrà per tema particolare: «Creta e gli scavi italiani nelle isole dell'Egeo». L'esposizione sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche, tratte da fotografie originali. Ingresso libero.

A Roma in viaggio di nozze 25 anni fa

La patina dei ricordi che il tempo depone su tutte le cose ha ingiallito anche la vecchia fotografia custodita nell'album di famiglia. E' la prima pagina del libro dei giorni perduti; ma è, forse, la pagina più felice. Ormai sembra il dagherrotipo d'un sogno che fu realtà nel chiaro mattino di un lontano giorno d'aprile, quando, nella Cattedrale di San Giusto, settanta coppie triestine si scambiarono la più dolce delle promesse. Meta del viaggio di nozze collettivo fu Roma; e nei luoghi più suggestivi della città eterna, gli sposini posarono in gruppo per le fotografie ricordo, per queste immagini ingiallite conservate religiosamente nei vecchi album di famiglia. Quanto tempo è passato, amici. Dove siete e come siete, fanciulle dai cappellini un po' buffi, giovanotti dai solenni copricapo? Vorremmo rivedervi tutti, ritrovarvi tutti un'altra volta lassù a San Giusto, per assistere alla benedizione delle vostre nozze d'argento.

MOSTRE D'ARTE

ALICE PSACAROPULO ALLA SALA COMUNALE

Alla Galleria Comunale è aperta da alcuni giorni una personale di Alice Psacaropulo. Erano diversi anni che la pittrice aveva rallentato la propria partecipazione alle Mostre. La sua ultima personale s'era tenuta a Rovereto nel 1951. Precedentemente Alice Psacaropulo, che ha studiato a Torino con Felice Casorati, aveva ottenuto affermazioni notevolissime in sede nazionale (Biennali, Quadriennali) e internazionale (Mostra femminile per il cinquantenario dello «Art Club» a Londra).

Ora essa ha ripreso a dipingere intensamente: a dedicare alla pittura e all'insegnamento della pittura (tiene un corso presso l' Università popolare) la maggior parte della sua giornata e le proprie migliori energie. La Mostra attuale rappresenta un primo bilancio di questo periodo di rinnovato fervore. Con l'aggiunzione tuttavia di un congruo numero di pezzi meno recenti, i quali ci consentono di controllare meglio la direzione nella quale l'artista s'è ultimamente indirizzata.

Alice Psacaropulo ha sempre dipinto gli aspetti del mondo sensibile, oggetti, nature morte, figure, ritratti, riprendendoli ricreandoli con grande libertà, secondo un ordine astratto, appreso alla scuola di Casorati, che implicava soprattutto una organizzazione «tonale» delle tinte. Ma, mentre nelle sue prime affermazioni essa si serviva di impasti spessi e «mossi», e le forme, benchè riassunte in solidi blocchi sintetici, tenevano ancora qualcosa dell'obiettività impressionistica, nelle sue cose ultime il colore s'è fatto più terso e «cantante», mentre i campi colorati si sono disposti in una più salda e più astratta organizzazione geometrica, di ascendenza cubista.

Tipici di quest'ultimo periodo sono la «composizione orizzontale» e «Forme e cappelli». Occorre tuttavia avvertire che Alice Psacaropulo non ama l'astratto per l'astratto e che anche queste «composizioni» non nascono da un freddo gioco intellettualistico, ma sempre da una viva impressione sul vero. Particolarmente interessante la «apertura» fantastica di «Forme e cappelli», che è tutto inventato, ma con una particolare trasfigurazione in senso quasi surrealistico di oggetti comuni (cappellini e manichino di vimini da modisteria) Uno stadio precedente, dove i settori colorati appaiono spartiti da contorni bianchi mossi e fluidi, è dato per esempio da «Girasoli» e «Pesci e limoni». La partitura bianca viene a dare un effetto quasi «negativo» che sembra scavare le forme secondo un partito che può ricordare Sironi.

Pezzi molto notevoli sono altresì le «Modelle in riposo», costruite secondo una saldissima sintesi anatomica, e il «Castello di Muggia», che, pur nella sua squadrata «compendiarità», appare carico di suggestioni romantiche.

Nei dieci disegni colorati, dal segno spiritosissimo e frizzante («Portatrici d'acquan», «Donne con ombrelli», «Barche», ecc.) l'artista mostra un talento grafico notevolissimo e un gusto tutto femminile per l'eleganza degli atteggiamenti per la fresca limpidezza delle tinte trasparenti.

Gio.

Ad Asolo e Possagno con l'U.P.

Presso la sede centrale dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni al viaggio ad Asolo e Possagno, che avrà luogo, in autopullman da gran turismo, domenica prossima, con partenza alle 6.30 e ritorno alle 22 circa. La comitiva avrà occasione di visitare nella simpatica cittadina di Asolo la tomba ed il museo della grande Eleonora Duse ed a Possagno il famoso tempio e la gipsoteca del Canova. Le iscrizioni si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili.

MONTECATINI 664

Tutto pronto: mancate voi !

La vostra casa attende di essere rinnovata con nuovi colori. Da oggi potete risolvere facilmente questo problema, applicando voi stessi la pittura Ducotone in una delle 18 tinte "già pronte", appositamente studiate da un notissimo Architetto.

Ducotone, la meravigliosa pittura che si diluisce con sola acqua, si applica su qualsiasi superficie senza mani di fondo: su intonaco civile, gesso, cemento, stucco, cartonatura, carta da parati, ecc.; asciuga rapidamente senza odori sgradevoli; è lavabile con acqua e sapone. Non abbiate timore ad applicare voi stessi il Ducotone! Potrete, in breve tempo e con poca spesa, rendere bella la casa, divertendovi!

Ducotone è venduto in confezioni da 1 litro - 5 litri - 15 litri: 5 litri sono sufficienti per rifinire pareti e soffitto di un locale medio di abitazione (circa 40 mq).

in vendita nei migliori negozi di vernici

Ducotone (m. r.)

rende bella la casa

Per guidarvi nella scelta dei colori e dei loro accostamenti e per insegnarvi ad applicare il Ducotone, abbiamo preparato per voi un opuscolo che vi sarà inviato gratuitamente. Ritagliate questo tagliandino e speditelo a:

MONTECATINI Direzione Vendite Resine e Prodotti Diversi - Rep. 2° Milano - Via F. Turati, 18

Vi prego di inviare gratuitamente l'opuscolo:

"Come dipingere da sè la casa con Ducotone" al seguente indirizzo:

Nome ____________

Via ____________

Città ____________

Visitate lo stand **Duco** al padiglione n. 6 - « Colori e Vernici » alla Fiera di Milano: potrete fare una prova di verniciatura con Ducotone.

In prossimi avvisi comunicheremo il nome dei Rivenditori

commissionari con deposito

BARI S.r.l. CO-SMA Via Cancello Rotto, 5 - tel. 11699
BOLOGNA GRANDI & MONGARDI Via Lame, 330 - tel. 56638
CATANIA Dr. FRANCESCO CALI' Via Teatro Massimo, 40/42 - tel. 18924
FIRENZE S.r.l. UVAT Ponte alle Mosse, 132/r - tel. 45610
GENOVA S. A. FRANCESCO MÜLLER Via S.ta Chiara, 1 - tel. 586367
MILANO S.r.l. CO-VE Via Imperia, 18 - tel. 390338/9
NAPOLI S.n.c. VEN-VER Ponte Maddalena, 1 - tel. 50362/56163
NOVARA DANTE SALVAY Via dei Gautieri, 3 - tel. 2363
PADOVA S.r.l. VE-SMA Piazza Castello 9/bis - tel. 25015
PALERMO S.r.l. NICOLINO ERNANDES Via del Fervore, 3 - tel. 14811
PERUGIA TEMISTOCLE PONTINI Via dei Priori, 35 - tel. 26144
PESCARA ALESSANDRO DI MEO Via Palermo, 121 - tel. 6424
REGGIO E. FAUSTO RAVÀ Via Monzermone, 6 - tel. 4144
ROMA S.r.l. ARVIS Via Salaria, 700 - tel. 889698
TORINO ERO TILLI Via Aosta, 5 - tel. 280779/280831
TRIESTE S.r.l. MORELLI & C. Via Economo, 5 - tel. 28944

GIORNALE SPORT

SORPRENDENTE CONCLUSIONE DEL GRAN PREMIO DI PAU

ASCARI VINCITORE SOLO MORALE della corsa riportata da Behra

Un banale guasto in prossimità del traguardo toglie il primato all'asso della «Lancia» - Mortale incidente all'italiano Mario Alborghetti

Pau, 11

A 50 chilometri dalla fine del Gran Premio automobilistico di Pau, Ascari aveva corsa vinta, poichè il suo più immediato inseguitore, Behra, era distaccato di 40 secondi, mentre gli altri concorrenti erano stati doppiati una o più volte. Solo un incidente poteva negare la vittoria all'italiano. E il colpo di scena si è verificato, infatti, al 91 giro: una fuga di olio costringeva il caposquadra della «Lancia» a fermarsi allo stand dove sono occorsi più di 3' ai meccanici della casa torinese per controllare i freni posteriori. Così Behra, con la sua «Maserati» è passato in testa e, sicuro ormai della vittoria, ha compiuto un finale estremamente prudente.

«La mia regolarità è stata ricompensata» — ha dichiarato all'arrivo Behra, che già lo scorso anno aveva vinto a Pau, su «Gordini».

Il successo della «Maserati» è stato completato dal brillante terzo posto di Mieres, il quale è riuscito a porsi tra le «Lancia» ed ha fornito un'altra prova delle sue non comuni possibilità, finendo nello stesso giro del vincitore. La «Lancia» può trovare una consolazione nel fatto che tutte e tre le sue vetture hanno condotto a termine la gara e che, senza il banale incidente, il successo non sarebbe sfuggito ad Ascari. Delle «Maserati» ufficiali una sola si è ritirata, quella del romano Musso. Tutte e tre le «Gordini» hanno pure abbandonato.

Se tutti i primati intermedi sono stati battuti, la media generale non è stata invece abbassata a causa del rallentamento di Behra negli ultimi 15 giri. Ascari ha realizzato il giro più veloce in 1'35"3, alla media di km. 104,600, avvicinandosi di 1/10 di secondo al primato detenuto da Behra dallo scorso anno.

La corsa è stata funestata da un mortale incidente. Al 30 giro una nuova vettura, la «Volpini» al volante della quale era l'italiano Mario Alborghetti ha urtato contro alcune balle di paglia allineate ai margini della pista, ha sbandato ed è piombata sulla folla degli spettatori. Il pilota ha riportato la frattura del cranio. Trasportato sanguinante fino ad una autoambulanza, egli è spirato pochi istanti dopo che un sacerdote gli aveva somministrato l'estrema unzione. Due spettatori, rimasti feriti, sono stati ricoverati in ospedale. Mario Alborghetti aveva 27 anni. Nel 1952 su «Lancia Aprilia» aveva vinto la corsa in salita Argegno-Lanzo d'Intelvi e partecipò alla «Stella Alpina» ma dovette ritirarsi per noie alla macchina. Nel 1953 aveva corso per la scuderia «Lancia» sull'Aurelia B 22» partecipando ai giri di Sicilia e della Toscana e ad altre gare. Dopo un anno di attesa, aveva tentato quest'anno di fare il balzo nelle grandi corse, con una macchina, l'«Arzani-Volpini» progettata dal tecnico Arzani e costruita interamente nella piccola officina milanese di cui il Volpini è proprietario.

Oltre trentamila spettatori sono schierati lungo il circuito quando alle 14.30, il direttore di corsa dà il segnale del «via». I concorrenti dovranno percorrere 110 giri del circuito di km. 2.769 per un totale di km. 304.590. I concorrenti sono sedici, poichè nella mattinata è stata accettata la iscrizione di una terza «Gordini» pilotata da Pollet. Il cielo è coperto: ma siccome non piove da vari giorni, la pista è asciutta e, quindi, in eccellenti condizioni. Ascari, che ha stabilito il miglior tempo nelle prove ufficiali di ieri, parte alla corda affiancato da Behra e da Mieres.

La partenza è simultanea e soltando al primo passaggio si possono constatare le posizioni. E' Behra che precede di alcuni metri Ascari, che subito attacca cercando di passare in testa. Vi riuscirà al 12.o giro.

Al 16.o giro Ascari è primo seguito a 5 secondi da Behra, da Castellotti a 16", da Villoresi a 19". Vengono poi Mieres e Musso. Ascari ha coperto il giro più rapido in 1'36"9 alla media di km. 102.873. La marcia è veloce, poichè la media generale è di km. 101.200. Le tre «Gordini» seguono le tre «Lancia» e le tre «Maserati» della squadra ufficiale.

Al 30.o giro le posizioni non sono mutate sostanzialmente. Ascari conduce con Behra a 3", Castellotti a 29", Villoresi a 36", Mieres a 38", Musso a 40", Manzon a 1'02". Ascari ha coperto il giro più veloce in 1'36" alla media di km. 103,837.

Ascari guida ora a forte andatura, ma Behra mantiene la distanza, restando ancora a tre secondi. Musso e Bayol, vittime di incidenti meccanici, sono costretti al ritiro. Behra accelera copre il 36.o giro in 1'35"5 ma Ascari non cede. Il distacco è ora di soli due secondi. Poi è Ascari che accelera ed al 55.o giro, a metà gara, Behra è staccato di 18 secondi. Ascari doppia Villoresi al 58.o giro e Mieres al 65.o. Al 72.o giro Behra ha ormai 34" di ritardo su Ascari e la corsa sembra decisa. Al 91.o si verifica il banale guasto alla macchina di Ascari e Behra ne approfitta prontamente.

ORDINE D'ARRIVO:

1) JEAN BEHRA (Francia) su «Maserati», che copre i chilometri 304,590 del percorso in 3.2'9"6; 2) Rino Castellotti (Italia) su «Lancia», 3.3'10"6; 3) Robert Mieres (Argentina) su «Maserati», 3.3'40"1; 4) Luigi Villoresi (Italia) su «Lancia», a un giro; 5) Alberto Ascari (Italia) su «Lancia», a un giro; 6) André Simon (Francia) su «Maserati», a cinque giri; 7) Louis Rosier Francia) su «Maserati», a sei giri; 8) Marchese De Portago, (Spagna) su «Ferrari» a sette giri; 9) Jean Lucas (Francia) su Ferrari, a 13 giri; 10) René Armagnac (Francia) su «DB», a 18 giri; 11) Jacky Pollet (Belgio) su Gordini, a 30 giri.

LA COPPA TRICOLORE NEL GOLFO DI TRIESTE

Rinaldi consolida il primato con due vittorie della sua jole

Ieri sono state disputate nelle acque del nostro golfo due prove della regata per jole olimpiche 36 denominata «Coppa Tricolore». Tutte e due le prove sono state vinte dal campione nazionale Giorgio Rinaldi. La sera, nella sede dell'Adriaco, i velisti hanno partecipato a una cordiale cena in onore di Sergio Sorrentino, Gorgato e Pellaschier, l'equipaggio del dragone «Tergeste» vincitore a Genova del «Marlblehead Trophy» e della «Coppa Olimpia».

Risultati delle due prove di ieri: *Terza prova:* 1) «Falena VI», tim. Giorgio Rinaldi (Adriaco); 2) «Nora», tim. Dorigo (id.); 3) «Freia», tim. Bensa (A. V. Cardaro); 4) «Marina», tim. Mautarelli (C. N. Brindisi); 5) «Najade II», tim. Ciresa (A. V. Trentina); 6) «Ondina», tim. Tomasi (id.); 7) «Axum», tim. Speich (Adriaco); 8) «Marina Bianca», tim. Laura Tarabocchia (id.); 9) «Aradam», tim. Favretto (id.); 10) «Silli», tim. Hell (A. V. Trentina). *Quarta prova:* 1) «Falena IV», tim. Giorgio Rinaldi (Adriaco); 2) «Freia», tim. Bensa (A. V. Caldaro); 3) «Marina», tim. Mautarelli (C. N. Brindisi); 4) «Nora» tim. Dorigo (Adriaco); 5) «Loreley», tim. d'Aquino (C. N. Juvenilia, Siracusa); 6) «Axum», tim. Speich (Adriaco); 7) «Najade II», tim. Ciresa (A. V. Trentina); 8) «Marina Bianca», tim. Laura Tarabocchia (Adriaco); 9) «Aradam», tim. Favretto (id.); 10) «Silli», tim. Hell (A. V. Caldaro).

Classifica dopo la IV prova: 1) Rinaldi, punti 48; 2) Dorigo, p. 42; 3) Mautarelli, p. 38; 4) Bensa, p. 33; 5) Ciresa, p. 32; 6) Speich, p. 29; 7) Tomasi, p. 22; 8) Tarabochia, p. 20; 9) Favretto, p. 18; 10) Hell, p. 12.

Oggi si disputerà la quinta e ultima prova.

Anche a Brescia caso di corruzione

Milano, 11

Oggi si è avuta notizia da Brescia che in quella città si sarebbe verificato un caso di corruzione calcistica. Il protagonista della vicenda, stando a quanto pubblica un giornale milanese della notte sarebbe il giocatore Osvaldo Fattori, del Brescia. Il Fattori infatti avrebbe segnalato ai propri dirigenti che un esponente della squadra di calcio veronese, certo signor Palumbo, aveva tentato di corromperlo, allo scopo di decidere in partenza il risultato di un incontro fra il Brescia ed il Verona. Sebbene le offerte del Palumbo fossero allettanti, il Fattori le avrebbe respinte denunciando alla propria società, il tentativo di corruzione. Allora dalla controparte si sarebbe affermato che fu il Fattori che sarebbe andato a sollecitare le presunte irregolarità. Pare che della cosa siano stati informati gli organi federali per le opportune indagini.

Honved - Austria F. C. 3 a 3

Vienna, 11

L'undici magiaro degli «Honved» per quanto privo del proprio capitano Ferenc Puskas, ha pareggiato con l'Austria F. C. per 3-3 (3-1) nella tradizionale partita del lunedì di Pasqua fra le due squadre, alla presenza di 35.000 spettatori.

Il Milan ragazzi vince il torneo di Cannes

Cannes, 11

La squadra dei ragazzi del Milan ha vinto il torneo giovanile di calcio di Cannes. Nella finale valevole per l'assegnazione del primo posto il Milan ha battuto il Reims per 3 a 0 mentre il Belgrado ha vinto sul Charleroi per 2 a 1 per il quinto posto. Ecco la classifica finale: 1) Milan; 2) Reims; 3) Barcellona; 4) Cannes; 5) Belgrado; 6) Charleroi.

Ai «ragazzi» del Padova la Coppa Primavera

Torino, 11

La squadra ragazzi del Padova ha vinto per sorteggio, dopo che l'incontro di finale col Modena si era chiuso in parità con due reti per parte, la ottava edizione della coppa di calcio «Primavera» alla quale hanno preso parte otto squadre. Al terzo e quarto posto si sono classificate rispettivamente la Fiorentina e il Cenisia, avendo la prima vinto il confronto diretto per 2 a 0.

Ecco le classifiche dei due gironi. Girone A: Padova punti 5, Cenisia 4, Genova 2, Triestina 1. Girone B: Modena punti 4, Fiorentina 4, Brescia 2, Barcanova 2.

La Serie A di basket Virtus-Roma 80-70

Bologna, 11

Nell'odierno recupero del campionato italiano maschile di pallacanestro, Serie A, la Virtus Minganti ha battuto la Roma per 80 a 70 (34-35).

IL CIRCUITO DI IMOLA FUNESTATO DA UN INCIDENTE

TRAGICA FINE DI RAY AMM recordman mondiale su moto

In segno di lutto si ritirano le «M V» - Le tre corse vinte da Provini (250), Kavanagh (350) e Liberati (500)

Imola, 11

Ray Amm con la sua «M.V.» aveva fatto registrare ieri, nelle prove ufficiali delle 500 cmc. il miglior tempo sul giro, in parità con il «gilerista» Liberati. Si confermava così il prevedibile duello, nella classe delle «mezzolitro», fra le due Case «Gilera» e «M. V.», entrambe con macchine a 4 cilindri. Ma Amm è scomparso tragicamente prima di iniziare la gara, mentre ancora si batteva generosamente con la 350. In segno di lutto, per la dolorosa scomparsa del capo-guida, la Casa di Augusta decideva di ritirare dalla competizione i suoi corridori.

Ray Amm, che era con la sua «M.V.» quattro cilindri in seconda posizione è uscito di strada sulla curva della Rivazza. Ricoverato all'ospedale è deceduto poco dopo. Ray Amm, nato in Rhodesia (Africa Britannica) il 10 dicembre 1927, sposato senza figli, iniziò a correre nel 1946 nel motocrosses. Trasferitosi in Europa nel 1951 partecipò al Tourist Trophy. Accasatosi nel 1952 con la «Norton» vinse il Gran Premio delle Nazioni nelle 350. Migliorò ancora nel 1953, ove vinse il T.T. nelle 350 e 500. In seguito ad una caduta al Gran Premio di Francia rimase inattivo fino alla fine del campionato. L'8 novembre 1953 su «Norton» 350 e 500 stabiliva 61 record del mondo. Nel 1954 vinse in Svezia, a Silverstone, al Gran Premio del Ulster ed il Gran Premio di Germania.

L'ultima gara, dopo il ritiro della «M.V.», è stata un monologo delle «Gilera» rimaste padrone del campo. Nessuna macchina e nessun pilota ha potuto minimamente ostacolare la marcia vittoriosa e indisturbata di Liberati, Colnago e Valdinoci, anche dopo l'incidente senza conseguenze che aveva tolto dal primo posto il bravo Duke. Kavanagh ha portato a un ottimo piazzamento la sua monocilindrica «Guzzi», classificatasi anche davanti alla bicilindrica «B.M.W.» del pur ottimo Forrest e davanti alle numerose «Norton».

La stessa caratteristica si registra nelle altre due prove. Nella 350 infatti Kavanagh ha mantenuto, indisturbato, il comando dal principio alla fine. Sino a metà gara il maggior interesse è stato destato dalla avvincente lotta fra Sandford e Amm per la seconda posizione. Giri su giri i due corridori hanno viaggiato appaiati, l'uno a pochi metri dall'altro. Poi Amm è passato secondo per un incidente senza conseguenze occorso a Sandford, sbandato in curva: ma la morte lo attendeva all'agguato il giro successivo. Dietro veniva Lorenzetti, oggi non in gran giornata, che non riusciva a guadagnare terreno sul compagno di scuderia in testa. Lo sfortunato Agostini, che aveva ceduto terreno a Lorenzetti, è stato costretto a più soste ai boxes e al ritiro definitivo. Ne ha approfittato il tedesco Wunsche per portare la sua «D.K.L. 3 cilindri» ad un piazzamento onorevole.

La marcia trionfale dall'inizio alla fine nelle 250 cmc. è spettata a Provini che ha portato la sua cc. 175 «Mondial» a un meritatissimo primo posto davanti anche alle più grosse cilindrate della «Guzzi» «M. V.» e «N.S.U.». Anche qui duello soltanto nelle immediate retrovie.

Classe 250 cc.: 1) Provini su «Mondial» alla media di km. 132,126; 2) Franzosi su «M.V.»; 3) Lorenzetti su «Guzzi». *Classe 350 cc.:* 1) Kavanagh su «Guzzi» alla media di km. 135,160; 2) Lorenzetti su «Guzzi»; 3) Wunsche su «D.K.V.». Giro più veloce il 22.o di Kavanagh in 2'10"7 alla media di km 138,150. *Classe 500 cc.:* 1) Liberati (Gilera 4 cil.) alla media di km. 141,072; 2) Colnago (Gilera 4 cil.); 3) Valdinoci (Gilera 4 cil.). Giro più veloce il 6.o di Liberati in 2'04"4 alla media di km. 145,181.

ALLIEVI IN GARA NELL'ISONTINO

COSEANO POI NELZI al traguardo della "Medeot,,

Gradisca, 11

Sulle belle strade isontine si è svolta la gara ciclistica di apertura della stagione 1955. L'organizzazione è dovuta al Club Ciclistico Mossa, che l'ha denominata IV.a Coppa «Piero Medeot» per onorare la memoria del corridore mossino perito in gara e che tante vittorie ha saputo cogliere per l'onore dello sport giuliano. La gara era riservata agli allievi dell'UVI, del CSI e dell'UISP ed ha avuto lusinghiero successo per la partecipazione della «Bottecchia» di Pordenone, della «Silvio Visintin» di Fogliano, della «Fornara» di Ronchi dei Legionari, dell'Inter di Trieste, della Ciclistica Saici di Torviscosa, del G.S. «De Luisa» di Udine, della Ciclistica «Gino Bartali» di Trieste, dell'U. C. «Fausto Coppi» di Trieste, dell'Excelsior di Udine, del Veloclub di Spilimbergo, del CRA dei CRDA di Monfalcone, della «Paglianti» di Treviso, della Libertas di Trieste, del CRAL interaziendale Straccis di Gorizia, del Gruppo Sportivo Romana di Monfalcone. In tutto 42 corridori iscritti e tutti presenti per la firma del foglio di partenza. Con le belle maglie dai colori vivaci hanno recato a Mossa una nota di movimento e di gaiezza.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Coseano Roberto del V.C. Spilimbergo che compie i km. 79 del percorso in ore 2.10' alla media oraria di km. 36,461; 2) Nelzi Fabio, «Coppi» Trieste, a 40"; 3) Moratti Alessio della Romana di Monfalcone, id.; 4) Nizzetto, Spilimbergo, a 45"; 5) Scatto, «Paglianti» Treviso; 6) Granzotto, «Fornara» Ronchi; 7) Calligaris, Mossa; 8) Roson, Saici Torviscosa; 9) Feriuga, «Bartali» Trieste; 10) Drius, Mossa; 11) Beraldo, «Fornara» Ronchi; 12) Compare, «Bartali» Trieste; 13) Romano, «Bottecchia» Pordenone; 14) Ferrari, Mossa; 15) Fantini, Excelsior di Udine. Seguono altri sedici corridori in tempo massimo.

Premio della Montagna a Coseano; la IV.a Coppa «Pino Medeot» al V. C. Spilimbergo; la coppa CSI al V. C. Spilimbergo; la coppa «Lenardon» alla Romana di Monfalcone; la coppa Comune di Capriva al V.C. Spilimbergo; medaglione CONI al primo arrivato Coseano; la coppa «Mattioni» alla «Bartali» di Trieste per il maggior numero di classificati nel tempo massimo. Traguardi a premio rispettivamente primo e secondo giro a Delle Vedove e Nizzetto per quello di Piedimonte e a Moratti e Nelzi per quello di Mossa.

Campionato di promozione Libertas-Edera 0 a 0

La gara si è svolta sul campo di via Flavia. Il risultato di parità non ha smentito quello di numerosi confronti precedenti fra le due squadre cittadine con la sola differenza che questa volta il tono di gioco delle due antagoniste si è mantenuto ad un livello molto modesto. Nel primo tempo l'Edera non è riuscita ad impegnare che ben raramente il portiere avversario. Nella ripresa le parti si sono invertite ed è stata l'Edera ad attaccare in maggior misura anche se con scarsi risultati. Dimodochè la gara ha avuto due protagonisti principali: il portiere della Libertas Drioli e quello dell'Edera Cernivari ai quali una volta tanto vogliamo aggiungere l'arbitro Raimondi di Monfalcone che ha diretto bene un incontro giocato con alquanta vivacità.

EDERA: Cernivari; Coppa, Zoch; Comisso, Sussel, Panderosso; Fato, Belussi, Gerin, Deponte, Tiepolo.

LIBERTAS: Drioli; Rossini, Bova; Cuschiè, Macor, Jacobini; Tonelli, Ulcigrai, Zancolich, Gregori, Degano.

Vinto per 2-0 a Gradisca un incontro internazionale

Gradisca, 11

A Gradisca ieri pomeriggio si è svolto l'incontro amichevole internazionale di calcio tra la squadra austriaca dell'Arbeiter Sport Verein di Seegraben e la rappresentativa giovanile del Friuli Orientale. Hanno vinto gli italiani per 2 a 0. La rappresentativa ha giocato nella seguente formazione: Braulin; Comar, Gerin; Scosai, Tofful, Donda, Delise, Puia, Marega, Flapp, Zandomeni. Arbitro Zucchi di Sagrado.

La squadra ospite ha dimostrato sempre eccessiva lentezza nelle fasi conclusive e in ciò è da ricercarsi soprattutto la sua sconfitta. Il pubblico è rimasto molto soddisfatto della prova fornita dai bianchi.

La rappresentativa friulana, pur denunciando le solite pecche derivanti da improvvisazione ed eterogeneità dei suoi elementi, ha avuto i punti di forza nella velocità delle puntate offensive e nella solidità dello schieramento difensivo. Individualmente si sono imposti Braulin, Comar, Tofful, Donda, Puia, Flapp e Zandomeni. Quest'ultimo ha segnato magistralmente le due reti, che sono scaturite entrambe da azioni in contropiede. Ottimo l'arbitraggio.

Forse solo rinviata la riunione con Loi

Il campione d'Europa Duilio Loi ha riportato una ferita all'indice della mano destra per la quale sono occorsi due punti di sutura. Si ha quindi motivo di ritenere che l'incontro Loi-Tissong in programma per sabato prossimo a Trieste subirà un rinvio.

Il campionato di boccine al Circolo Bancari

Questa sera, nella sede di via S. Pellico 2, avrà inizio il campionato provinciale di boccine a coppie che il Circolo Bancari organizza sotto l'egida dell'Enal. Al torneo sono iscritte 14 coppie di giocatori in rappresentanza del Circolo Marina Mercantile, del CRA CRDA, dell'Acegat, della Sala di Lettura e del Circolo organizzatore. Saranno in campo a difendere il titolo i detentori dello scorso anno, i «cantierini» Plisca e Longhi che troveranno validi competitori nelle agguerrite coppie Giachelli-Bagatin, Calcagno-Nussa, Cortellino-Prester, Scarpellino-Strada, Piemontesi-Zorzin, Bertolini-Hanslig, il meglio cioè del «due-sponde» locale.

L'inizio è fissato per le ore 19 coi tre primi incontri sorteggiati ed il torneo proseguirà nei giorni successivi sempre col sistema eliminatorio programmato. Sono in palio medaglie d'oro e d'argento per le tre prime coppie classificate

Mancini vincitore della Bologna-Raticosa

Bologna, 11

La 21.a edizione della corsa in salita «Bologna-Passo della Raticosa» è stata vinta dall'ascolano Giorgio Mancini. Al secondo posto si è classificato Amerigo Severini, che già nel 1951 si era imposto nella stessa corsa. Per il terzo posto è giunto l'emiliano Rizzardo Brenioli, che ha agevolmente regolato in volata sei corridori che nella parte finale della gara gli avevano dato man forte nell'accanita caccia ai due fuggitivi.

Bordonaro vince la corsa del Monte Pellegrino

Palermo, 11

Il pilota siciliano Bordonaro ha vinto la corsa in salita del monte Pellegrino a bordo di una «Ferrari 3000», battendo il primato della corsa, detenuto da due anni da Umberto Maglioli di 18"9. Ecco la classifica generale non ufficiale: 1) Luigi Bordonaro, su «Ferrari 3000», in 5'28"5, alla media oraria di km. 95,890 (nuovo primato); 2) Pucci, su «Maserati 2000» in 5'43"9; 3) Starrabba, su «Maserati 2000» in 5'51"5; 4) Musmeci, su «Maserati» in 5'53"; 5) Arezzo, su «Fiat 8V», in 5'55". Il precedente primato di Maglioli era di 5'47"4.

E' morto Mario Alberto Rossi

Torino, 11

E' morto oggi a Torino, in seguito a malattia, il cav. Alberto Rossi, pioniere dello sport italiano. Aveva 69 anni e ricopriva ancora la carica di ispettore amministrativo del CONI, dopo essere stato per anni segretario generale del CONI e vicepresidente della Federazione di canottaggio e di atletica.

In preparazione al FENICE

BANDIERA DI COMBATTIMENTO

IL PREMIO DI PASQUA A MONTEBELLO

Vince ed entusiasma Graiana: è il nono successo in undici corse

Un'enorme folla ha assistito alle corse

Graiana ha vinto, e non occorre ripeterlo, convinto un'altra volta. Con la prestigiosa affermazione conquistata nel Premio di Pasqua, che rappresentava il primo incontro dei puledri con i «quattro anni», Graiana ha raggiunto il numero di nove successi su undici corse sinora disputate: Graiana è l'Udinese delle piste. Della figlia di Mistero tanto si è già parlato nelle precedenti cronache, sarebbe pertanto inutile ripetere gli elogi e le caratteristiche di questo soggetto di imponente modello e di esemplare andatura. Una sola cosa non si è verificata e cioè una buona velocità, considerato il perfetto livello del fondo e la giornata radiosa. Ma forse altri fattori hanno contribuito a rendere tutto il campo di partenti nervoso ed impaziente. I concorrenti sono infatti rimasti troppo a lungo in pista, prima che la campana dello starter li chiamasse all'opera. Più di qualcuno presentava del sudore al mantello e dava visibili segni di prematura perdita di energie. A ciò si sono aggiunti tre laboriosi allineamenti e due partenze annullate.

Dal suo «numero due» Graiana è prontamente andata al comando, profittando di uno sbaglio di Codiverno che era allo steccato. Anche Frenetico, sempre difficoltoso fra i nastri, ha rotto. La prima ad attaccare Graiana è stata Lallina Prà che la superava dopo tre quarti di giro. Quest'ultima passava di slancio, mentre rinvenivano Froemming (condotto ieri da Martellini, un guidatore del Sud) e Zanetto.

A mezzo chilometro dall'arrivo Graiana doveva deviare bruscamente per uscire da una posizione che Zanetto aveva posto sotto doppio chiavistello. Lo faceva con durezza, buttandosi addosso all'avversario che sbagliava. Per questo il guidatore di Graiana, Ermes Baraldi, è stato appiedato dalla giuria a tutto il 25 aprile. Su Zanetto piombava anche Cadirosso che spezzava un timone del sulky. Tutto senza danni per gli uomini. Sulla curva finale tre puledri in linea: Lallina Prà, Froemming e Graiana. Curvatura eccellente da parte di tutti e poi a meno di cento metri la stoccata decisiva di Graiana che inchiodava Lallina e Froemming.

Nella seconda corsa importante dello splendido pomeriggio Opel ha fatto registrare un secco «23» sul miglio, offrendo una prova di stile in una gara che sembrava dovesse essere appannaggio di Erbarosa, fuggita sin dalla partenza. Alla riunione ha assistito un pubblico eccezionalmente numeroso.

I risultati. *Premio delle Idee*, L. 126.000, m. 1680: 1) Corimbo (F. Mescalchin) 28.6; 2) Marco 29.6; 3) Raggio Azzurro. 8 part Tot.: 19; 11, 13, 12; (42). *Premio della Verità*, L. 100.000, m. 2100: 1) Quassia (F. Mescalchin) 25.9; 2) Blondy 26.9. 6 part. Tot.: 16; 11, 13; (49); 31. *Premio della Ragione*, L. 105.000, m. 1650: 1) Ultimo Gaylworthy (L. Nardo) 27.7; 2) Nemea 28.1. 7 part. Tot.: 27; 19, 35; (90); 56. *Premio di Pasqua*, L. 516.250, m. 2130: 1) Graiana (E. Baraldi) 27.2; 2) Lallina Prà 27.3; 3) Frömming 27.4. 11 part. Tot.: 17; 14, 22, 21; (96); 44. *Premio delle Intuizioni* (disc.), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Limpopo (L. Nigris) 25; 2) Daverio 24.1; 3) Ippomagna 25.2. 8 part. Tot.: 87; 33, 17, 33; (189); 98. *Premio della Fantasia*, L. 270.000, m. 1680, I.a div.: 1) Mariolo (U. Belladonna) 24.2; 2) Cerbiatto 25.3. 7 part. Tot.: 17; 15, 61; (85); 129. *Premio della Fantasia*, II.a div.: 1) Opel (F. Bertoli) 23; 2) Erbarosa 24.2; 3) Mottarone 24.3. 8 part. Tot.: 17; 12, 14, 19; (58); 53; d.a. 5.a e 7.a 9.700. *Premio della Filosofia*, L. 100.000, m. 2075: 1) Taro (G. Zeugna) 25.1; 2) Sahara 27.3. 6 part. Tot.: 12; 14, 22; (69); 55. *Premio dell'Immaginazione* (interreg.-asc.), L. 80.000, m. 1640: 1) Zliten (U. Belladonna) 28.8; 2) Gambetto 26.8; 3) Primo Ciclo 26. 8 part. Tot.: 28; 14, 32, 22; (371); 115.

Gay Song a San Siro vince il G. P. Nazionale

Milano, 11

A San Siro il Gran premio Nazionale, metri 2100, di trotto, è stato vinto da Gay Song, (1' 20"3 al chilometro); 2) Ittrio; 3) Boccaccio. Tot. 44, 17, 14, 12 (138). Le altre corse sono state vinte da Samboggia, Manzoni, Frinco, Cencio, Clipper, Crono Worthy, Navonio e Gallinaro.

Semifinali Serie C Don Bosco - Udinese 62-58

(p. b.) - Battendo nuovamente la forte squadra udinese, il Don Bosco si è assicurato l'ingresso alle finali della categoria che dovranno dare la squadra campione d'Italia. Giustificato quindi il tripudio finale dei sostenitori locali che vedevano così premiata la proficua attività del giovane sodalizio triestino. Partita tirata. Gli ospiti udinesi sono stati accomunati nell'applauso finale ai vincitori per la generosa condotta di gara che ha messo in forse fino alla fine le sorti dell'incontro. L'inizio era tutto degli ospiti (presenti con soli 8 elementi) e nel giro di pochi minuti il loro vantaggio saliva al punteggio di 17 a 8. La zona avversaria era perforata con facilità dai bravissimi Scrosoppi, Florit e Cozzi. La reazione del Don Bosco non si faceva attendere e per merito di Scabini (spettacolosa la sua partita) gli ospiti erano superati definitivamente sul punteggio di 18-17. 20 personali su 32 ha realizzato il Don Bosco, 14 su 26 l'Udinese.

DON NOSCO: Ficich 2, Scabini 29, Sartori 6, Nardini 14, Nao, Bradassi 7, Franceschini 4, Preghel, Leonardi, Viola. UDINESE: Scrosoppi 14, Fontanini, Cozzi 15, Florit 19, Pasqualini 6, Di Brazzà, Morandini 4, Prenna. ARBITRO: Ploscher di Monfalcone. Uscite per 5 falli Pasqualini (U.).

La colonna Totip: Prima corsa: 2 (Gay Song), X (Ittrio); Seconda corsa: 2 (Navonio), X(Aut Aut); Terza corsa: 1 (Nankino), X (Morse Hanover); Quarta corsa: 2 (Desiderio), 1 (Farsaglia); Quinta corsa: 2 (Nogi), 2 (Gregory); Sesta corsa: X (Inmar), X (Correzzo). Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 3 «undici» e 44 «dieci». A Trieste ci sono 2 «undici», uno conseguito su scheda da due colonne presso il Bar Alzetta in piazza Umberto 2 e l'altro su scheda da sei colonne giuocata presso la ricevitoria della Società Argo, Corso Italia 9. Parecchie vincite con punti «dieci». Nessun «dodici» in Italia. Le quote sono: agli «undici» lire 490.698; ai «dieci» lire 27.644.

Campionato di calcio del C.S.I.: Itala Roiano-Esperia 2-1; S. Andrea-Gretta 5-1.

HOCKEY: FINITO IL TORNEO DELLE NAZIONI A MONTREUX

Gli azzurri battuti dagli elvetici (4-1) terzi dopo i portoghesi e gli spagnoli

Nella mattinata una franca affermazione degli italiani sulla giovane compagine tedesca - L'emozionante finale tra i due squadroni iberici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 11

L'edizione 1955 della Coppa delle Nazioni, trofeo triennale consecutivo e quinquennale non consecutivo, si è conclusa dopo quattro giorni di estenuanti gare. Al primo posto si è classificato il Portogallo che nella conclusiva delle 28 partite si è aggiudicato la vittoria finale, battendo di stretta misura la Spagna con una rete di scarto. E' stato un incontro emozionante. Gara di alto livello tecnico, in cui erano di fronte due scuole e due stili nettamente in contrasto. Hanno prevalso i portoghesi ma non si può dire con tutta onestà che la nazione detentrice del titolo di campione del mondo, la Spagna, sia stata inferiore all'aspettativa. E' stato un tiro di rigore a determinare l'esito della contesa. Gli spagnoli avevano usufruito di uno al 4' e di un'altro al 10' del secondo tempo ma il loro stoccatore Puigbo si vedeva parare i suoi due tiri. Solo al 12' il portoghese Figueredo realizzava l'unico «penalty» concesso a favore del Portogallo per un fallo in area dello spagnolo Gallen. Varie sono state le fasi emozionanti della partita e la Spagna, dominando nettamente nel giuoco a metà campo, ha saputo imporre una tecnica che si avvicina molto alla perfezione. I portoghesi non sono stati per nulla impressionati e hanno reagito con una impostazione tecnica adeguata alle necessità contingenti della gara. La Spagna esce battuta ma con onore.

La nostra squadra nel pomeriggio aveva piegato la Germania assicurandosi definitivamente il terzo posto. Il successo degli azzurri è venuto solo nella ripresa. Al centro dello schieramento Marchetto era stato sostituito da Guggiana. La prova di questo è stata buona ad onta di alcune sue indecisioni nel tiro a rete e negli interventi. Se da Montreux non è venuto quello che da otto anni inseguiamo disperatamente, cioè un successo sulle sponde orientali del Lago Lemano, una conferma però l'abbiamo avuta: Guggiana e Forti sono gli uomini del domani.

L'incontro fra Italia e Svizzera rivestiva un'importanza marginale ai fini della classifica. Si poteva però raggiungere la seconda posizione, mettendosi a fianco della Spagna. I nostri ci tenevano in modo particolare a ben figurare in questo incontro in quanto la gara veniva trasmessa per la televisione europea. Invece la sorte non è stata alleata del quintetto italiano. Ancora una volta una decisione cervellotica — stasera era di turno il giudice di porta spagnolo Genoves — è stata fatale ai nostri.

La partita è stata quasi identica nella sua struttura tecnica e agonistica a quella disputata nel pomeriggio contro la Germania. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Di notevole da segnalare una deviazione di Forti che obbligava il proprio portiere a compiere uno spettacoloso intervento con un salto all'indietro onde evitare un'autorete, e una bella discesa Marchetto-Levati e Gelmini-Levati, conclusasi però con un nulla di fatto. In apertura del secondo tempo si aveva il fattaccio della serata (il terzo a danno degli italiani durante questo torneo, e due dei tre sono stati determinanti per il risultato finale) che doveva cambiare volto al corso della contesa. Monney II appena oltrepassata metà campo saettava in rete. La pallina batteva sulla base del palletto destro, rimbalzando esternamente a fondo campo sempre sulla destra. Il giudice di porta, lo spagnolo Genoves, che in occasione della partita contro la Francia ci aveva negato una rete regolare, segnalava all'arbitro la regolarità di questa marcatura. La pallina invero non aveva oltrepassato la porta ma era andata a sbattere contro il paletto.

A nulla serviva il pareggio di Gelmini al 6' su passaggio di Levati spostato sulla sinistra. In contropiede Monney I riportava in vantaggio i propri colori al 9'. Dopo questa marcatura si provvedeva a sostituire Marchetto con Guggiana. Ad un minuto dalla fine gli svizzeri consolidavano il successo con Monney II. Dopo la ingiusta decisione, la nostra squadra è andata così alla deriva.

BRUNO IVE

LA CLASSIFICA GENERALE

Portogallo	7	6	1	0	41	13	12
Spagna	7	5	1	1	29	5	11
Italia	7	4	1	2	28	14	9
Germania	7	4	0	3	26	17	8
Svizzera	7	3	1	3	29	21	7
Inghilterra	7	2	0	5	16	39	4
Belgio	7	1	0	6	14	42	2
Francia	7	1	0	6	8	31	2

CLASSIFICA MARCATORI

1) Perdigao (Portogallo) e Gelmini (Italia) 18 reti; 3) Gallen (Spagna) 16 reti; 4) Puigbo (Spagna 11 reti. Levati, Vighenzi e Guggiana hanno segnato rispettivamente cinque, quattro e una rete.

I RISULTATI

Italia-Germania	3-0	(0-0)
Svizzera-Francia	2-0	(1-0)
Spagna-Inghilterra	7-0	(5-0)
Francia-Belgio	2-1	(2-1)
Svizzera-Italia	4-1	(0-0)
Germania-Inghilterra	9-1	(3-0)
Portogallo-Spagna	1-0	(0-0)

ITALIA-GERMANIA 3-0 (0-0)

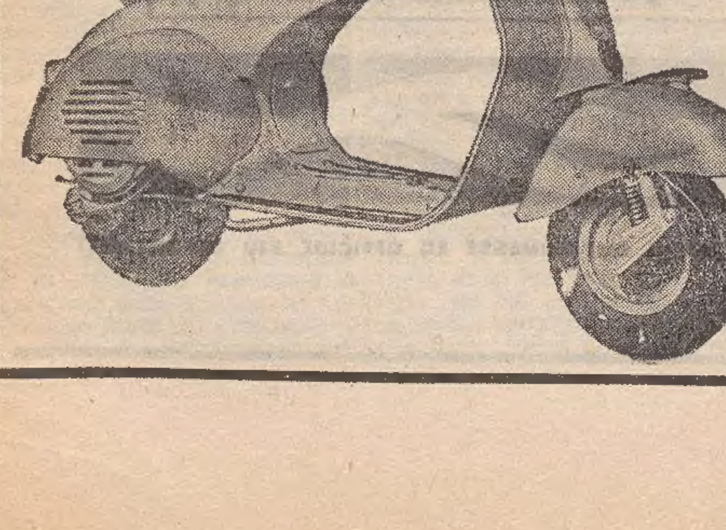
ITALIA: Cataletto, Forti, Guggiana, Gelmini, Levati (2), Vighenzi. GERMANIA: Meier, T. Thejssen, Ruck, G. Thejssen, Grob, Scholz. ARBITRO: Lacambra, Spagna.

SVIZZERA-ITALIA 4-1 (0-0)

ITALIA: Cataletto, Forti, Gelmini (1), Levati, Vighenzi, Guggiana. SVIZZERA: Corbat, Buffy, Mury, Monney I (2), Monney II (2). ARBITRO: Hulm, Inghilterra.

Rugby internazionale. Si è disputato ieri a Torino un incontro amichevole di rugby a 15 tra lo Sporting Club Universitaire di Parigi ed il Cus Torino. Hanno vinto i francesi per 6 a 0.

Post-samp. rag. L. G. Saturno-Vulcano 1-0; Saturno Pulcini-Educatorio 4-1; Urano-Ilva 1-0.



Vespa

MODELLO 125 L. 128.000 — MODELLO 150 L. 148.000 — MODELLO G. S. L. 178.000

CONDIZIONI RATEALI A 12-16-20-24 MESI

con la mia Vespa

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI SI APRE LA GRANDE RASSEGNA DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Einaudi atteso a Milano per l'inaugurazione della Fiera

I 13 mila espositori hanno raggiunto una cifra record
Tra le sorprese una "Kasbah„ per la mostra dei prodotti arabi

Milano, 11

La 33.a Fiera di Milano verrà inaugurata domani mattina alle presenza del Presidente della Repubblica Einaudi.

Il Capo dello Stato, con donna Ida, arriverà alle 9; saranno a riceverlo alla Stazione Centrale rappresentanti del Parlamento, del Governo nonchè le autorità locali. Dopo che Einaudi avrà passato in rassegna i reparti in armi, andrà subito alla Fiera, dove saranno ad attenderlo il presidente Gallarati Scotti insieme coi suoi collaboratori. Colà il discorso inaugurale verrà pronunciato dal Ministro Villabruna. Einaudi si rechera quindi a visitare vari padiglioni; nel pomeriggio sarà presente all'inaugurazione del Convegno mondiale della scienza al Museo nazionale della scienza e della tecnica.

Frattanto nel recinto fieristico i lavori di allestimento proseguiranno fino all'ultimo quarto d'ora. Come ogni anno si arriva alla vigilia dell'inaugurazione che pare sia ancora tutto da mettere a posto, ma in realtà si tratta di concludere un lavoro che già è durato un anno, avendo avuto inizio dalla fine della Fiera precedente. Si tratta, insomma, di dare il tocco finale a un quadro che già è costato tanta fatica. Comunque, il gran «miracolo» domani mattina sarà compiuto e tutto sarà pronto per accogliere il Presidente della Repubblica.

«Dal tugurio alla reggia» potrebbe essere agevolmente lo slogan della Fiera di Milano. Chè tuguri effettivamente erano le baracchette in legno disseminate nel lontano 1921 lungo i bastioni che allacciavano allora porta Venezia a porta Monforte, ed autentiche reggie sono i padiglioni dalle ardite gittate in cemento armato e dai suadenti profili modernissimi che adornano oggidì la «città dei traffici» ormai assunta a fastigi mondiali.

Di questa priorità mondiale sta la solare dimostrazione del numero delle nazioni che quest'anno faranno garrire i loro vessilli sui pennoni della Fiera; soprattutto il numero degli espositori che ha raggiunto la cifra-record di 13 mila. Comunque, trentasei sono i paesi di ogni continente che vi partecipano ufficialmente con una mostra particolare, anche se riassuntiva, della loro produzione, e tra questi paesi vi sono tradizioni riaffermate e ritorni che ribadiscono come dalla Fiera di Milano non si possa rimanere lungamente avulsi. Molte sono le novità salienti della 33.a edizione della Fiera, ed esse riguardano particolarmente la nuova stazione funzionale, che si estende su di un'area di 35 mila metri quadrati, ed è dotata dei più moderni impianti per il carico e lo scarico delle merci. La stazione è collegata direttamente con un gruppo di binari allo scalo di Milano-Certosa; accanto ad essa sorge un grandioso magazzino per gli imballaggi, e nella stessa zona fieristica si ergono i grandi padiglioni provvisori in tela, vero capolavoro della tecnica per la loro impermeabilità, che ospitano le mostre delle macchine agricole e dei prodotti per la zootecnia.

Altre importanti innovazioni sono state apportate nella adiacente zona dell'edilizia, dove sono stati creati appositi stand dotati di chioschi-uffici smontabili, con lo scopo di far da punto di riferimento e da «isolotti didattici» per i visitatori di queste mostre che presentano casette prefabbricate, laterizi e cementi, marmi e graniti, muri in eternit e pavimentazioni in materia plastica, tutte le apparecchiature igienico-sanitarie per l'edilizia, le installazioni termiche, ecc.

Una grossa sorpresa per i visitatori dell'imminente Fiera sarà costituita dal quartiere orientale ricostruito con minuzia di particolari lungo il viale dell'Alimentazione per ospitarvi alcune mostre di prodotti tipici. Si tratta di un classico *suk* algerino dove si trova di tutto; l'ambiente è stato riprodotto alla perfezione: bianche casette calcinate dal sole con cupole e merlature caratteristiche, piante esotiche, strette viuzze da *kasbah*, che di sera saranno illuminate da suggestivi raggi lunari. In questo *suk* si potranno ammirare preziosi tappeti, esemplari di stampe arabe antiche e moderne, armi ed argenterie, lavori in cuoio e al bulino.

Un notevole abbellimento ha poi ricevuto il padiglione delle materie plastiche, uno dei più frequentati ed ammirati della Fiera, che lo scorso anno subì notevoli danni per un incendio rapidamente estinto, ma rovinoso; una migliore sistemazione è stata poi data alla sezione delle macchine e delle arti grafiche, mentre il padiglione dei Monopoli di Stato presenta un totale rinnovamento, a dimostrare l'interesse dello Stato stesso a non essere assente od in condizioni di inferiorità, nel concerto mondiale della produzione dei generi soggetti a monopolio.

Ma dovunque la Fiera, d'altra parte, presenta aspetti nuovi e leggiadri, e accanto alla macchina possente c'è l'aiuola fiorita, la statua riposante, il pannello decorativo. Nel Largo del Lavoro, ad esempio, accanto alla nuova sistemazione del settore macchine per la tessitura, si ha il salone sotterraneo destinato agli spettacoli, nel quale si alterneranno proiezioni di film, spettacoli televisivi e di varietà. E conforterà il visitatore il sapere che funzionerà il nuovissimo posto di pronto soccorso della Croce Rossa, dotato di un terrazzo dal quale potranno partire elicotteri destinati, eventualmente, all'Ospedale Maggiore di Niguarda. E' augurabile che nessuno abbia bisogno di fruire di un viaggio aereo di così estrema urgenza.

La statua del «Nuotatore» dello scultore Fiordigiglio invita il visitatore ad accedere alla zona del Campeggio dove è stata realizzata, tra l'altro, una mostra particolare della pesca subacquea, con annessa una grande vasca di metallo sopraelevata per esperimenti.

G. TR.

Un ingegnere jugoslavo chiede di restare in Italia

Milano, 11

Un ingegnere jugoslavo venuto recentemente a Milano con il pretesto di completare la propria esperienza professionale, ma con il proposito di non tornare più in Patria, vive da qualche giorno nascosto nella nostra città, ove attende che le autorità italiane gli concedano il diritto di asilo. L'ingegnere è un giovane di 26 anni che ha perduto il padre durante la guerra e che ha avuto la casa distrutta dai bombardamenti. Ha lasciato in Jugoslavia un fratello. L'ingegnere era giunto a Milano lo scorso anno in occasione di un viaggio — scambio di studenti italiani e jugoslavi — e aveva ottenuto, durante il periodo della sua permanenza, di lavorare presso un'industria milanese. Tornato al suo paese, egli non aveva più potuto adattarsi a quelle condizioni di vita. Ritornato a Milano con un pretesto professionale, egli attende ora di potervisi stabilire.

Ancora insoluto a Londra lo sciopero dei quotidiani

Londra, 11

La situazione riguardante lo sciopero dei settecento lavoratori in seguito al quale è stata sospesa la pubblicazione dei giornali è la medesima, dopo diciannove giorni di attesa.

Durante gli ultimi quattro giorni, la commissione di inchiesta, composta da tre membri alla direzione dei quali è sir John Forster, ha lavorato assiduamente per preparare il proprio rapporto sulla vertenza.

Si spera che il rapporto sia terminato entro domani sera e quindi sia immediatamente presentato al Ministro del Lavoro.

UN PROGETTO LEGGE ALLO STUDIO DEL GOVERNO

Faure vuol «utilizzare» le 250 mila reclute francesi

Durante il servizio di leva i giovani verrebbero addestrati ai vari mestieri e avviati ai più urgenti lavori pubblici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Una piccola rivoluzione, che può darsi dia i suoi buoni frutti, si verrà da qui a poco producendo nell'ordinamento militare francese. Essa interesserà soltanto un aspetto dell'ordinamento, ma non il meno importante: quello cioè che riguarda il servizio di leva. Il Presidente del Consiglio, Edgar Faure in collaborazione con il Ministro della Difesa nazionale, gen. Koenig, ha approntato un progetto di legge, che sarà prossimamente sottoposto alla approvazione del Parlamento, per regolare con nuovi e moderni criteri il servizio militare obbligatorio della durata di diciotto mesi.

Il lato singolare e innovatore del nuovo progetto consiste nel fatto che esso mira a rendere produttive, ai fini nazionali, le notevoli spese che lo Stato sostiene per far compiere ai giovani, che vengono ogni anno di leva in Francia — circa duecentocinquantamila — il servizio militare. Il numero di duecentocinquantamila giovani non è affatto trascurabile. Si tratta di una massa considerevole di giovani francesi che lo Stato rende economicamente inefficienti, insegnando loro un po' di arte militare la quale può essere agevolmente appresa in uno spazio di tempo notevolmente inferiore ai diciotto mesi. Partendo da questa premessa il Governo francese si è domandato: perchè mai non facciamo di questa notevole massa di giovani, più degli altri desiderosi di aprirsi una strada nella vita, un'immensa scuola di arti e mestieri? Una scuola di avviamento professionale? Perchè non li mettiamo in condizione, a seconda delle varie disposizioni, di divenire dei buoni meccanici, falegnami, muratori, agricoltori, geometri, elettricisti, ecc?

Si sa quanto la Francia abbisogna di lavoratori e quanti ne chiederebbe oltre le proprie frontiere se non vi facessero ostacolo alcune considerazioni di ordine politico ed economico. C'è una mole immensa di lavori pubblici da compiere. Occorre ricostruire, dare alle città uno sviluppo edilizio che l'incremento demografico rende urgente, sono necessari vasti impianti: stadi, scuole, strade, ponti, lavori di bonifica ecc.

Nella vita della nazione e in quella particolare dei lavoratori Edgar Faure ha vinto uno «spazio vuoto»: quello dei diciotto mesi improduttivi cui sono costrette giovani e gagliarde braccia. A parte i benefici che si possono ricavare, dal punto di vista del sentimento e della solidarietà nazionali, il servizio di leva è spesso sentito dai giovani come qualcosa di pesante e d'ingrato, cui essi vorrebbero, se lo potessero, sottrarsi. Edgar Faure ha pensato che fosse bene colmare lo «spazio vuoto» e cercare di utilizzare a profitto del paese i diciotto mesi del servizio militare obbligatorio.

Qualche esempio straniero è venuto ad ispirare la mente dei due uomini di Stato. Essi hanno dovuto pensare al lavoro obbligatorio che esiste nella Russia sovietica e nei paesi satelliti. Tuttavia hanno inteso salvare nel progetto innovatore i principi della concezione democratica dello Stato. E' stato in tal modo previsto di riconoscere ai soldati, utilizzati a scopo civile, il diritto ad un salario speciale, con il quale poter costituire, alla scadenza del servizio militare, un utile peculio per affrontare le difficoltà della sistemazione personale. Inoltre è stato anche previsto il conferimento di diplomi civili, pari a quelli rilasciati dalle scuole di avviamento.

Con questo nuovo progetto le finalità governative prendono il doppio aspetto di rendere meno improduttive le spese che lo Stato è costretto a sostenere per il servizio di leva ai 250 mila giovani e di perfezionarli tecnicamente con un supplemento di istruzione professionale, che non potrà non essere apprezzato dalle reclute, invogliandole a soddisfare quegli obblighi, che sinora erano riguardati sotto non molto favorevoli aspetti.

La nuova iniziativa annunciata dal Governo di Edgar Faure, dopo quella segnalata l'altro giorno del piano per i «prezzi migliori», rientra in quel programma di dinamismo governativo che Edgar Faure è spinto ad adottare sia per non sfigurare nei confronti del suo predecessore, Mendes France, sia per rispondere a quelle esigenze che l'attuale crisi francese ha scoperto al Paese.

BONAVENTURA CALORO

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole zona depressionaria interessa le regioni meridionali e la Sicilia provocando tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti alternati a schiarite e qualche pioggia isolata. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale, in movimento verso Sud-Est, interessa le regioni settentrionali apportando cielo da nuvoloso a localmente coperto con locali piogge, specie sul Veneto ed Emilia. Qualche nevicata sulle Alpi oltre i 1500 metri. Sulle regioni centrali e Sardegna cielo poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità nel corso della giornata, specie su Toscana, Marche e Umbria dove potranno aversi locali precipitazioni. Temperatura tendente a diminuzione sulle regioni settentrionali; stazionaria altrove. Alto e medio Adriatico, Jonio e canale di Sicilia da mossi ad agitati. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.8, 20.5; Trento 7.4, 21.6; Venezia 9.5, 16.5; Milano 9.6, 19.8; Torino 5.6, 18.2; Genova 11.1, 17.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TRAGICA VENDETTA IN UNA VIA DI BELGRADO

UNA DEPUTATESSA JUGOSLAVA sopprime il proprio amante

L'ucciso è un alto funzionario del Ministero degli Esteri

Belgrado, 11

La deputatessa jugoslava Ljubinka Milosaljevic ha ucciso sabato scorso a colpi di pistola in una strada di Belgrado il consigliere di Stato agli Esteri Momcilo Cupic, suo amante. Del fatto i giornali sono venuti a conoscenza oggi in quanto la cronaca della Capitale è molto riservata e laconica in occasioni del genere.

Uno dei motivi di maggiore interesse nell'intera vicenda è rappresentato dal fatto che la deputatessa, cui è stata tolta l'immunità parlamentare per consentire alle autorità inquirenti di procedere a suo carico, è una figura molto nota in tutta la Jugoslavia quale eroina della guerra di liberazione; e vengono ricordate in questi giorni le sue gesta quando combatteva in montagna con il fucile imbracciato alla testa dei suoi uomini.

Il movente più accreditato dell'assassinio sembra essere l'orgoglio di una donna che, amante non più riamata, anzi offesa a tal punto da essersi sentita dire a più riprese di non essere una donna nel vero senso della parola, avrebbe con il proprio gesto, sia pure inconsapevolmente, proclamato in modo tragico il sopravvento dei propri sentimenti di donna su quelli di «eroe popolare».

Incidenti in Serbia per una partita di calcio

Belgrado, 11

Si è verificato oggi in Serbia, a Kragujevac, un incidente jugoslavo-tedesco. Il locale club sportivo dei ferrovieri aveva invitato la squadra di calcio di un club tedesco a disputare una partita nello stadio cittadino. Nel corso della partita il pubblico è esploso clamorosamente in invettive contro gli ospiti, ricordando che proprio a Kragujevac i tedeschi avevano fucilato durante la guerra cinquemila persone.

Proteste in Granbretagna per la disciplina scolastica

Londra, 11

In Inghilterra, i ragazzi che sistematicamente marinano la scuola sono trattati alla stessa stregua dei piccoli delinquenti e sono inviati in riformatori. Contro questo sistema si sono oggi pronunciati i partecipanti alla conferenza degli impiegati dell'Associazione nazionale per l'educazione, che sta svolgendo i suoi lavori nella cittadina di Bath.

Il rigoroso trattamento riservato attualmente agli scolari che marinano la scuola più del normale, ha precisato la mozione presentata alla conferenza di Bath, dovrebbe essere immediatamente sostituito da cure mediche e psichiatriche che probabilmente sarebbero più adatte a migliorare il carattere dei fanciulli. La mozione è stata approvata all'unanimità e sarà consegnata in settimana al Ministro per la Educazione.

Il problema è di una certa importanza poichè il numero degli scolari così puniti è aumentato notevolmente durante gli scorsi anni e attualmente il sette per cento dei ragazzi ospitati dai riformatori inglesi è appunto formato da studenti incostanti. I delegati alla medesima conferenza hanno anche condannato le punizioni in massa usate talvolta dai maestri inglesi.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, cameriera, domestiche, prestaservizi con attestati, alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 123 B

DOMESTICA anche principiante piccola famiglia assume. Anticipa viaggio. Assicura ottimo trattamento. Alto stipendio. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 5572 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti stanze cucine moderne, lavatura mobili offresi. Galleria 14, interno. 63017 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 63017 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi, convenienza. Via Crispi 11. 63065 C

A. PITTORE tappezziere carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 63055 C

D Offerte d'impiego L. 25

IMPIEGATO 30.enne fatturista aiuto contabile paghe previdenze riscuotitore cauzione offresi mezza giornata anche ore, miti pretese, forfait amministrazione piccole aziende. Cassetta 11083 C UPI.

MECCANICO anziano offresi aiutante magazziniere ricambi auto. Cass. 11113 C UPI.

MODELLA cerca artista. Telefonare 45441, dalle 14-15, 20-21. 63068 D

SIGNORINA media età qualche conoscenza dattilografia per lavoro serale cercasi. Cassetta 11105 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cerca signora sola. Cassetta 11134 E UPI.

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CAMERINO vitto completo 18.000 mensili affittasi. Telef. 38269. 63067 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 63023 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito sabato sera tratto Zovenzoni - Duca d'Aosta. Pregasi onesto rinvenitore, verso compenso, portare Duca d'Aosta 12, p. III, Bernardini. 63071 H

BRACCIALETTO oro smarrito domenica 10, tratto Sanzio - Giulia - XX Settembre - Goldoni. Mancia rinvenitore. Peruggini, Docce 8. 63066 H

PORTAFOGLI con documenti smarrito. Rinvenitore pregato riportare via Bonomea 111 documenti verso mancia. 63064 H

SPILLA oro (caravella) caro ricordo smarrita paraggi Felice Venezian, Tigor. Mancia rinvenitore telefonando 31891. 1564 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINI due 45 e 35 mq. via Udine affitta Amministrazione Micheluzzi, tel. 93050. 42885 I

QUARTIERE camera cucina, altro cinque centralissimo affittansi. Bar Moncenisio, Francesco. 63069 I

M Vendite d'occas. L. 25

MACCHINA Singer 6000; altra spola rotonda 20.000; rientrante occasione. Nuove mobiletti lussuosi. Rimodernatura, riparazioni garantite. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 42999 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE cucire Necchi - Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42883 M

PELLICCIA Rat naturale bellissima, ampia rara occasione 138.000. Persiano 200.000. Altre pregiate, comuni. Guarnizioni primaverili, riparazioni, prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62998 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

CARTA archivio, ferro, metalli, ghisa acquistansi. Via Torrebianca 41, magazzino. 63027 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344.

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE cassone aperto ottima vendesi. Trattoria «Alla Delizia», via Piccolomini 6. 63070 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO centrale ricami a jour, rimagliatrice eventualmente sartoria completo macchinari darebbesi consegna. Telefono 90551. 42934 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI condominio Bellosguardo 17, costruttore ditta arch. Schillani, 3-4 stanze, completo accessori, ripostiglio, cantina, garage-box proprio, giardino, condizioni pagamento vendonsi. Amministrazione Micheluzzi, tel. 93050, ore 16-19. 42885 S

CONDOMINIO nuovo 4 stanze completo accessori giardino condizioni vendesi. Amministrazione Micheluzzi, tel. 93050, ore 16-19. 42885 S

FATTORIA modello, annessa villa, presso Firenze vendo; ottimo investimento. Scrivere Quarta, via Varese 15, Roma, 490979. 5563 S

STABILE centro acquisto. Offerte Cass. 11080 S UPI.

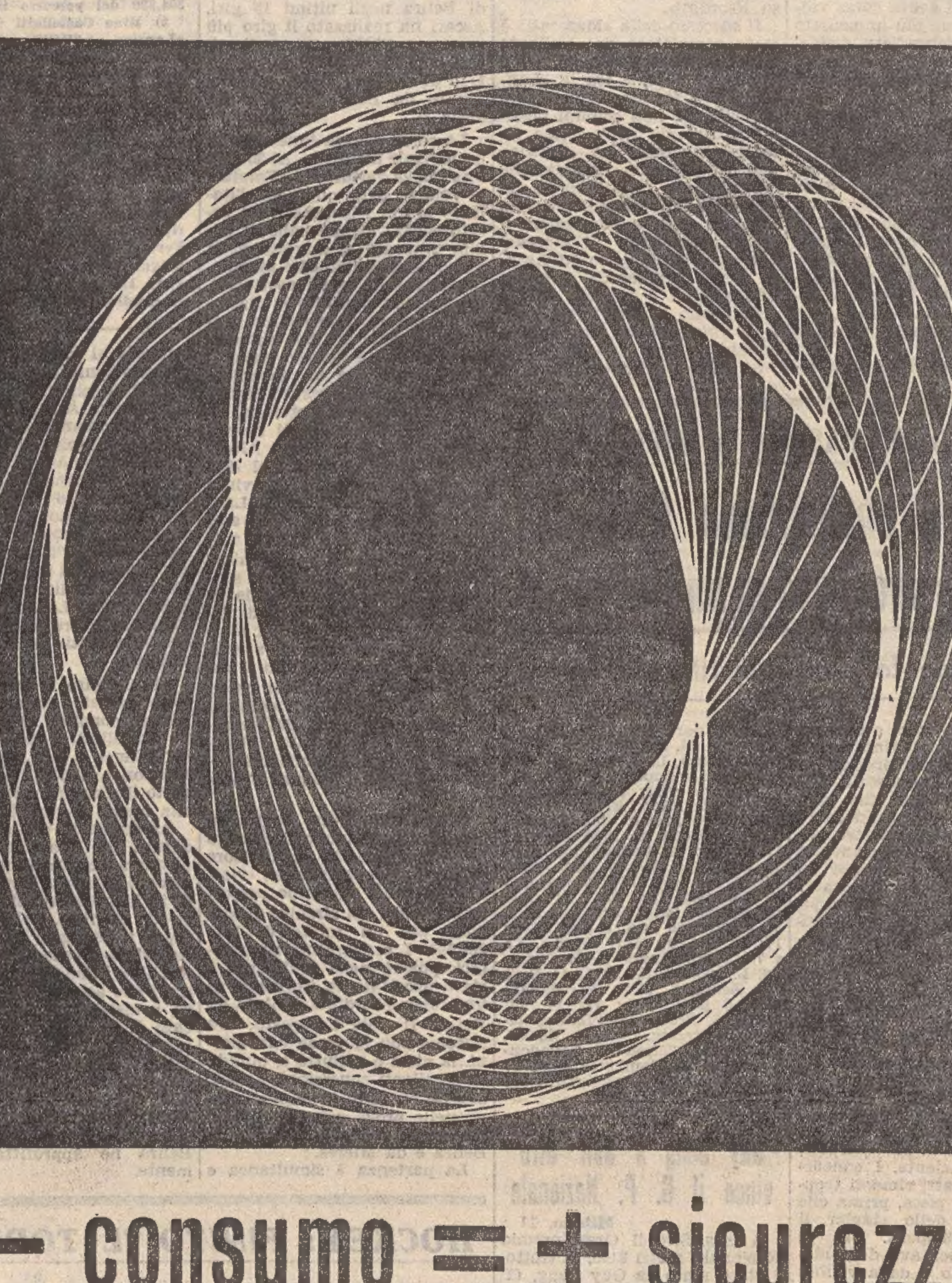
VENDO vicinanze Lignano colonia campi 24 corpo unico vitatogelsito, colonica rustici, mezzadria, cancelli chiusi, forte reddito, 12.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 5586 S

U Matrimoniali L. 60

GENTILUOMO bolognese quarantenne, giovanile, alto, elegante, colto, ricco sposerebbesi adeguate condizioni finanziarie. Indirizzare Passaporto 3216832, Fermo Posta Bologna. 5588 U

AGIP un solo olio per tutte le stagioni

SPECIAL ENERGOL
VISCO-STATIC



— consumo = + sicurezza

L'automobile rappresenta un capitale fruttifero: l'AGIP vi offre con questa serie di inserzioni non una suggestione pubblicitaria, ma un calcolo ragionato per aumentare, con una appropriata lubrificazione, il reddito della vostra macchina. Amministrate bene il vostro capitale!

E TECNICAMENTE POSSIBILE UNA SIMILE AFFERMAZIONE? GIUDICATE VOI STESSI.

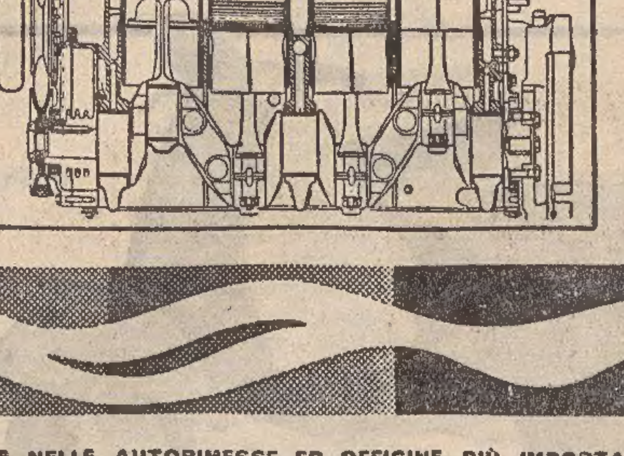
Quando un motore è soggetto a particolari sforzi, tende a riscaldarsi eccessivamente. Il forte calore viene assorbito dall'olio lubrificante che perde man mano la sua viscosità e diventa sempre più fluido. Aumenta così il consumo dell'olio che passa con maggior facilità nelle camere di scoppio e brucia insieme al carburante.

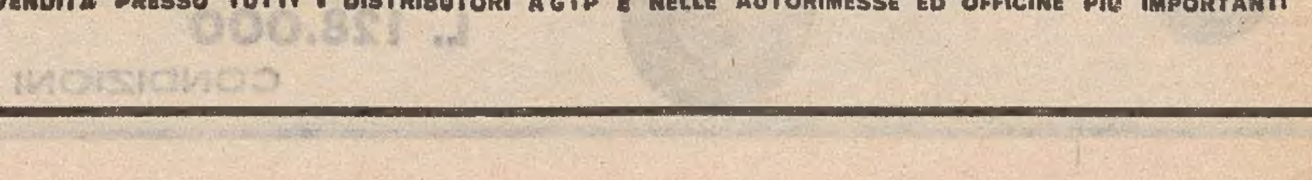
L'automobilista non rileva il consumo, ma osserva il manometro che gli segnala l'insufficiente pressione. Sapendo che in queste condizioni potrebbe arrivare anche il momento in cui l'olio non lubrificherebbe più e potrebbe provocare grippaggi o fusioni, è costretto a fermarsi ed aspettare che il motore si raffreddi.

Come si può evitare tale inconveniente? Con un olio che in virtù di un elevatissimo indice di viscosità assicuri anche alle temperature più elevate la continuità della pellicola lubrificante.

Questo è uno dei requisiti dello Special Energol VISCO-STATIC. Alla sua costanza di viscosità si aggiunge inoltre il potere detergente che mantiene sempre pulito il motore. In tale modo l'assorbimento di calore da parte dell'olio non è ostacolato da incrostazioni e la funzione di raffreddamento è facilitata.

Il motore perciò non si riscalda eccessivamente, il manometro segna con regolarità e l'automobilista può guidare tranquillo e senza preoccupazioni.





IN VENDITA PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AGIP E NELLE AUTORIMESSE ED OFFICINE PIÙ IMPORTANTI